



# L'Internazionalista

Nucleo Internazionalista d'Italia – sezione della Lega per la Quarta Internazionale

Ecco il regime del MAGA: Miliardari “populisti” sul piede di guerra  
Democratici raccolgono i frutti amari del loro disprezzo per i lavoratori



Agence France-Presse

## Elezioni U.S.A. 2024: Trump II si prepara a governare per decreto

**L'esercito segreto di Trump: agenti federali senza distintivi con i loro nomi o altri segni d'identificazione occupano la scalinata del Lincoln Memorial nel giugno 2020.**

*Questo articolo è stato tradotto da The Internationalist n. 74, settembre-dicembre 2024, il giornale del Internationalist Group, sezione statunitense della Lega per la Quarta Internazionale.*

DICEMBRE 2024 – Le elezioni statunitensi del 2024 costituiscono un punto di svolta nella storia recente, che perfino gli imperialisti liberali e conservatori riconoscono come la fine di un'epoca. Il riferimento è all'era dell'egemonia globale degli USA che fece seguito alla Seconda guerra mondiale. Il “secolo americano” è finito. La vittoria di Donald Trump è avvenuta contro il Partito Democratico di Joe Biden e Kamala Harris e contro l'“*establishment*” repubblicano, cioè contro i partiti complici che si sono alternati al governo sulla base di un “consenso da Guerra Fredda”. La loro sconfitta riflette il declino a lungo termine degli Stati Uniti nell'economia capitalista mondiale, e adesso anche l'indebolimento della loro potenza militare. In tutto il pianeta, dall'Ucraina a Gaza, sono scoppiate delle guerre, gli USA hanno perso il controllo degli alleati, i loro regimi per procura stanno colando a picco e si verificano colpi di stato anche nelle “democrazie” appoggiate dagli Stati Uniti – tutto ciò riflette il fatto che il mondo non è più agli ordini di Washington.

Sul fronte interno, negli Stati Uniti ma anche nella maggior parte degli altri paesi imperialisti, la decadenza del capitalismo

ha fatto sì che i livelli di vita della classe operaia e di gran parte della classe media si stanno abbassando. L'inflazione ha divorato i redditi, cosicché milioni di persone hanno difficoltà ad acquistare i beni di prima necessità: generi alimentari, benzina per le loro autovetture, affitti e mutui, bollette dell'elettricità e del riscaldamento. Questo è stato il motivo principale del calo di voti per i democratici alle elezioni del 5 novembre, ma anche dell'attrazione elettorale esercitata da Trump e dai suoi repubblicani populistici di destra del MAGA (acronimo di “*Make America Great Again*” cioè *fare dell'America di nuovo un grande paese*), nonché dai partiti di estrema destra in Europa. Il risultato potrebbe essere non una nuova era di dominio incontrastato di un governo “populista conservatore”, bensì piuttosto un periodo di acuto conflitto sociale... e un conseguente aumento della repressione, con un crescente ricorso a misure da stato di polizia per reprimere i disordini.

Molte persone sono assai spaventate. Il Partito Democratico è gravemente ferito. Ha perso gran parte dei giovani e molti liberali a causa della guerra genocida degli USA e di Israele contro il popolo palestinese a Gaza. L'erosione del sostegno della classe operaia ai democratici è arrivata a un punto di rot-

*continua a pagina 5*

**Rompere con i partiti capitalisti! Per un partito operaio rivoluzionario!**

## Stop alla persecuzione del Movimento Piquetero!

# Argentina: Far cadere le accuse contro Polo Obrero!

### Indice

Elezioni U.S.A. 2024: Trump II si prepara a governare per decreto .....	1
Argentina: Far cadere le accuse sollevate contro Polo Obrero! .....	2
Il governo Meloni intensifica la guerra contro gli immigrati .....	3
Mobilizzare la forza della classe operaia per fermare le deportazioni.....	13
L'azione operaia, vitale per sconfiggere la campagna di guerra imperialista contro Russia e Cina .....	15
Che cos'è il disfattismo rivoluzionario? .....	19
Difendere lo stato operaio cinese contro l'imperialismo e la controrivoluzione .....	23
La marina italiana diretta nell'Indo-Pacifico .....	25
Intervento della LQI: Difendere Russia e Cina contro il imperialismo .....	26
Difendere i palestinesi contro la guerra genocida degli U.S.A./Israele su Gaza!.....	27
Le origini di Hamas .....	31
Primo Maggio 2024: Azioni operaie internazionali contro la guerra genocida a Gaza! .....	33
Appello della Federazione Generale Palestinese dei Sindacati (PGFTU) di Gaza .....	35
Romper con gli agenti "sindacali" dell'imperialismo e del sionismo!.....	38
Marjorie Stenberg (1944-2024) Trotskista rivoluzionaria, educatrice marxista dirigente di lotte per tutti gli oppressi .....	39
Argentina: Sconfiggere l'assalto "motosega" di Milei, Lotta per un governo operaio.....	52
Intervento della LQI: L'Argentina non è un esempio da seguire.....	59
Grecia: I lavoratori portuali bloccano armi a Israele e all'Ucraina.....	64



Polo Obrero

**Eduardo Belliboni (centro), dirigente del Polo Obrero, nella marcia del 20 dicembre 2023 contro le misure antioperaie del governo Milei.**

BUENOS AIRES, settembre 2024 – La terapia di “shock” contenuta nel programma del presidente argentino Javier Milei, che prevede una brutale austerità, tagli massicci e privatizzazioni<sup>1</sup> all’ingrosso, è andata di pari passo con la criminalizzazione delle proteste e l’escalation della repressione contro i movimenti sociali di sinistra. Poco dopo la sua inaugurazione, il 20 dicembre il nuovo regime scatenatosi ha incoraggiato la polizia ad andare contro i manifestanti della sinistra e ha emesso un “protocollo anti-picchetti”, secondo cui chiunque partecipi al blocco stradale, anche con cortei in marcia, perderebbe i suoi benefici sociali.<sup>2</sup> Poi, il giorno in cui il bilancio di Milei è stato approvato da un Senato addomesticato e docile, il 12 giugno, i manifestanti che protestavano davanti al Congresso sono stati arrestati a decine. E l’11 settembre, mentre i manifestanti si riunivano in protesta contro il veto di Milei, su un disegno di legge che prevedeva l’aumento delle indennità pensionistiche, la polizia ha picchiato i manifestanti, ha usato spray al peperoncino su una bambina di 10 anni e ha aperto il fuoco sulla folla con proiettili di gomma.

Questa campagna per “ricquistare” le strade strappandole ai manifestanti è stata accompagnata da un’offensiva giudiziaria che ha preso di mira soprattutto tutte le organizzazioni di sinistra. Questo include una serie di minacce per far pagare ai manifestanti il costo delle spese di polizia nelle proteste. La più importante recente offensiva è stata un’accusa rivolta ai dirigenti del *Polo Obrero* (Polo Operaio), l’organizzazione delle masse dei disoccupati organizzata dal *Partido Obrero* (PO – Partito Operaio). Le organizzazioni di “*piquetero*”, come *Polo Obrero*, sono un fenomeno unicamente argentino la cui origine risale agli anni ’90 del secolo scorso quando le migliaia di operai disoccupati di allora bloccarono le autostrade. Queste organizzazioni sono proliferate dopo la grave crisi economica e politica del 2001, l’*Argentinazo* peronista<sup>3</sup> e conservatore, come i governi

*continua a pagina 58*

<sup>1</sup> Vedi “Argentina Elections: Mr. Chainsaw vs. Washington’s Favorite Peronist,” *The Internationalist*, November 2023.

<sup>2</sup> Vedi “Argentina: Sconfiggere l’assalto ‘motosega’ di Milei, Lotta per un governo operaio” a pagina 52 di questo numero de *L’internazionalista*..

<sup>3</sup> Fin dall’epoca dei governi del generale Juan Domingo Perón della metà del XX secolo, il movimento operaio argentino è stato dominato dal movimento populista borghese filo Peron, detti peronisti, che hanno cercato di disinnescare la protesta con programmi assistenziali combinati con la repressione da parte dello stato capitalista.

## L'Internazionalista



Organo dello Nucleo Internazionalista d'Italia,  
sezione della Lega per la Quarta Internazionale

Per mettersi in contatto con il Nucleo Internazionalista d'Italia,  
scrivere a: Anna Chiaraluce, C.P. N. 78, Ufficio Postale San Sisto,  
06132 Perugia (PG), Italia. E-mail: it\_internazionalista@yahoo.com

Publicato dalla Lega per la Quarta Internazionale  
Box 3321, Church Street Station, New York, NY 10008 USA  
E-mail: internationalistgroup@msn.com

Stampato in una tipografia sindacalizzata

N. 7

dicembre 2024

Una minaccia per gli operai e per tutti gli oppressi

# Il governo Meloni intensifica la guerra contro gli immigrati

## Un governo a guida fascista, cent'anni dopo la Marcia su Roma di Mussolini

NOVEMBRE 2022 – Alle elezioni politiche italiane dello scorso 25 settembre, il partito fascista Fratelli d'Italia (Fd'I), guidato da Giorgia Meloni, è arrivato primo raccogliendo il 26% dei voti. Con l'annuncio della formazione di un consiglio dei ministri, il 23 ottobre, la Meloni è ora a capo del governo italiano in alleanza con la Lega fascisteggiante capeggiata da Matteo Salvini e con la destroide Forza Italia di Silvio Berlusconi, che è stato primo ministro di quattro governi precedenti. Fd'I ha fatto la parte del leone nel nuovo governo, occupando un numero di cariche pari a quello di Forza Italia e della Lega messi insieme. Così, quasi esattamente cent'anni dopo la Marcia su Roma delle camicie nere di Benito Mussolini (sguinzagliata



Veronica Altissimi / Roma Today

**Roma, 28 aprile 2023: manifestazione organizzata dal Movimento Migranti e Rifugiati di Napoli insieme all'USB e a altre associazioni per denunciare come "strage di Stato" il naufragio in cui sono morti almeno 94 migranti mentre tentavano di sbarcare a Cutro (Calabria). I manifestanti rivendicano "diritti per tutti".**

Francesca Volpi/Getty Images



**Oltre 1.000 fascisti in camicia nera fanno il saluto a braccio teso al mausoleo di Benito Mussolini presso Predappio, il 30 ottobre 2022, nel centenario della Marcia su Roma e a pochi giorni dal giuramento di Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia come premier.**

nell'ottobre 1922), l'Italia ha un governo a guida fascista, che si è subito messo all'opera per avviare una guerra totale contro la classe operaia e gli oppressi.

Questo sviluppo inquietante non si è manifestato di punto in bianco, ma è arrivato dopo 20 mesi di governo di "unità nazionale" dell'ex presidente della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, che è stato sostenuto da tutti i partiti parlamentari tranne Fd'I. Durante il mandato di Draghi abbiamo assistito a un aumento della povertà (il 9,4% della popolazione italiana vive oggi in condizioni di "povertà assoluta", secondo le statistiche ufficiali)<sup>1</sup>, a ripetute misure di austerità, alla crescita dei lavori precari (a tempo determinato) con una bassa retribuzione, a una repressione dilagante contro il movimento operaio, a un'inflazione schizzata ormai alle stelle e a una guerra largamente impopolare in Ucraina. Tutto ciò ha portato a un brusco crollo delle fortune di "super Mario", beniamino degli eurobanchieri e dei militaristi della NATO (Organizzazione del Trattato dell'Atlantico

<sup>1</sup> Per "povertà assoluta" si intende una famiglia di quattro persone che viva con 1.800 euro al mese, ossia 21.600 euro all'anno.

del Nord). Essendo l'unico partito in parlamento collocatosi all'opposizione del sempre più disprezzato governo Draghi, i voti per Fd'I hanno registrato un'impennata.

Quasi immediatamente dopo aver prestato giuramento, il governo Meloni a guida fascista ha intensificato la repressione. Com'era prevedibile, il primo bersaglio sono stati gli immigrati, visto che sia Fd'I sia la Lega avevano svolto una campagna elettorale proprio contro gli immigrati. Dal 26 ottobre, e per i dieci giorni successivi, il nuovo regime ha rifiutato l'attracco a tre navi di "organizzazioni non governative" (ONG) che portavano a bordo circa 1.000 rifugiati salvati in mare, nel Mediterraneo. Nonostante i molti disperati appelli, il ministro degli Interni Matteo Piantedosi ha dichiarato che soltanto i malati e i minorenni sarebbero stati autorizzati a sbarcare. Alla fine, dopo che la Francia aveva accettato di prendere in carico una delle navi, la *Humanity 1* e un'altra imbarcazione sono state autorizzate ad attraccare a Catania, ma molti passeggeri sono stati trattenuti a bordo per giorni. Il Viminale (sede del ministero dell'Interno) parla di multe e addirittura di sequestro delle navi delle ONG.

Nel frattempo, il 25 ottobre, la polizia ha caricato e picchiato brutalmente con manganelli antisommossa gli studenti che manifestavano all'Università La Sapienza di Roma per protestare contro un evento organizzato dai fascisti di Azione Universitaria, con un oratore di Fd'I che è anche capo della Gioventù Nazionale, il gruppo giovanile di Fd'I. Gli studenti che manifestavano hanno lanciato slogan per la cacciata della polizia e dei fascisti dall'università e hanno occupato una parte dell'università stessa. Il ministro dell'Interno Piantedosi ha difeso l'attacco della polizia, cosa di cui è difficile sorprendersi poiché egli era prefetto (cioè responsabile della



Tiziana Fabi / AFP

**Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il vicepremier Matteo Salvini in conferenza stampa il 9 marzo 2023 in seguito alla riunione dei ministri a Cutro (Calabria) dopo il naufragio mortale, un gesto vuoto del governo di destra virulentemente anti-immigrati.**

polizia) di Roma quando, nell'ottobre 2021, il gruppo d'azione fascista Forza Nuova (FN) assalò e mise a soqquadro la sede nazionale della CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), il più grande sindacato italiano, mentre i poliziotti stavano a guardare e un funzionario di polizia si coordinava con gli squadristi di FN.<sup>2</sup>

Poi, il 31 ottobre, il governo ha emanato un decreto-legge per vietare qualsiasi "assembramento" di oltre 50 persone che comporti "l'invasione di terreni o edifici" per raduni che la polizia ritenga "pericolosi per l'ordine pubblico o l'incolumità pubblica o la salute pubblica". L'affermazione del governo Meloni secondo cui questo decreto sarebbe stato usato solo contro i "rave party" è una palese menzogna: il testo non menziona nemmeno tali feste e potrebbe chiaramente essere utilizzato contro le occupazioni di fabbriche, i picchetti o i sit-in studenteschi. Gli arrestati, secondo questa legge draconiana, rischierebbero fino a sei anni di detenzione. Si noti inoltre che nel 2018 Piantedosi era capo di gabinetto del Ministero dell'Interno, fu lui che mise a punto il Decreto Sicurezza di Salvini che cancella la cittadinanza delle persone di origine straniera impegnate in proteste sociali, oltre a prevedere pene detentive di quattro anni per coloro che prendono parte a picchetti e blocchi stradali o di altre strutture.<sup>3</sup>

Con la Meloni come premier, il consiglio dei ministri dominato dai fascisti di Fd'I non è soltanto un altro regime di destra, o una nuova edizione del *berlusconismo* forse un po' più disciplinata.

*continue a pagina 60*



Contropiano

**Cariche della polizia contro gli studenti che protestano contro un evento dei fascisti di Fratelli d'Italia all'Università La Sapienza di Roma, 5 novembre 2022.**

<sup>2</sup> Si veda "Forze fascistoidi alla testa di proteste reazionarie no-vax", *L'Internazionalista*, n. 6, giugno 2022 [<https://www.internationalist.org/internazionalista6web.pdf>].

<sup>3</sup> Si veda "Mobilitare il potere operaio per stracciare i decreti Salvini e rovesciare il Jobs Act" (settembre 2019), *L'Internazionalista*, n. 5, agosto 2020.

## Trump II...

*continua da pagina 1*

tura. Negli *exit poll*, tra gli elettori non laureati (ampiamente considerati come sinonimo di operai), Trump aveva un vantaggio di 13 punti sulla Harris. Il maggior cambiamento si è verificato tra gli elettori di origine ispanica, sia uomini sia donne, appena la metà dei quali ha votato per i democratici, rispetto al divario di 2 a 1 del passato. La questione principale, per i repubblicani, è stata l'immigrazione, rispetto alla quale Trump ha scatenato l'isteria contro i "migranti illegali". Ma in particolare, mentre Trump ha ottenuto 3 milioni di voti in più rispetto al 2020, la Harris ha registrato 6 milioni di voti in meno rispetto a quelli per Biden del 2020. Il fatto fondamentale è, dal punto di vista elettorale, che questa volta milioni di democratici si sono astenuti.

Dunque, più che un netto spostamento a destra della popolazione statunitense, le elezioni del 2024 sono state un voto – attivo e passivo, da destra e da sinistra – contro il Partito Democratico. Per rendersene conto è importante guardare a ciò che *non* è accaduto. L'enorme vantaggio di Trump tra gli elettori bianchi non laureati *non* è aumentato, ma anzi è leggermente diminuito tra i votanti di sesso maschile. Il canale televisivo *Fox News* ha riferito che gli elettori provenienti da famiglie sindacalizzate hanno votato al 54% per la democratica Harris, con una lieve flessione rispetto al 56% di Biden del 2020. (Gli incrementi di Trump si sono verificati soprattutto tra le famiglie non sindacalizzate, che costituiscono l'82% dell'elettorato). Ma soprattutto, il voto del malcontento sociale è andato ai repubblicani e non ai democratici, i quali sono stati visti come il partito delle élite sdegnose, responsabili dell'escalation delle guerre e artefici di politiche che hanno impoverito il popolo lavoratore.

Analogamente, in Europa i socialdemocratici e i principali sindacati sono sostenitori convinti della guerra per procura degli USA e della NATO contro la Russia e a favore dell'Ucraina, con la maggior parte dell'"estrema sinistra" al

seguito. Inoltre queste forze di "centro-sinistra" sostengono e applicano le politiche di austerità direttamente collegate alla corsa alla guerra, che stanno immiserendo la classe operaia e gran parte della classe media. Non è sorprendente che in Austria, in Francia, in Germania, in Italia, nei Paesi Bassi e altrove i partiti populistici di destra, fascistoidi (fascisteggianti) e fascisti veri e propri, stiano raccogliendo voti di protesta, al pari dei partiti di destra filo-russi nell'Europa orientale (Moldavia, Romania, Slovacchia). Dagli Stati Uniti all'Europa, la responsabilità delle vittorie della destra è da attribuire in pieno ai dirigenti traditori riformisti della sinistra e dei sindacati, che da lungo tempo hanno legato le loro sorti a quelle dell'imperialismo. Seguendo questa linea, essi hanno lavorato per incatenare la classe operaia ai cosiddetti settori moderati o "progressisti" della classe dominante.

Negli Stati Uniti, durante la campagna elettorale, l'Internationalist Group metteva in guardia:

"Quindi a novembre gli elettori statunitensi dovranno 'scegliere' tra i repubblicani fascistoidi, che attaccano gli immigrati e si preparano a introdurre provvedimenti da stato di polizia, e una lista democratica che, mentre calunnia come 'antisemita' chi manifesta a favore della Palestina, veleggia verso una Terza guerra mondiale termonucleare. 'Scegliete il vostro veleno' non è una risposta. Noi diciamo: nessun voto a nessun partito, o politicante, capitalista."

E così la vicepresidente del Democratico "*Genocide Joe*" Biden, Kamala Harris, ha perso, mentre l'aspirante Repubblicano al ruolo di "dittatore fin dal primo giorno", Donald Trump, ha vinto. I suoi scagnozzi sono ora intenti a sfornare ordini esecutivi da rendere di pubblico dominio nel giorno della cerimonia d'insediamento del Trump 47,<sup>1</sup> il 20 gennaio, o subito dopo. I furgoni bianchi della polizia dell'*Immigration and Customs Enforcement* (ICE, Agenzia per il controllo dell'immigrazione e delle frontiere), l'odiata *migra*, sono addestrati a strappare gli immigrati dalle strade – e persino dalle scuole, dagli ospedali e dalle chiese, un'azione perlopiù proibita durante il Trump 45. I democratici, demoralizzati, volano basso o, come l'ampiamente detestato sindaco di New York City,

Eric Adams, non vedono l'ora di baciare l'anello del "Padrino". Insomma, non si prospetta nulla di buono.

Di fronte alla sinistra opportunistica, impotente, e alla burocrazia sindacale venduta e screditata, è urgentemente necessario organizzare una dura *opposizione di classe* al nuovo regime imperialista e contro tutti i partiti e i politicanti capitalisti. Invece di guardare ad avventure isolate, essa dovrebbe basarsi sulle organizzazioni di massa della classe operaia per intraprendere una *poderosa azione operaia e sindacale in difesa*

<sup>1</sup> Secondo la numerazione del MAGA, Trump 45 sta a segnalare che egli è stato il 45° presidente USA, mentre Trump 47, dopo aver vinto le ultime elezioni, sarà quando si scateranno davvero.

Adam Gray / Bloomberg



**Il comizio di Donald Trump, del 27 ottobre al Madison Square Garden, si è rivelato essere un'orgia di razzismo dove uno degli oratori, oltre a proferire insulti rivolti agli ebrei e ai neri, ha definito Puerto Rico "un'isola galleggiante di immondizia".**

*degli immigrati e lottare per mettere fine alle deportazioni in massa* che Trump prepara utilizzando il meccanismo delle deportazioni perfezionato dai suoi predecessori democratici. Essa deve difendere tutte i settori vulnerabili della popolazione, tra cui i gay, le lesbiche e i *trans gender*, che sono sulla lista nera dei reazionari razzisti, omofobi e misogini di Trump. E dovrebbe formare dei **gruppi operai di autodifesa** contro gli aspiranti assaltatori fascisti che si considerano “l'esercito di Trump”. Nonostante la sua vittoria alle urne, la minoranza dei seguaci incalliti di Trump, intenzionati a partecipare ad atti d'intolleranza teppistica, può essere sconfitta.

Durante la campagna elettorale Trump si è presentato con la bava alla bocca, giurando di epurare gli esponenti della sinistra da tutte le istituzioni. Si sta preparando a dare la caccia ai manifestanti pro Palestina e ai professori di sinistra, minacciando di tagliare i fondi alle città, agli Stati e alle istituzioni che si oppongono alla sua auspicata *Gleichschaltung* (l'epurazione nazista) delle università e delle scuole. In questa situazione, l'ultima cosa che i suoi bersagli designati dovrebbero fare è quella di “cercare un riparo”. Questa minaccia non può essere attutita o rallentata, ma deve essere affrontata attraverso una mobilitazione frontale.

Vari sondaggisti, liberali “moderati” e alcuni “fratelli di Bernie” socialdemocratici consigliano di abbandonare la difesa dei settori emarginati e oppressi, e di “concentrarsi sulle questioni fondamentali”. I marxisti rivoluzionari fanno appello a unire la classe operaia, quale tribuno di tutti gli oppressi, sulla base di un programma rivoluzionario che porti gli operai al potere. È necessario forgiare un'**avanguardia autentica-mente comunista** dotata di un programma rivoluzionario per mobilitare la nostra forza, la forza della classe operaia alla testa di tutti gli oppressi, in difesa dei diritti democratici di tutti. **Rompere con tutti i partiti capitalisti – Costruire un partito operaio basato sulla lotta di classe per combattere per un governo operaio!**

### La campagna elettorale: i democratici snobbano gli operai

Nell'*Electoral College*, l'organismo altamente antidemocratico i cui voti determinano il vincitore delle elezioni presidenziali, Kamala Harris ha perso con un margine sostanziale (226 voti contro i 312 a favore di Trump). Tuttavia, per quanto riguarda il voto popolare, il margine è stato di gran lunga inferiore, visto che Trump ha ottenuto il 49,9% dei suffragi e la Harris il 48,4%.<sup>2</sup> Nelle elezioni per la House of Representatives (Camera dei rappresentanti), la maggioranza repubblicana si è ridotta di tre seggi, mentre i democratici hanno conquistato in tutto un seggio. Il fatto fondamentale è che gli Stati Uniti sono divisi in maniera molto netta – e molto uniforme – per cui spostamenti di voti anche relativamente ridotti hanno poi grandi conseguenze elettorali. Non è come alle elezioni del 1972, quando il repubblicano Richard Nixon ottenne il 61% dei voti contro il 38% del democratico George McGovern e lo stesso Nixon conquistò tutti gli Stati del paese tranne il Massachusetts. Ciò nonostante, tre anni dopo Nixon fu defenestrato, costretto a dimettersi a causa dello scandalo *Watergate*.

Sulla scia della sconfitta dei democratici nel 2024, e una volta costatatato che la Harris aveva ottenuto milioni di voti in meno rispetto a quelli di Biden nel 2020, essi hanno comincia-

<sup>2</sup> Il voto popolare è stato di 77 milioni per Trump contro i 75 milioni della Harris.



Drew Angerer/Getty Images

### Il vicepresidente J.D. Vance, un ideologo fascistoide che vuole trasformare le donne in fabbriche di neonati.

to a venirsene fuori con ogni genere di scusa: “l'impostazione dei democratici non era ottimale”, “Kamala non ha avuto un tempo sufficiente per condurre la sua campagna”, “non c'era abbastanza denaro a disposizione”. Tutte sciocchezze. La campagna di Kamala Harris ha raccolto la somma enorme di 2,9 miliardi di dollari per le elezioni, spendendone 700 milioni solo per i media, mentre Trump ha raccolto 1,8 miliardi, compresi i 277 milioni avuti da Elon Musk. La “democrazia” del dollaro del governo capitalista statunitense si è raramente manifestata in maniera più flagrante. Il grande capitale era schierato dalla parte dei democratici e l'elezione era stata definita “la battaglia dei miliardari”. E adesso che cosa dovrebbe fare un miliardario democratico? Offrire un milione di dollari per la cerimonia inaugurale di Trump, come hanno fatto Jeff Bezos, Mark Zuckerberg e altri.

Un altro argomento è che la vittoria di Trump, e la sconfitta della Harris, sono dovute principalmente al sessismo, al razzismo e alla xenofobia: cioè all'opposizione alla possibilità di avere come presidente una donna americana di colore e d'origine asiatica. Ovviamente in tutto il mondo esiste molto sciovinismo maschile, e Trump ha condotto una campagna iper maschilista con grossolane allusioni sessuali. Si è trattato di una campagna misogina in piena regola. Dietro a tutti gli attacchi contro le “donne ego maniacali senza figli” e i “socio-patici senza prole” lanciati dal compagno di corsa di Trump, J.D. Vance, e dietro ai discorsi sulle “donne tradizionali” che rimangono a casa per prendersi cura dei figli, quello che vogliono è costringere le donne ad essere fabbriche di neonati. Sì, le donne tendono a votare per i democratici, ma nel 2024 la maggioranza delle donne coniugate, e circa la metà di quelle che hanno figli piccoli, ha votato per Trump. Quindi, il sessismo non spiega tutto.

Si è anche manifestata molta nostalgia per “come andavano un tempo le cose”. A un comizio in Pennsylvania, Trump ha detto: *basta con le chiacchiere, ascoltiamo un po' di vecchie canzoni*. Dopo di che ha intonato per mezz'ora una serie di canzoni “oldies but goldies” [“vecchie ma belle”]. Senza dubbio, per alcuni dei presenti al comizio questo era un riferimento a “*Take me back to old Virginy*” [una canzone razzista scritta verso il 1878, che è stata l'inno dello stato della Virginia dal 1940 al 1997]. Gran parte del voto evangelico bianco s'intreccia con l'attaccamento al Sud di prima della guerra civile. Dopo tutto, la chiesa Southern Baptist Convention è stata fon-

data per difendere la schiavitù e rimane ancora essenzialmente segregazionista (al pari di molte altre), è per oltre il 90% bianca, nonché anti-gay e antitrans. Però, tra le canzoni di quel raduno c'era anche alcuni di Elvis Presley, "Y.M.C.A." e altri brani degli anni Sessanta e Settanta. Perciò, mentre "dog whistle" ["il fischio di richiamo per il cane"] fa appello al pregiudizio razziale fondamentale per i discorsi da imbonitore di Trump, e qui non c'è *soltanto* razzismo.

La campagna di Trump puzzava di xenofobia. I cartelli alla Convention repubblicana chiedevano "Deportazioni di massa, subito" e "Stop alla criminalità degli immigrati". E ha raggiunto proporzioni grottesche quando Trump e Vance hanno diffuso la storia spaventosa (e vistosamente falsa) degli immigrati haitiani che a Springfield, nell'Ohio, si nutrirebbero degli animali domestici delle case dei residenti. Nel 2016 Trump aveva definito i messicani come stupratori e spacciatori di droga, e questa volta ha etichettato gli immigrati senza documenti come dei "mostri", sostenendo che stanno "avvelenando il sangue del nostro paese". Eppure egli ha riscosso un significativo sostegno da parte dei *Latinos*: oltre il 20% nel Bronx e lungo il confine col Messico. Ciò riflette in parte la religiosità conservatrice di spezzoni sostanziali della popolazione ispanica nonché la rabbia per l'incapacità dei democratici di varare una riforma dell'immigrazione. Ma, anche molti immigrati *Latinos*, e non, si sono bevuti la menzogna degli immigrati "illegali" che "rubano il lavoro agli operai statunitensi". Quindi, non si tratta nemmeno soltanto di xenofobia.

Perfino la guerra culturale sui pronomi riflette un più generale allontanamento dai democratici. Certo, l'annuncio terribilmente efficace della campagna dei repubblicani: "Kamala è a favore dell'essi/loro, Trump è per il voi/vostro", era un'espressione dell'isteria montata dai mass media di destra contro i vulnerabili gay, lesbiche e trans, insultando gli "uomini che praticano sport femminili" come una minaccia mortale per la civiltà. Essa ha alimentato l'abominevole campagna che, in questi ultimi anni, ha prodotto oltre 500 proposte di legge contro trans e gay in 41 Stati, molte delle quali sono poi entrate in vigore. Ma, ha anche espresso la profonda sensazione che il Partito Democratico non parli più a favore del popolo lavoratore, né che lo rappresenti... cosa che, naturalmente, non ha mai fatto. Perciò non si tratta soltanto di trans fobia e di omofobia.

Nei mass media liberali c'è stata un'interpretazione erronea dei risultati elettorali, che rifletteva la politica identitaria borghese promossa dai democratici, escludendo i fattori economici che hanno dirottato gran parte dei voti verso Trump. Obama ha accusato i neri di non voler lasciare che le donne facciano dei passi in avanti, ma non ha detto nulla a proposito di come i lavoratori neri sono stati particolarmente colpiti dalla crisi economica, licenziati in numero di gran lunga maggiore durante la pandemia da COVID e, oltretutto, "sottoposti a un superlavoro, sottopagati e oppressi". Questa vecchia storia è anche un riflesso delle difficoltà economiche, poiché molti lavoratori hanno problemi a pagarsi il cibo, il carburante e l'alloggio. I salari adeguati all'inflazione sono ancora al di sotto di quanto fossero prima della pandemia.

I lavoratori sono in difficoltà e molti di loro ritengono che i politicanti del Partito Democratico vivano in un altro mondo. Chi poteva credere alle favolette di Biden (nel suo discorso sullo stato dell'unione del 2024) secondo cui l'economia statu-

nitense stava attraversando "la più grande ripresa che la storia abbia mai conosciuto"? I democratici sostengono che l'inflazione stia diminuendo, eppure, anche secondo le statistiche ufficiali, rispetto al 2020 i prezzi dei cibi e delle bevande sono aumentati del 23%. I bruschi aumenti degli alimenti di base sono anche maggiori: dal 2019, +160% per le uova, +90% per il succo d'arancia, +70% per lo zucchero, +60% per il caffè.<sup>3</sup> Gli affitti sono schizzati alle stelle, con un incremento di almeno il 25% più o meno dovunque nel paese. Tutto ciò ha trovato un riflesso nella rivendicazione di aumenti dell'adeguamento al costo della vita durante gli scioperi, da quello degli studenti lavoratori alla Università della California fino a quello degli operai della Boeing a Seattle.

Varie analisi delle elezioni attestano la rabbia degli elettori operai nei confronti dei democratici. La deindustrializzazione della *Rust Belt* – letteralmente la "cintura della ruggine" che si riferisce alla fascia di territorio, cuore storico dell'industria manifatturiera USA, che va dal sud-est del Wisconsin fino alla Pennsylvania occidentale – è fondamentale. Secondo un articolo approfondito, dopo l'entrata in vigore del *North American Free Trade Agreement* (NAFTA, Accordo nordamericano per il libero scambio) per opera di Bill Clinton, dal 1997 al 2020 oltre 90.000 fabbriche statunitensi hanno chiuso i battenti, più del 70% delle industrie che potevano delocalizzare si sono trasferite, la sindacalizzazione è stata sconfitta con le minacce di trasferimento, il tasso di sindacalizzazione nel settore privato si è dimezzato e "gli americani privi di una laurea hanno perso quasi 2.000 dollari del loro salario", perlopiù a causa degli accordi di "libero scambio", dal NAFTA in poi.<sup>4</sup>

Col passar del tempo molti lavoratori hanno tratto la conclusione che il Partito Democratico li aveva messi da parte per diventare il partito di un'élite istruita. Si è trattato di una scelta deliberata. Nel luglio 2016, durante la campagna presidenziale di Hillary Clinton, il senatore democratico di New York Chuck Schumer ha riassunto come segue questo calcolo: "Per ogni operaio democratico che perderemo nella Pennsylvania occidentale, acquisiremo due repubblicani moderati nei sobborghi di Philadelphia, e questo meccanismo si può ripetere nell'Ohio, nell'Illinois e nel Wisconsin." Ma le cose non sono andate così, né nel 2016 né nel 2024, giacché i democratici hanno perso il Michigan, l'Ohio, la Pennsylvania e il Wisconsin a vantaggio di Trump, il quale, insieme al suo candidato vicepresidente fascistoide J.D. Vance, si è cinicamente atteggiato a difensore dei posti di lavoro degli operai americani.

Nel frattempo, la campagna della Harris si è spesa al massimo per reclamizzare il sostegno ottenuto da un gruppo di brutti ceffi repubblicani di destra, cercando in tal modo di competere coi repubblicani su chi fosse "più duro sull'immigrazione e sulla difesa dei confini", sull'"ordine pubblico" e sul militarismo imperialista e sciovinista degli Stati Uniti.<sup>5</sup>

Nel 2024, si sono verificati tre grandi cambiamenti nei modelli di voto che hanno portato alla sconfitta dei demo-

<sup>3</sup> Le cifre riguardanti i beni di consumo delle famiglie e gli affitti sono tratte dal monitoraggio prezzi della CBS News, consultato il 20 dicembre 2024.

<sup>4</sup> "How NAFTA Broke American Politics", *New York Times Magazine*, 8 settembre 2024.

<sup>5</sup> Si vedano "DNC: Militarism on the March", "The Only Choice: Build a Revolutionary Workers Party" e altri articoli in *Revolution* n. 21, settembre 2024.



**Donald Trump e il suo “carissimo amico” Elon Musk, che ha sostenuto partiti e politicanti fascisti e fascistoidi in tutto il mondo e promuove divieti d’immigrazione razzisti. Musk, l’uomo più ricco del mondo, esige “efficienza” dal governo statunitense mediante licenziamenti di massa dei dipendenti federali, mentre si nutre egli stesso di contratti governativi.**

cratici: il primo è stato quello dei milioni di ex elettori democratici che stavolta non hanno votato affatto; il secondo è stato un sostanziale spostamento a destra degli elettori ispanici; e il terzo, assai più considerevole, è stata la disaffezione di ampi settori della classe operaia rispetto al Partito Democratico. La “coalizione del New Deal”, che a partire dagli anni Trenta aveva legato i lavoratori ai democratici attraverso la burocrazia sindacale, tenendo sotto controllo le loro lotte in cambio di qualche briciola lasciata cadere dalla tavola dei capitalisti, è stata infranta. Ma anche se alcuni hanno preso per buone le panzane del MAGA, i lavoratori non si sono legati né a Trump né ai repubblicani. Dobbiamo intensificare la lotta per un partito operaio e per un governo operaio.

### **Il governo Trump dei miliardari prepara misure da stato di polizia**

Fin dalla sua prima campagna e dalla conseguente amministrazione presidenziale, la politica di Donald Trump è stata ampiamente caratterizzata come un “populismo conservatore”. Ovviamente “populismo” è un termine vago, spesso utilizzato da politicanti borghesi “mainstream” per riferirsi ai “cani sciolti” che fanno appello alla propria base elettorale invece di imporre gli impopolari diktat del governo. Più in generale il “populismo”, sia esso “di sinistra” o di destra, si riferisce a una posizione d’opposizione rispetto al dominio delle élite. Sicuramente Trump inveisce contro le “élite Democratiche”, ma i tentativi degli ideologi di destra come Laura Ingraham di dipingere questo truffatore immobiliare (ed erede), che approfitta della propria immagine di multimiliardario, come un “uomo del popolo”, cadono nel vuoto. E nel mettere insieme il suo prossimo regime, il neoletto presidente degli Stati Uniti ha arruolato alcuni degli esponenti più ricchi dell’élite capitalista per formare un *governo di miliardari*.

Più specificamente, si tratta di un governo di uomini d’affari miliardari, come lo stesso Trump. I primi a essere nominati sono stati i miliardari di Wall Street Howard Lutnick come Ministro del Commercio e Scott Bessent come Ministro del

tiva) Vivek Ramaswamy (che ha un patrimonio netto di un miliardo di dollari) ed Elon Musk (con patrimonio netto di 486 miliardi di dollari).

Se il proclama di Abraham Lincoln di “un governo del popolo, dal popolo, per il popolo”, incluso nel suo discorso di Gettysburg del 1863, riassume la posizione ideologica della “democrazia” borghese statunitense, questo governo dei miliardari, dai miliardari e per i miliardari ne sarebbe l’antitesi. (In realtà la “democrazia” borghese è sempre stata una particolare forma politica della dittatura di classe del capitale). Naturalmente la presenza di persone ricche al vertice di un governo non costituisce una novità. Verso la fine dell’Ottocento il Senato degli Stati Uniti era noto come un “circolo di milionari”. Dopo le ultime elezioni, il senatore Bernie Sanders ne ha denunciato il dominio “oligarchico”. Ma ciò non è meno vero per i democratici, dei quali egli ha ricercato la nomina presidenziale. Il ruolo della “donor class” [“classe dei donatori”, il minuscolo gruppo di plutocrati che finanzia l’uno o l’altro partito della borghesia imperialista statunitense, influenzando così in maniera decisiva gli orientamenti politici, economici e militari del governo] nel mettere da parte Biden e nel versare centinaia di milioni di dollari per la campagna della Harris, è stato lampante.

Questo ci conferma che, come scrissero Karl Marx e Friedrich Engels nel *Manifesto del partito comunista* del 1848, il governo è il “comitato esecutivo della classe dominante”. E che, come aggiunse Lev Trotsky in un’introduzione del 1939 a un sunto del Primo libro del *Capitale* di Marx: “Oggi i monopolisti costituiscono il settore più forte della classe dominante” (*Marxism in Our Time*, Pathfinder Press, New York 1980, p. 30). Tutta la macchina dello stato – incentrata, come dicevano Engels e Lenin, sui “distaccamenti speciali di uomini armati” dell’apparato repressivo (esercito, polizia, tribunali e prigionieri) – serve a imporre gli interessi della classe dominante, che nei tempi moderni è formata dai capitalisti. Ciò che è (marginalmente) diverso nel regime di Trump è che, non accontentandosi di corrompere gli uomini

<sup>6</sup> “Fiscal Populism to Be in Hands of Billionaires”, *The New York Times*, 26 novembre 2024.

politici affinché eseguano i loro ordini, i magnati della grande industria stanno giocando un ruolo palesemente diretto e dominante nel governare.

Una delle ragioni di questo cambiamento è la fissazione di Trump di gestire il governo come un'azienda. Perché allora non assumere uomini d'affari per gestirlo? Non è riuscito a farlo nella sua prima amministrazione e non ci riuscirà nemmeno stavolta. Il megamilionario Musk, che ha recentemente appoggiato la fascistoide Alternative für Deutschlands (AfD, Alternativa per la Germania) nelle imminenti elezioni, propone di tagliare 2 *triloni* di dollari dal bilancio del governo federale, circa un terzo del totale. Ramaswamy parla di tagliare il 75% dei 2 milioni di dipendenti federali. Entrambi questi presunti "esperti" di "efficienza governativa" chiedono di eliminare le tutele del pubblico impiego e di procedere a *licenziamenti in massa*, insieme alle *deportazioni in massa* degli immigrati. La messa in atto di questo tentativo produrrà il caos.

Tra i non miliardari scelti da Trump, i due che hanno suscitato maggiore clamore sono Matt Gaetz, nominato procuratore generale [Ministro di Giustizia] (in seguito ritiratosi), e Pete Hegseth come Ministro della Guerra. Le obiezioni avanzate nei loro confronti hanno eluso questioni politiche fondamentali come, nel caso di Gaetz, l'aver frequentato negazionisti dell'Olocausto e fautori della supremazia bianca e l'aver chiesto di "dare la caccia" ai manifestanti antirazzisti; o, nel caso di Hegseth, l'aver etichettato le comunità musulmane come una "minaccia all'esistenza" degli Stati Uniti e l'aver condotto una crociata per trasformare l'esercito in un' "arma cristiana" (*Politico*) E poi c'è la nomina del fanatico *no-vax* Robert Kennedy Jr. a capo degli Health and Human Services (Servizi sanitari e umani). Quasi tutti i personaggi scelti da Trump non hanno nemmeno una parvenza di competenza o di esperienza alla guida di grandi organizzazioni. Non faranno che combattere una guerra contro i ministeri che dovrebbero dirigere.

Tutto ciò produrrà satira e ridicolo, e l'ha già fatto.<sup>7</sup> I piani di Trump sono stati definiti come una trasposizione ai giorni nostri del romanzo di Robert Coover, *The Public Burning* (1977) [letterale: "Il pubblico rogo"], un racconto allucinante nel quale Richard Nixon appare sconvolto dal fatto che gli eroici comunisti Julius ed Ethel Rosenberg fossero diventati figure d'importanza storica mondiale con "un formidabile indice di notorietà". Ma c'è anche il surreale (ora non più tanto), romanzo d'esordio di Ishmael Reed *The Free-Lance Pallbearers* (1967) ["il portantino libero professionista"], in cui si racconta di un venditore d'automobili usate, Harry Sam (un incrocio tra Nixon e il dittatore haitiano "Doc" Duvalier), che ha dato il proprio nome a una nazione e che ha perfino finto di essere un operaio (ve l'immaginate Trump con un grembiule di McDonald's, mentre distribuisce patatine fritte?). Ma la realtà più oscura del Mondo MAGA di Trump è che, per realizzare il loro programma, sarebbe ne-

<sup>7</sup> Si veda il articolo "Incoming" by Eliot Weinberger nella *London Review of Books* (26 December 2024)

cessario uno "stato forte" bonapartista.<sup>8</sup>

Durante la campagna elettorale, Donald Trump ha scatenato un'incessante retorica al vetriolo contro qualsiasi persona o gruppo o movimento da lui etichettati come "malvagi". Mentre Nixon teneva un "elenco dei nemici", il prossimo presidente degli Stati Uniti vuole sbattere in galera quelli che odia. Durante la sua campagna del 2016 contro Hillary Clinton, Trump ha lasciato che le folle dei suoi sostenitori gridassero ripetutamente: "Sbattetela in galera!" E adesso ha dichiarato che è proprio ciò che intende fare. Lo farà davvero? Perché no, visto che i democratici hanno cercato di farlo con lui utilizzando ogni accusa immaginabile per impedirgli di candidarsi di nuovo alla presidenza, dal gonfiare il valore delle sue proprietà immobiliari (quale orrore!) e dal pagare un'attrice di film per adulti, cercando così di farlo cadere in disgrazia, fino ad accusarlo di tenere per sé dei documenti ufficiali (in una stanza da bagno!) e di aver incitato un'"insurrezione" che era più simile a un'azione da invasati.

L'aspirante uomo forte che inveisce contro lo "stato profondo" che governa Washington, chicchessia l'amministrazione in carica, e che proclama il proprio obiettivo di "smantellare la burocrazia" e di "bonificare la palude", propone in realtà di rafforzare ulteriormente i poteri repressivi dello stato. Donald Trump vuole un regime autoritario con poteri militari e polizieschi incontrollati. Ha chiesto di utilizzare l'esercito per reprimere le manifestazioni (etichettate come "sommosse") e per rastrellare,

<sup>8</sup> Nel suo saggio pubblicato nel 1852, «Il diciotto brumaio di Luigi Bonaparte» (in K. Marx-F. Engels, *Opere*, vol. XI, Editori Riuniti, Roma 1982, pp. 105-205), Karl Marx conio il termine bonapartismo riferendosi all'imperatore francese (e nipote di Napoleone Bonaparte) che governò la Francia dal 1848 al 1871. Negli anni Trenta Lev Trotaky generalizzò questo termine estendendolo ai regimi che, cercando di agire da arbitri tra le diverse classi, spazzano via le norme 'democratiche' e si basano puramente e semplicemente sull'apparato militare e poliziesco. Si veda il nostro opuscolo *Marxism vs. Bonapartism*, Internationalist Group Class Readings, settembre 2004 [<https://www.internationalist.org/marxism-vs-bonapartism-pamphlet-web.pdf>].



Department of Homeland Security

**Nella sua prima amministrazione, Donald Trump ha rinchiuso migliaia di rifugiati in recinti. Adesso il suo "zar delle frontiere" Tom Homan vuole estendere i campi di concentramento destinati agli immigrati. Homan è stato anche responsabile delle deportazioni sotto il presidente democratico Barack Obama. Nella foto: intere famiglie trattenute nella stazione della Guardia di frontiera di McAllen, in Texas, nel giugno 2019.**

insieme alla polizia locale, gli immigrati (“clandestini”). Il suo “zar delle frontiere” Tom Homan chiede di costruire altri campi di concentramento con “100.000 posti letto”, destinati alle deportazioni di massa. Trump sbava di retorica fascista, avendo giurato di “estirpare i comunisti, i marxisti” e “i delinquenti della sinistra radicale”, che definisce “parassiti”.<sup>9</sup>

I democratici dicono che in realtà tutto questo è diretto contro di loro, e senza dubbio lo è. (Dopo tutto, Trump ha etichettato la “compagna Kamala” Harris come “una comunista (...) È davvero una marxista.”) Ma anche se i democratici liberali possono essere i bersagli finali, questa retorica verrà utilizzata per colpire i veri esponenti della sinistra, che i suoi accoliti dell’ “alt-right” [la destra alternativa] considerano alla stregua di “fiocchi di neve” che si scioglieranno quando la temperatura aumenterà. Attaccare i socialisti, i comunisti o gli anarchici potrebbe costituire una fase di riscaldamento prima di passare ai vertici democratici, oppure potrebbe essere una soluzione di ripiego nel caso in cui Trump incontrasse ostacoli nei tribunali. In ogni caso i suoi seguaci più virulenti potrebbero prendere la sua retorica alla lettera. E anche i veri marxisti e comunisti devono prenderla seriamente.

### L'egemonia imperialista USA è agli sgoccioli e il capitalismo mondiale è in putrefazione

Mentre Trump e i suoi tirapiedi si preparano a dare un giro di vite, è improbabile che i liberali oppongano una resistenza sostanziale. Coloro che avevano riposto le proprie speranze in Kamala o in Biden sono in preda a uno stato d'animo di profonda depressione. Il giorno dopo le elezioni, in varie scuole, comprese le migliori scuole private di New York, sono state organizzate delle “giornate della salute mentale”, in modo che gli studenti (e gli insegnanti) potessero “elaborare” i risultati elettorali. A differenza della fine del 2016, quando vi furono consistenti raduni anti-Trump (nel corso dei quali gli imbrattacarte democratici ci gridarono di “tornare in Russia”!), o dell’inizio del 2017, con le enormi marce delle donne a Washington, Los

<sup>9</sup> Si veda “Is Donald Trump a Fascist?” (*The Internationalist* n. 74, ottobre-dicembre 2024)

Angeles, New York City e altrove che hanno portato in strada oltre 2 milioni di persone per protestare contro Trump, adesso i democratici appaiono demoralizzati. L'editorialista del *New York Times* Michelle Goldberg ha scritto (il 6 novembre 2024) che ora è il momento di piangere, per poi organizzarsi.<sup>10</sup>

Oppure no, visto che oggi il Partito Democratico non dà segni di vita. Non si volgerà a sinistra, come sperano Bernie Sanders e altri liberali. Durante la campagna elettorale, la Harris si è espressa a favore dell'opzione “repubblicana moderata”, ponendo in evidenza i falchi della guerra Liz Cheney e Dick Cheney (alias “Principe delle Tenebre”, l'ideatore della disastrosa guerra in Iraq), e ha offerto in tal modo a Trump la possibilità di atteggiarsi a pacifista che mette in guardia contro il pericolo di una Terza guerra mondiale. I democratici hanno bruciato i loro ponti con la classe operaia. Forse cercheranno di riciclarsi come partito del centro “moderato”, abbandonando così a se stessi i liberali e la sinistra riformista. Anche se il sistema elettorale statunitense rende quasi impossibile organizzare un grande “terzo partito”, la bancarotta dei democratici appare evidente.

Molte delle ragioni del fiasco democratico erano autoinflitte. Ci riferiamo ovviamente al sostegno “a prova di bomba” dato a Israele sionista nel massacro genocida di Gaza e alla guerra per procura imperialista degli USA e della NATO contro la Russia, che si sta impantanando sempre di più nel fango ucraino. Ma anche all'inflazione e al clamore sull'immigrazione. L'enorme afflusso di 2 milioni di immigrati, maggiore che in qualsiasi altro periodo della storia degli Stati Uniti, è stato frutto della politica da Guerra Fredda di Biden, che ha incoraggiato l'immigrazione dall'Ucraina, da Cuba, dal Venezuela e dal Nicaragua. Per quanto riguarda l'aumento dell'inflazione post-pandemia, a parte la lievitazione dei profitti dei monopoli dell'alimentazione, si è trattato in buona parte del risultato dell’*“American Rescue Plan”* (Piano di salvataggio americano), che ha pompato 1,9 trilioni di dollari nell'economia USA mentre, ad esempio, la produzione di beni durevoli ristagnava o calava.

L'amministrazione Biden era fondamentalmente formata da irriducibili superstiti della Guerra Fredda. Sostituendo la parola “comunismo” con “autoritarismo” (termine con cui i seguaci di Biden definiscono la Russia, la Cina, l'Iran, il Venezuela, Cuba, la Corea del Nord, l'Ungheria...) si ha una continuazione della spinta antisovietica imperialista, ma in un momento in cui gli Stati Uniti non hanno più la forza economica e militare per dominare realmente il mondo. Nella sua prima conferenza stampa del 2021, Biden affermò che il mondo si trovava a un “punto di flessione” in “una battaglia tra l'utilità della democrazia nel XXI secolo e le autocrazie”.<sup>11</sup> Quando il presidente russo Putin chiese garanzie di sicurezza contro lo sconfinamento della NATO, Biden si è rifiutato di fornirglielle. Al contrario, Washington ha inviato armi a Kiev, scatenando in Ucraina la guerra contro la Russia.

Whitney Curtis/The New York Times



**La repressione poliziesca militarizzata delle proteste non è iniziata con Donald Trump nel 2020. Il presidente democratico Barack Obama ha fornito per anni autoblindo e armi pesanti alla polizia locale, che le ha poi utilizzate per reprimere i manifestanti antirazzisti contro l'omicidio di Michael Brown da parte della polizia a Ferguson (Missouri), nell'agosto 2014.**

<sup>10</sup> Si veda “This Is Who We Are Now,” *New York Times*, 6 November 2024.

<sup>11</sup> Citazioni tratte da David E. Sanger, *New Cold Wars. China's Rise, Russia's Invasion, and America's Struggle to Defend the West* (2024).

Biden ha continuato a ripetere il mantra trionfalistico e arrogantemente imperialista degli USA come “nazione indispensabile” anche dopo che il fasullo “Nuovo Ordine Mondiale” della presunta “democrazia liberale”, che i governanti statunitensi avevano proclamato dopo la distruzione controrivoluzionaria dell'Unione Sovietica, aveva esaurito la propria spinta. Il democratico Bill Clinton avviò la marcia della NATO nell'Europa dell'Est nel 1999. Nel frattempo, la corsa verso la repressione militarizzata sul fronte interno non è certo iniziata con le scenate di Trump contro i

cortei del «Black Lives Matter» nel 2020 (quando Biden disse “sparategli alle gambe”). Dal 2009 in poi il democratico Barack Obama ha fornito alla polizia locale autoblindo Bearcat e armi pesanti, equipaggiandola per la guerra civile. E i poliziotti hanno poi utilizzato quell'arsenale contro i manifestanti antirazzisti a Ferguson nel 2014. Che sorpresa!

Dietro a tutto questo c'è la realtà del capitalismo decadente. Il rafforzamento delle forze di polizia locali è stato in parte una reazione al timore di disordini dovuti al crollo finanziario del 2007-08 (quando Obama salvò le banche di Wall Street) e alla depressione che ne seguì. Quella crisi, che immiserì interi settori della classe media mentre i pignoramenti costringevano la gente a lasciare le proprie case e a vivere nelle roulotte, alimentò l'ascesa dell'ala ultradestra del “Tea Party” del Partito Repubblicano, precursore del MAGA trumpiano. Oggi uno dei fattori principali dell'ascesa dei partiti di estrema destra a livello internazionale, oltre al clamore sull'immigrazione, è lo svuotamento dei servizi sociali (come il servizio sanitario nazionale in Gran Bretagna o il sistema pensionistico in Messico) dovuto all'esaurirsi dei fondi pubblici.

Storicamente parlando, la rovina economica e la disperazione dei settori piccolo-borghesi provocate dalla crisi economica capitalista crea un terreno di reclutamento privilegiato per le forze fascistoidi e fasciste. L'abbassamento del tenore di vita e la sempre maggiore precarietà dei mezzi di sostentamento del popolo lavoratore sono i fattori principali che spingono molti tra le braccia di Trump. I democratici non se ne rendono conto (o non se ne preoccupano), perché vedono il loro futuro legato alla classe media dotata di un'istruzione universitaria, i cui redditi sono rimasti stabili, mentre la maggioranza del 63%, priva di una laurea, esaurisce la propria carta di credito per arrivare alla fine del mese. Non c'è da stupirsi se molti di coloro che hanno i redditi familiari più bassi si siano arrabbiati di fronte ai piani di Biden di cancellare i debiti delle università e hanno votato a favore di Trump.

La crisi economica perpetua che i lavoratori si trovano ad affrontare è un sottoprodotto dello svuotamento della



**Il contingente internazionalista al corteo del Primo Maggio 2024 a New York ha fatto appello a rompere col Partito Democratico e con tutti gli altri partiti capitalisti, e a costruire un partito operaio rivoluzionario. (Foto: The Internationalist)**

base industriale degli USA, poiché le aziende hanno delocalizzato la produzione all'estero, sotto un regime di “libero scambio”. Con questa “globalizzazione”, i democratici hanno previsto che gli Stati Uniti sarebbero diventati una sorta di potenza *rentier* che avrebbe vissuto dei profitti derivanti dallo spostamento della produzione manifatturiera in paesi con salari più bassi, in Messico o in Brasile, o in Indonesia, o in Bangladesh, ecc. Questa deindustrializzazione non ha soltanto eliminato centinaia di migliaia di posti di lavoro, relativamente ben retribuiti, ma ha anche indebolito la base industriale degli Stati Uniti a tal punto che oggi non sono in grado di produrre armi per rifornire l'Ucraina. Ospitano ancora una sola fabbrica (a Scranton, in Pennsylvania) che produce i proiettili da 155 mm. di cui il regime ucraino ha bisogno per la propria artiglieria.

Il piano degli Stati Uniti di nutrirsi in maniera parassitaria alle spalle del resto del mondo esige un esercito forte, eppure il loro dominio militare è bruscamente diminuito. La cosa è stata annunciata dalla sua ignominiosa fuga dall'Afghanistan nel 2021, dopo aver perso una guerra durata vent'anni contro jihadisti islamici male armati. È stata poi evidenziata, a partire dal 2022, dall'incapacità di Washington di sconfiggere la Russia nella guerra per procura imperialista degli USA e della NATO riguardo all'Ucraina. Ed è inoltre stata un fattore importante nella decisione di Hamas di scatenare una guerra contro gli occupanti sionisti nel 2023 e nel rifiuto dell'alleato e stato vassallo israeliano degli USA di ascoltare le pie implorazioni di Biden nel 2024 affinché, per salvare le apparenze, utilizzasse bombe più piccole (fornite dagli Stati Uniti) piuttosto che bombe più grandi (anch'esse fornite dagli Stati Uniti) nella loro guerra genocida congiunta contro i palestinesi.

Poi, il giorno dopo un “cessate il fuoco” negoziato dagli USA in Libano, che ha lasciato gli invasori israeliani al loro posto, la Turchia ha scatenato un'offensiva in Siria per mano dei suoi vassalli islamisti dell'*Hayat Tahrir al-Sham* (HTS, Organizzazione per la liberazione del Levante) – la quale, nel corso degli anni, aveva ricevuto dagli USA la bellezza di

18 miliardi di dollari in aiuti “umanitari” – che nel giro di una sola settimana ha rovesciato il regime di al-Assad. Così adesso la regione è spartita tra un Grande Israele guidato dal sionista duro fascistoide Netanyahu e una Grande Turchia guidata dall'aspirante sultano Erdoğan, con le sue ambizioni di ripristinare la “gloria” dell'impero ottomano. Contrariamente alle loro illusioni di un mondo “multipolare”, le potenze intermedie del blocco BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) non hanno svolto alcun ruolo mentre il Medio Oriente andava in fiamme.

Tutti questi sviluppi – l'indebolimento economico e militare dell'imperialismo USA, la rovina economica che ha colpito settori della classe media e della classe operaia negli Stati Uniti, la crescita dei partiti di estrema destra, fascisti e fascisti a livello internazionale, la crisi per l'immigrazione di massa – nonché altri fenomeni come il terrificante bilancio delle vittime della pandemia da COVID – sono un riflesso della crescente decadenza del capitalismo. E sono esacerbati dall'assenza di una qualsiasi opposizione militante da parte dei movimenti di sinistra e sindacali, che sono asserviti, anima e corpo ai governanti imperialisti. Sia che si tratti degli elementi di sinistra, che in Europa sostengono l'Ucraina (e quindi la NATO), sia si tratti dei sindacati negli USA che soccombono senza combattere, il tutto apre le porte alla destra reazionaria.

### Il Programma di Transizione per la rivoluzione socialista internazionale

Ma da cosa verrà sostituita l'incontrastata egemonia imperialista degli USA? Negli Stati Uniti, Trump e la sua mafia di “uomini di successo” (e donne), completamente dipendenti dai capricci del Padrino, entreranno in contrasto con la maggior parte delle istituzioni governative che adesso dirigono. Nonostante l'uscita di scena (e la depressione) dei democratici, il nuovo regime promuoverà politiche che, in molti casi, vengono combattute da metà del paese, e in alcuni casi (sull'aborto, ad esempio) da quasi due terzi della popolazione statunitense. Lo spettro dei furgoni dell'ICE che pattugliano le strade alla ricerca d'immigrati da agguantare sarà profondamente sconvolgente e le deportazioni di massa dell'entità che Trump ha proclamato, provocheranno il crollo di tutta una serie d'industrie, a partire da quelle delle forniture alimentari. Questa è la ricetta per una confusione infernale.

Dal punto di vista internazionale, gli imperialisti europei non sono in grado di sostituirsi agli Stati Uniti nel condurre la guerra contro la Russia. I “populisti conservatori” e i fascisti non possono sviluppare un dominio stabile in nessuna delle due sponde dell'Atlantico. Gran parte dell'America Latina potrebbe reagire contro l'espansionismo aggressivo “americano” della nuova “Dottrina Trump”. Il Medio Oriente sta già esplodendo, mentre il blocco BRICS è un'entità di poco conto, divisa al proprio interno e impotente. Trump e i suoi emuli in Europa, in Asia e in America Latina potrebbero voler imporre il dominio da stato di polizia di uno “stato forte” bonapartista, ma questo non può essere realizzato con facilità. Mentre l'imperialismo USA morente sferra calci alla cieca, si prepara il palcoscenico per il caos da un capo all'altro del pianeta... e per una dura lotta di classe.

Come avevamo messo in guardia, l'amministrazione Biden si è lanciata verso una Terza guerra mondiale nucleare che ha come suo bersaglio la Russia e lo stato operaio cinese burocraticamente deformato, con una costante escalation in

Ucraina, dove la Lega per la Quarta Internazionale fa appello a difendere la Russia e a sconfiggere la guerra per procura imperialista degli USA e della NATO. Sebbene Trump sia considerato meno falco guerrafondaio nei confronti della Russia di Putin e abbia pasteggiato insieme al presidente cinese Xi Jinping, i suoi candidati alla politica estera sono virulenti anticomunisti da Guerra Fredda. I loro primi bersagli potrebbero essere il Venezuela e lo stato operaio deformato cubano, che si trovano entrambi in una situazione economica precaria a causa delle draconiane sanzioni statunitensi. Come per l'Ucraina, la LQI difende i bersagli dell'attacco imperialista. E il nostro appello è quello per uno *stato operaio palestinese arabo/ebraico nel quadro di una federazione socialista del Vicino Oriente*.

La situazione mondiale di estremo pericolo esige con urgenza una *direzione internazionalista rivoluzionaria proletaria*. In tali circostanze le *rivendicazioni transitorie* passano in primo piano, per “aiutare le masse, nel processo della loro lotta quotidiana, a trovare il ponte tra le loro rivendicazioni attuali e il programma socialista della rivoluzione” (L. Trotsky, *Programma di transizione* [1938]). Perciò in molte industrie è necessario condurre la battaglia per una *settimana lavorativa più breve senza perdita di salario*, ma anche una lotta per il *controllo operaio della produzione*, partendo dalla creazione di *comitati sindacali per la sicurezza*. Contro le bande fasciste e gli attacchi razzisti è necessaria l'*autodifesa operaia*, da impiegare ad esempio per proteggere le comunità d'immigrati e le cliniche che praticano l'aborto. Contro le deportazioni di massa, è fondamentale creare dei *comitati per la difesa degli immigrati* nei luoghi di lavoro e nelle scuole nonché *squadre di pronto intervento* nelle comunità.

L'Internationalist Group fa appello all'*azione degli operai e degli immigrati per fermare le deportazioni*, per i *pieni diritti di cittadinanza per tutti gli immigrati* e per il diritto di chiunque risieda negli USA di rimanervi. Queste rivendicazioni, pari al *diritto all'aborto libero su richiesta, a istruzione pubblica e assistenza sanitaria gratuite e di qualità per tutti*, sono semplicemente dei diritti democratici. Tuttavia, nelle condizioni del capitalismo decadente, quando vengono costantemente ridotti, questi diritti possono essere pienamente realizzati solamente mediante la *rivoluzione socialista*. La costruzione di un *partito operaio rivoluzionario* è la chiave non solo per guidare queste lotte fino alla loro conclusione, ma anche per le battaglie odierne, nelle quali, ad esempio, la lotta per semplici rivendicazioni sindacali non può essere condotta senza infrangere la camicia di forza capitalista delle clausole o dei divieti anti-sciopero e di tutto l'insieme delle leggi antioperaie.

La direzione di cui abbiamo bisogno deve essere un'avanguardia proletaria multietnica basata sul programma bolscevico di Lenin e Trotsky. Donald Trump, con le sue farneticazioni, può anche essere unico nel suo genere, ma non è il primo aspirante dittatore che il mondo si è trovato ad affrontare. Attingendo alle lezioni della Rivoluzione Bolscevica russa dell'Ottobre 1917, negli anni Trenta, Trotsky e i trotskisti furono gli unici a elaborare un programma rivoluzionario, contro i tradimenti delle false direzioni dei socialdemocratici e degli stalinisti, per azioni operaie unite, volte a fermare i nazifascisti di Hitler. Oggi come allora, il programma della lotta di classe intransigente è la chiave per mobilitare la forza della classe operaia per sconfiggere le minacce mortali che, tra le molte altre incognite, l'umanità si trova ad affrontare. ■

# Repubblicani e Democratici dichiarano guerra agli immigrati

# Mobilizzare la forza della classe operaia per fermare le deportazioni

Questo articolo è stato tradotto da The Internationalist n. 74, settembre-dicembre 2024.

Il governo degli Stati Uniti sta per scatenare una guerra contro il popolo lavoratore degli Stati Uniti. Alimentata dall'isteria istigata contro gli immigrati "illegali" descritti come "il nemico interno", si tratta in realtà di un attacco alla classe operaia e ai diritti democratici di tutti. Per mettere in pratica le deportazioni in massa che ha minacciato, il presidente entrante, il repubblicano Donald Trump, progetta di dichiarare un'emergenza nazionale. I diritti Scostituzionali, compreso quello a un processo equo, verranno "sospesi" (cioè eliminati) per un enorme settore della popolazione. Contro quest'attacco occorre combattere con le unghie e con i denti, in particolare scatenando l'enorme forza della classe operaia, di cui gli immigrati costituiscono una componente fondamentale, che può fermare la macchina delle deportazioni. E ciò rende necessario combattere entrambi i partiti-complici dell'imperialismo USA, tanto quello democratico quanto quello repubblicano.

Nel suo comizio del 27 ottobre 2024 al *Madison Square Garden* di New York, il futuro presidente xenofobo Trump ha giurato di mettere in atto "il più vasto programma di deportazione della storia". Ha definito gli immigrati privi di documenti dei "criminali feroci e assetati di sangue", descrizione che potrebbe essere applicata con maggior precisione allo stesso governo degli Stati Uniti, compreso il presidente uscente "Genocide Joe" Biden. Il fascista J.D. Vance, futuro vicepresidente, ha dichiarato: "Il nostro messaggio agli stranieri illegali [*sic*] è: preparate le valigie, perché nel giro di quattro mesi tornerete a casa." Queste terribili minacce hanno scatenato il panico tra gli oltre 10 milioni di residenti negli Stati Uniti, quelli che hanno sgobbato per anni in



**Alla Convenzione Nazionale Repubblicana, agosto 2024, chiedono "deportazioni di massa ora". Il presidente eletto Donald Trump ha giurato di effettuare la più grande deportazione di immigrati nella storia degli Stati Uniti. L'Internationalist Group ha chiamato all'azione dei lavoratori per fermare le deportazioni.**

tedeschi durante entrambe le guerre mondiali, compresi i rifugiati ebrei dalla Germania nazista. E poi ci sono stati i 120.000 giapponesi e cittadini statunitensi d'origine giapponese che, durante la Seconda guerra mondiale, vennero rinchiusi nei campi di concentramento dal presidente democratico liberale Franklin Delano Roosevelt.

Trump ha minacciato di sbarazzarsi della cittadinanza per diritto di nascita stabilita dal 14° emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, conquistata con la guerra civile che ha messo fine

alcuni dei lavori più duri e meno pagati, e senza il cui lavoro interi settori dell'economia statunitense sarebbero crollati.

Scott Olson / Getty Images

Trump ha affermato di voler utilizzare la *Alien Enemies Act* [Legge sui nemici stranieri] del 1798, che renderebbe gli immigrati privi di documenti "passibili di essere arrestati, trattenuti e sbattuti in galera". Potrebbero essere detenuti e deportati senza processo o senza nessuna possibilità legale di fare ricorso. Alcuni liberali pensano che ciò non possa essere fatto senza ricorrere ai tribunali. Ma è un'assurda sciocchezza. Gli Stati Uniti hanno utilizzato quella legge per internare gli immigrati italiani e

tedeschi durante entrambe le guerre mondiali, compresi i rifugiati ebrei dalla Germania nazista. E poi ci sono stati i 120.000 giapponesi e cittadini statunitensi d'origine giapponese che, durante la Seconda guerra mondiale, vennero rinchiusi nei campi di concentramento dal presidente democratico liberale Franklin Delano Roosevelt.

Trump ha minacciato di sbarazzarsi della cittadinanza per diritto di nascita stabilita dal 14° emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, conquistata con la guerra civile che ha messo fine alla schiavitù. Ha minacciato di eliminare il *Temporary Protected Status* (Status di protezione temporanea) grazie al quale molti haitiani possono risiedere legalmente negli USA. Il fatto che non si tratti di vane minacce è dimostrato dalla nomina di un altro ideologo fascista a vice-capo di stato maggiore della Casa Bianca, Stephen Miller, il quale ha dichiarato che il presidente entrante avrebbe "sigillato ermeticamente le frontiere" con una serie di ordini esecutivi fin dal primo giorno della sua presidenza. Tom Homan, il quale si diverte ad alimentare il J. Edgar Hoover che alberga dentro di sé, è destinato a essere lo "zar delle frontiere" di Trump. (Homan aveva ricevuto un premio dal presidente democratico Barack Obama



**Per richiedere la spulla (US\$1), visitare il sito [www.internationalist.org/orderhere.html](http://www.internationalist.org/orderhere.html).**



### L'Internazionalist Group e i gruppi fraternamente alleati di lavoratori di lotta classista hanno dato inizio a comitati sindacali in difesa degli immigrati.

per il suo zelo nel deportare un numero record di immigrati, facendo guadagnare allo stesso Obama il titolo di “capo de portatore”).

I democratici si atteggiavano a difensori degli immigrati anche mentre trovano delle scuse per assecondare i piani di deportazione in massa di Trump. Il governatore della California Gavin Newsom ha giurato, tra le lacrime, che avrebbe coperto le spalle agli immigrati, promettendo poi, nella stessa intervista, di deportare i “criminali violenti”. Questi ultimi potrebbero includere (com'è accaduto in passato) chiunque figuri nella famigerata lista di “membri delle gang” del Dipartimento di Polizia di Los Angeles, che comprende chiunque sia tatuato o abbia guardato in malo modo un agente del LAPD (Dipartimento di polizia di Los Angeles). Trump ha minacciato di ritirare i fondi federali alle città che sostengono (assai limitate) quegli istituti considerati santuari che garantiscono un “asilo”, poiché presunte roccaforti della “criminalità degli immigrati”. Il sindaco democratico di New York City, Eric Adams (che chiede da tempo di eliminare le leggi relative all’“asilo”), sta già discutendo su come collaborare coi poliziotti addetti alle deportazioni.

Gli stessi liberali che pensano che Trump avrà le mani legate nei tribunali sostengono che gli Stati Uniti non dispongono di uno spazio di detenzione sufficiente a contenere gli immigrati rastrellati in vista della deportazione. Eppure il presidente entrante sta già stabilendo accordi per prendere in affitto strutture carcerarie locali e statali, cosa che era stata fatta anche sotto Obama. Già adesso il 90% degli immigrati detenuti è rinchiuso in prigioni private, una percentuale che era aumentata durante l'amministrazione Biden. E il *Department of Homeland Security* (DHS, Dipartimento della sicurezza nazionale), che comprende le agenzie delle Pattuglie di frontiera degli Stati Uniti e dell'*Immigration and Customs Enforcement* (ICE, Controllo dell'immigrazione e delle frontiere), dispone già di una forza di polizia maggiore rispetto a qualsiasi altro ente degli Stati Uniti. Trump intende utilizzarla come la sua Gestapo privata.

Nel frattempo i portavoce del “gruppo di transizione” di Trump hanno fatto sapere che una circolare del DHS che limitava le detenzioni dell'ICE nei “luoghi sensibili”, tra cui scuole, chiese, ospedali e altri siti, sarà annullata, e questo costituirà uno dei primi atti della nuova amministrazione (NBC News, 11 dicembre 2024).

Se le deportazioni verranno effettuate su una scala anche solo lontanamente simile a quella minacciata, il loro effetto

giocattoli importati dall'estero potrebbero ormai appartenere alla storia. Ma a parte questo, nelle grandi città e nei piccoli centri del paese gli immigrati sono i vicini, gli amici, i compagni di scuola e di lavoro, sono colonne portanti delle comunità locali. La guerra che Donald Trump ha dichiarato, e con la quale i democratici stanno collaborando, avrà un impatto traumatico su tutta la società.

La questione scottante, oggi, è che cosa fare a tale riguardo. Mentre i democratici sono entrati in una profonda depressione, molte persone (tra cui alcuni di coloro che hanno votato per Trump) intendono resistere alle deportazioni in massa. L'*Internationalist Group* e le organizzazioni ad esso legate da un'alleanza fraterna hanno lanciato appelli a formare comitati per la difesa degli immigrati nelle scuole e nei luoghi di lavoro in diverse parti del paese.

Nel Pacifico nord-occidentale Class Struggle Workers-Portland ha assunto l'iniziativa di presentare una “Risoluzione per la difesa degli immigrati contro le deportazioni in massa e la violenza razzista”, che è stata approvata da diversi sindacati di quella zona, tra cui il Local 10 dell'IUPAT (imbianchini), il Local 29 degli Ironworkers (operai siderurgici), il Local 28 dell'IATSE (lavoratori teatrali), il Local 11 dell'AFT (insegnanti) e il Local 503 dei Carpenters (carpentieri), per “re-spingere i vili attacchi contro gli immigrati” e per “invitare il resto del movimento sindacale a mobilitarsi in difesa dei nostri compagni di lavoro”, e cose del genere. Nel 2016 i sindacati dell'area di Portland, compresi diversi sindacati degli edili, hanno approvato delle mozioni per difendere gli immigrati, gli afroamericani e altri dagli attacchi razzisti, e nel giugno 2017 “Portland Labor Against Fascists” ha mobilitato circa 300 iscritti e sostenitori del sindacato contro una provocazione fascista pro-Trump.

A New York City, l'*Internationalist Club* presente all'Hunter College, che fa parte della City University of New York (CUNY), ha riattivato un Comitato per la difesa degli immigrati e dei musulmani che era stato formato nel 2017. Una prima riunione del nuovo Comitato per la difesa degli immigrati, svoltasi in novembre, ha raccolto oltre 70 persone e ha istituito dei gruppi di lavoro, oltre a preparare raccolte di materiale che includono informazioni del tipo “conosci i tuoi diritti”, e altro ancora.

*continua a pagina 61*

sull'economia statunitense sarà enorme. Praticamente tutti gli impianti di lavorazione delle carni nel paese dipendono da una forza-lavoro composta da immigrati, molti dei quali sono privi di documenti. Lo stesso vale per l'edilizia residenziale, per la produzione casearia nel nord-est, per i tassisti di molte città e per i camionisti portuali su entrambe le coste, per non parlare del lavoro agricolo. A coloro che sostengono il programma di deportazione in massa di Trump diciamo: dimenticatevi le vostre bistecche, la frutta e la verdura fresche, per voi non ci saranno più taxi e nuove case, e anche molti dei

**Febbraio 2023: Porto di Genova, 10.000 in protesta contro le armi all'Ucraina**  
**Estate 2023: Mobilitare il potere operaio per chiudere le basi NATO in Italia!**

# L'azione operaia è vitale per la sconfitta della campagna di guerra imperialista contro Russia e Cina

27 GIUGNO 2023 – La guerra imperialista contro la Russia, che punta in definitiva alla restaurazione del dominio capitalista in Cina, continua a intensificarsi. Il settembre scorso, Giorgia Meloni, immediatamente dopo la vittoria elettorale del suo partito fascista Fratelli d'Italia (FdI), ha messaggiato con un suo *tweet* a Volodymyr Zelensky, il presidente del regime ucraino infestato dai fascisti fantoccio degli Stati Uniti e della NATO, dicendo: “sai di poter contare sul nostro leale sostegno... Sii forte e mantieni salda la tua fede!” La Meloni ha dichiarato la sua lealtà alla NATO e all'Unione Europea (UE), facendo al tempo stesso appello per maggiori sanzioni contro la Russia, per più armi all'Ucraina, e denunciando l'incorporazione alla Russia (avvenuta dopo un referendum popolare) delle quattro regioni sudorientali di lingua madre russa.

Quando il burattino fascista presidente dell'Ucraina ha reso la visita al primo ministro fascista italiano a Palazzo Chigi, a maggio, la Meloni ha ripetuto che il suo governo avrebbe continuato a garantire il suo appoggio militare a Kiev, dichiarando: “Noi scommettiamo sulla vittoria dell'Ucraina” (*Deutsche Welle*, 13 maggio). Il governo “di unità nazionale” del banchiere dell'Euro Mario Draghi, che l'ha preceduta, iniziò l'anno scorso a fornire armamenti all'Ucraina. La fornitura è cresciuta sotto il governo di estrema destra della Meloni, che da quanto riportato ha inviato decine di obici semoventi M109 in eccedenza, e più recentemente un moderno sistema missilistico terra-aria SAM-P/T. Contrariamente ad altri paesi che fanno parte della NATO, Roma ha voluto mantenere il segreto riguardo i dati delle sue forniture e spedizioni a causa dell'esplicita e popolare opposizione all'armamento dell'Ucraina.

Ogni sondaggio d'opinione mostra che la maggioranza degli italiani è contraria alla spedizione delle armi all'Ucraina, e che la guerra imperialista e le sanzioni della NATO contro la Russia sono impopolari. Non importa, la Meloni dichiara che

**Sconfiggere il regime golpista di Kiev fantoccio della NATO, sostenuto dall'Italia!**



**I lavoratori portuali di Genova hanno convocato e guidato la manifestazione di 10.000 persone sulle banchine il 25 febbraio (sopra) per bloccare le spedizioni di armi all'Ucraina. Azioni di solidarietà proletaria internazionale come questa assestano un colpo all'imperialismo.**

l'Italia continuerà ad armare l'Ucraina senza badare all'impatto che questo può avere sull'opinione pubblica, (“L'opinione pubblica non ci interessa, Kiev va sostenuta”, *Quotidiano di Sicilia*, 22 marzo). A dispetto delle occasionali frecciate dei suoi partner di coalizione, dei tifosi di Putin Matteo Salvini (Lega) e dell'oramai fu Silvio Berlusconi (Forza Italia), i governi di Roma, sia sotto un gabinetto di “unità nazionale” sia di estrema destra, esortano le masse ad accettare sacrifici per la causa della “libertà e la democrazia” in Ucraina.

Il coinvolgimento del governo Meloni nella guerra imperialista va mano nella mano con i virulenti attacchi alle masse lavoratrici in Italia. Un'inflazione fuori controllo, in larga parte causata dalle sanzioni imperialiste e dalla guerra, sta colpendo duramente le classi medie e la classe operaia, mentre la povertà generale e i senzatetto sono in aumento. Il “Decreto del Primo Maggio” permette ai datori di lavoro di estendere la durata dei contratti di lavoro a tempo determinato a 24 mesi, a volte anche a 36 mesi, senza incorrere al termine di questo periodo nell'obbligo di assumere

**Dalla fascista Meloni ai populistici fino ai liberali “democratici”:  
tutti guerrafondai, rompi sciopero e alleati dei padroni!**



**Ecco il ritorno delle camicie nere come paladine della guerra imperialista. Il presidente dell'Ucraina, fantoccio dei fascisti, e la premier fascista d'Italia si incontrano a Palazzo Chigi, il 13 maggio 2023. Per la Meloni, "l'opinione pubblica non interessa", e Roma continuerà a fornire armamenti a Kiev. Mobilitare tutto il potere operaio per fermarli!**

il lavoratore a tempo indeterminato, mentre taglia via del tutto (il totalmente inadeguato) "reddito di cittadinanza" e ne introduce un altro, "l'assegno di inclusione", ancora più basso e più difficoltoso da ottenere. Reintroduce i *voucher*, che si pagano ora per ora. E con la massima insicurezza nel lavoro, gli incidenti sul lavoro si moltiplicheranno e si faranno sempre più fatali.<sup>1</sup>

Oggi, i lavoratori più anziani sono forzati a lavorare fino all'età di 67 anni (anche oltre se gli anni lavorati non raggiungono un massimale) mentre c'è una disoccupazione giovanile massiccia. Poiché la maggior parte dei lavori sono precari e mal pagati, molti giovani vanno a lavorare all'estero. Ci sono attualmente più emigranti che immigrati, mentre il numero totale della popolazione è in declino e invecchia, dal momento che i giovani non possono economicamente permettersi di costituire una famiglia. Molte donne sono licenziate o perdono il lavoro durante la maternità, o vi rinunciano, perché i servizi di assistenza all'infanzia sono troppo costosi e i loro salari insufficienti a pagarli. Il governo alla ricerca disperata di elevare il tasso di natalità vorrebbe cogliere l'occasione per restringere drasticamente, se non addirittura eliminare, il già limitato (solo i primi 90 giorni) diritto all'aborto che le donne hanno acquisito con la 194 dal 1978. La Meloni ha giurato nella sua campagna elettorale di dare alle donne il "diritto a non abortire" ([quotidianosanità.it](https://quotidianosanità.it), 22 ottobre 2022)

Frattanto, il COVID continua a uccidere a decine ogni giorno, mentre le voci di spesa per le cure sanitarie, l'istruzione e gli altri servizi sono drasticamente falcidiati. Detto in poche parole, la guerra imperialista e le sanzioni hanno esacerbato le privatizzazioni che la popolazione lavoratrice in Italia si trova a fronteggiare. Privatizzazioni che aumentano in crescendo a ogni cambio di gabinetto nella sarabanda di governi che si susseguono e che può essere superata solamente attraverso la rivoluzione proletaria.

<sup>1</sup>Alla data dello scorso 31 dicembre, gli infortuni denunciati nel 2022 sono stati 697.773, in aumento del 25,7% rispetto al 2021...I casi mortali sono 1.090, +21% per quelli avvenuti in itinere. (<https://www.inail.it/cs/internet/comunicazione/news-ed-eventi/news/news-dati-inail-infortuni-mp-2022.html>)

## La manifestazione anti NATO a Genova: un passo avanti

Il 25 febbraio scorso (2023), il Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali (CALP) a Genova ha organizzato una manifestazione che ha visto la partecipazione di 10.000 persone marciare attraverso l'area delle banchine del grande porto facendo appello al blocco delle spedizioni di armi al governo ucraino fantoccio dell'imperialismo, denunciando le sanzioni contro la Russia ed esprimendo la loro opposizione alla "guerra della NATO". L'appello per la manifestazione ha attirato molti sostenitori delle iniziative del CALP, lavoratori che da lungo tempo si rifiutano di avere a che fare con il carico e scarico di armi nel porto, come ad esempio è avvenuto nel giugno 2019, quando (messi sull'avviso dai portuali francesi del Porto di Le Havre) si sono rifiutati, con successo, di effettuare il carico militare a bordo di una nave dell'Arabia Saudita, carico che sarebbe stato usato nella

sanguinosa guerra contro la popolazione Houthi nello Yemen.<sup>2</sup>

Quest'azione, e la manifestazione del 25 febbraio, sono state entrambe dei colpi inferti contro l'imperialismo, attraverso azioni di solidarietà internazionale proletaria. La maggior parte dei membri del CALP sono operai portuali che fanno parte del sindacato USB (Unione Sindacale di Base). Il 14 marzo dell'anno scorso, degli operai addetti all'aeroporto di Pisa hanno scoperto una spedizione di armi all'Ucraina viaggiare sotto la copertura di aiuti umanitari, e dopo aver comunicato questo fatto al loro sindacato – anche loro affiliati all'USB – si sono rifiutati di caricare il cargo. Gli operai portuali dell'USB del vicino porto di Livorno, e circa 2.000 altre persone, si sono precipitate all'aeroporto in solidarietà con la loro azione. Due settimane più tardi, il primo aprile 2022, gli operai delle ferrovie nel nord della Grecia si sono rifiutati di mettere in movimento un treno carico di carri armati della NATO destinati all'Ucraina mentre dei sostenitori del Partito Comunista di Grecia (KKE) bloccavano i binari.

La manifestazione di Genova è stata organizzata dal CALP sulla base di rivendicazioni di basso profilo ("Abbassate le armi, Alzate i salari"). Ciononostante, questa mobilitazione si distingueva politicamente dalle tante manifestazioni di "pace" organizzate dalla burocrazia della CGIL, dal Partito Democratico (PD) o dai pacifisti borghesi e i "socialisti della NATO" della sinistra – del tipo di quelli che hanno partecipato alla grande manifestazione del 5 novembre 2022 "contro la guerra" a Roma – che non sono né contro le sanzioni imperialiste alla Russia né contro la fornitura di armi all'Ucraina. Piuttosto molte di queste salutano la sedicente "resistenza" Ucraina che in realtà è infestata di fascisti, e sventolano la bandiera blu/dorata. Social-imperialisti sfacciati e aperti sostenitori della NATO si sono tenuti ben lontani dalla manifestazione di Genova del 25 febbraio. D'altra parte, molti giovani e tanti operai hanno visto nell'iniziativa l'opportunità di esprimere la loro difesa della Russia dall'aggressione guerrafondaia della NATO, il che ha trovato la riprova nella calda accoglienza riservata al nostro giornale con il nostro appello a "Difendere la Russia e la Cina, Sconfiggere l'imperialismo NATO".

<sup>2</sup> Vedi l'articolo "I portuali boicottano un carico militare saudita destinato alla guerra in Yemen" (giugno 2019), pubblicato in *L'Internazionalista* n. 5, agosto 2020.

La manifestazione del 25 febbraio a Genova è stata costruita e sostenuta dall'USB, dall'organizzazione genericamente stalinista della Rete dei Comunisti (RdC) e dalla sua pagina quotidiana su Internet, *Contropiano*, seguita dai suoi studenti universitari di Cambiare Rotta, oltre ai giovani studenti delle scuole medie superiori, sostenitori dell'Organizzazione Studentesca Alternativa (OSA). In posizione preminente c'era anche l'organizzazione populista Potere al Popolo (PaP), di cui la Rete dei Comunisti è una parte costituente. Poi erano presenti formazioni più piccole di stalinisti, inclusi i diversi PCI ricostituiti dell'ultima ora. Autobus carichi di gente sono arrivati da lontano, da Napoli e da altre città del sud. Se è vero che queste formazioni sono tutte uniformemente contro la NATO, ognuno con una sua distintiva linea politica, tutti sono legati alla politica riformista di collaborazione di classe.

Chiaramente, la maggior parte dei partecipanti manifestava per la sconfitta della "guerra della NATO", e molti di loro difenderebbero la Russia e la Cina contro l'imperialismo, alcuni tra questi sostengono perfino che la Cina sia "socialista", o almeno che non è capitalista. (La Lega per la Quarta Internazionale sostiene la storica posizione trotskista che la Cina è uno stato operaio burocraticamente deformato). Eppure queste tendenze staliniste o neo-staliniste sono profondamente nazionaliste, fanno eco alla tradizionale difesa della Costituzione "anti-fascista" italiana del PCI del 1947, con tutte le illusioni nello stato borghese ad essa connesse. Di conseguenza invece di fare appello alla sconfitta dell'imperialismo U.S./NATO/UE, attraverso azioni operaie, molti di loro fanno appello al governo italiano affinché interrompa la fornitura d'armi e chiamano per un'"Italia fuori dalla NATO" e, in alcuni casi, pure che l'Italia esca dall'UE. Eppure, un'Italia capitalista "indipendente" da queste alleanze imperialiste non sarebbe essa stessa meno imperialista di quello che è.

RdC, *Contropiano* e l'USB assieme a Potere al Popolo, tutti hanno appoggiato la coalizione elettorale borghese di Unione Popolare (UP), alle elezioni del settembre del 2022, e continuano a fare campagna per questo "fronte popolare" che incatena i lavoratori e la sinistra a sezioni della classe capitalista. Ciò ha significato dare appoggio a Luigi De Magistris, l'ex giudice e sindaco di Napoli, portabandiera di UP. Il sindaco De Magistris ha privatizzato servizi pubblici, ha diretto lo scontro contro gli operai del trasporto pubblico della città e ha amministrato l'austerità capitalista. Ora egli è uno dei sostenitori dell'Articolo "41 bis" che essenzialmente costituisce una condanna alla pena di morte lenta, attraverso l'isolamento totale. Mentre in origine quest'articolo fu emesso come misura antimafia, adesso è usato contro il coraggioso prigioniero anarchico Alfredo Cospito. L'intero movimento operaio ne deve esigere la sua liberazione: *Libertà per Alfredo Cospito!*

La Rete dei Comunisti fa parte della coalizione populista borghese di Potere al Popolo dal 2017. Il programma di PaP chiama per una "società più giusta, più equa" – cioè per un'illusoria riforma del capitalismo. Il suo programma non fa appello affinché gli operai assumano il potere e nemmeno riconosce l'esistenza della lotta di classe, piuttosto chiama per il "controllo democratico del mercato." Impossibile! PaP vuole che sia "il popolo" a determinare il funzionamento del capitalismo. Come sta facendo il suo alleato e partner Podemos, che fa parte del governo in Spagna, amministrando l'austerità capitalista, applicando leggi razziste nelle sue maggiori città, da Madrid a Barcellona

e Valencia, e sostenendo l'Ucraina in questa guerra per procura degli'imperialisti della NATO. Al suo congresso del 2021, RdC ha dichiarato: "Potere al Popolo è, infatti, l'esperienza più avanzata sul fronte della rappresentanza politica...".

Altrove in Europa, troviamo SYRIZA, un'altra coalizione borghese della "sinistra radicale" che ha imposto l'austerità capitalista ordinata dai banchieri dell'Euro sulla popolazione lavoratrice della Grecia. Oltralpe, La France Insoumise (LFI – La Francia insubordinata) di Jean-Luc Mélenchon (che invitato ospite alla manifestazione a Roma del settembre 2022 ha sostenuto la campagna per De Magistris e Unione Popolare durante le recenti elezioni italiane) ha a sua volta votato a favore delle leggi repressive "anti-terrorismo" emesse in Francia nel 2015. Più recentemente, Mélenchon ha cercato di dirottare le massicce rivolte contro la "riforma" anti-operaia delle pensioni in un vuoto, non vincolante (soprattutto smobilitante) referendum. (Vedi il nostro articolo "Francia: Cacciare Macron, lottare per un Governo operaio", marzo 2023.) Ogni formazione governo, che sia come quella di Mélenchon e la sua LFI in Francia, o dell'Unione Popolare o di Potere al Popolo in Italia, oppure come quelle di Podemos in Spagna e SYRIZA in Grecia, sarebbero tutte forme di governo borghese, e a prescindere da qualsiasi programma da essi professato, finirebbero tutte per rafforzare l'austerità capitalista e la guerra imperialista.

Alla manifestazione del 25 febbraio a Genova, e ancora più recentemente a quella del 24 giugno, "Manifestazione nazionale contro la Meloni e il suo governo guerrafondaio", il Nucleo Internazionalista d'Italia ha sottolineato la necessità di rompere con le politiche di collaborazione di classe e di lottare per un *governo operaio basato su consigli operai (soviet)*. Riguardo all'USB, quest'organizzazione sindacale commette il peggiore tipo di collaborazione di classe quando organizza tra le sue fila i membri dei corpi di polizia e quelli del sistema giudiziario, i corpi repressivi e punitivi dello stato – mortali nemici di classe del proletariato. Noi al riguardo esigiamo: *Fuori la polizia dai sindacati e dal movimento operaio!*

### RdC/USB contro T.I.R. / S.I. COBAS

Lo stesso 25 febbraio, contemporaneamente alla protesta operaia al porto di Genova per fermare la fornitura di armi all'Ucraina, il sindacato intercategoriale di base S.I. Cobas, il più grande tra i sindacati di base, ha organizzato sue manifestazioni a Milano, Bologna e Roma, presumibilmente contro tutte le parti che combattono in Ucraina. Ciascuna di queste manifestazioni ha visto la partecipazione di qualche centinaio di persone, in larga parte provenienti dalla sua base, cioè classe operaia immigrata impiegata nel settore



**La notevole affluenza alla protesta del 25 febbraio 2023 a Genova è stata in gran parte dovuta al fatto che questa era collegata a un'azione dei lavoratori: uno sciopero contro la guerra, l'inflazione e l'invio di armi all'Ucraina.**

della logistica. Questo sindacato ha inviato solo una piccola rappresentanza alla manifestazione di Genova, principalmente per esprimere in questo modo le loro differenze politiche con la mobilitazione nazionale chiamata dal CALP/USB. Hanno scelto con ciò di non cogliere quest'occasione di iniziare azioni efficaci comuni contro la borghesia che spedisce le armi all'Ucraina per non avere a che fare con USB e altri che si mostrano morbidi (verso) se non perfino sostenitori di un fantomatico "l'imperialismo" russo o di un altrettanto fantomatico "imperialismo" cinese.

L'appello alla manifestazione del S.I. Cobas (vedi il sito [www.sicobas.org](http://www.sicobas.org) del 24 febbraio) aveva un generico slogan della sinistra pacifista, "Pace tra gli oppressi, guerra agli oppressori" seguito dallo slogan "contro guerra, carovita e governo". A seguire una lista di richieste economiche e sociali quali le rivendicazioni di finanziamento di programmi sociali, sanità e istruzione, l'incremento dei salari per sostenere l'andamento dell'inflazione ecc., protesta contro le politiche razziste e di repressione. Ma, a parte dar voce agli slogan di rito "contro la guerra imperialista, no alla spesa militare", quello che mancava era proprio l'appello alla classe operaia ad agire, *a mettere in atto azioni* contro la guerra. Nel manifesto che chiama a "Manifestazioni in tutta Italia, corteo: Milano - Piazzale Loreto" non si menziona né l'Ucraina né la Russia, e nemmeno la NATO o l'imperialismo italiano. In breve, è un manifesto tipicamente social - pacifista, "burro non cannoni", per qualsiasi "movimento per la pace" di collaborazione di classe.

Questo è stato anche il caso di una più ampia manifestazione contro la guerra, quella del 3 dicembre 2022. Chiamata sempre dai S.I. Cobas e dalla sua stretta alleata, la Tendenza Internazionalista Rivoluzionaria (T.I.R.), ha messo insieme la gran parte dei gruppi che si considerano di "estrema sinistra", includendo anche la base dei sindacati di base CUB, USB, CALP, vari partiti stalinisti o neo-stalinisti come RdC, FC, FGC, PRC, alcuni pseudo trotskisti (Sinistra Anticapitalista, FIR) e un certo numero di centri sociali riuniti in un "cartello" di fronte popolare con settori della borghesia, come l'Unione Popolare del giudice De Magistris. Qui l'appello (vedi [www.sicobas.org](http://www.sicobas.org), del 22 novembre 2022) aveva lo slogan "Giù le armi, su i salari" e ancora, nell'interesse dell'"unità" con le più disparate tendenze, non si menziona la NATO, la Russia o l'Ucraina. Un generico "movimento per la pace" basato su un programma di minimo comune denominatore.

Poi la T.I.R., una organizzazione politica composta principalmente da persone nel e attorno ai S.I. Cobas, ha pubblicato una polemica contro le forze che hanno organizzato la manifestazione al porto di Genova, intitolata "Le tre piazze di sabato 25 febbraio contro la guerra, e le scelte che non è possibile aggirare" (*Pungolo Rosso*, 10 marzo 2023). Le tre scelte secondo la T.I.R., sono: la prima, pacifismo filo-Ucraina (tipo quello della CGIL, le altre federazioni sindacali e i loro padrini nel partito borghese, il PD); la seconda, quella che si oppone alla guerra della NATO (CALP/USB, Rete dei Comunisti e compagnia), quindi (*secondo l'opinione della T.I.R.*) che implicitamente sostengono l'"imperialismo russo"; e infine una terza, la putativa "scelta" (T.I.R./S.I. Cobas) che è contro entrambi i campi in Ucraina. La T.I.R. definisce quest'ultima la politica di *disfattismo rivoluzionario*. Non è così, come spiegheremo di seguito.

Poiché Rete dei Comunisti, nel chiamare per "guerra alla guerra imperialista", denuncia la guerra della NATO, la T.I.R. l'accusa di essere "portatore d'acqua" per il "blocco in formazione Russia - Cina", da lei etichettate come "i principali stati capitalisti anti-occidentali". In effetti, la RdC parla di un "mondo multipolare che prende forma"



S.I. Cobas

**Anche il 25 febbraio 2023, in concomitanza con la protesta dei lavoratori al porto di Genova contro la guerra della NATO, il S.I. Cobas ha organizzato le proprie manifestazioni, più piccole, a Milano (sopra), Bologna e Roma, proclamate contro tutte le parti belligeranti in Ucraina, scegliendo con ciò di non cogliere quest'occasione per avviare efficaci azioni comuni contro la borghesia che invia le armi all'Ucraina.**

e promuove un'iniziativa di PaP che fa appello a "Fermare la guerra, imporre la pace" che invita a "sostenere le proposte della Cina e del Vaticano per negoziati di pace". Questi stalinisti della "coesistenza pacifica" dell'ultima ora sostengono anche che "una prospettiva di pace può darsi *solo e se* la NATO, e le forze che con essa collaborano, vengono 'ribilanciate' da altri soggetti che stanno indicando una uscita diplomatica dall'attuale situazione". ("Genova, il movimento contro la guerra cambia volto" *Contropiano*, 26 febbraio).

Le forze per la "pace attraverso la diplomazia", secondo *Contropiano*, includerebbero "un forte movimento contro la guerra" nei paesi della NATO, che sarebbe "un movimento di *classe*". Eppure, come nota la T.I.R., Potere al Popolo sostiene la formazione borghese di Unione Popolare di De Magistris che si è lamentata della "sottomissione dell'Europa agli Stati Uniti". In effetti, ci sono settori significativi del capitalismo italiano a disagio con la guerra U.S.A./NATO contro la Russia, sia tra i politici populistici sia tra settori del grande business che hanno tratto beneficio dalle forniture di carburanti a buon mercato russi, che risale ai giorni in cui l'ENI (l'Ente Nazionale Idrocarburi italiano) era il maggior importatore europeo di petrolio dall'Unione Sovietica. Ma mentre da una parte denuncia quest'inclinazione anti-NATO, dall'altra la T.I.R. *non* denuncia la propensione della Rete dei Comunisti alla *collaborazione di classe* nell'allearsi con l'Unione popolare di De Magistris.

Questo non è un caso, una svista o un'omissione minore. L'appello per la manifestazione di protesta del 3 dicembre, chiamata dal S.I. Cobas, USB e gli altri a Roma, era così annacquata che anche Unione Popolare, Potere al Popolo e forze borghesi minori hanno aderito all'appello e partecipato, proprio come queste stesse forze fanno per le manifestazioni "per la pace" pro-NATO/Ucraina, come quella del 5 novembre a Roma. Oltretutto, mentre RdC fa appello per un "forte movimento contro la guerra" che vorrebbe essere un "movimento di *classe*", la T.I.R. vuole un "movimento di massa contro la guerra con connotazioni di *classe*" (appello [del 18 aprile] per l'"Assemblea nazionale contro la guerra imperialista in Ucraina" dell'11 giugno). In realtà, *tutte e tre* le "inevitabili scelte" delineate da questi aspiranti ideologi del S.I. Cobas - implicitamente pro - Ucraina, implicitamente pro - Russia o "indipendenti" che siano - sono *appelli per "un movimento anti-guerra/per la pace" di fronte popolare con settori della borghesia*. E' un fatto: Unione Popolare era presente a tutte le manifestazioni.

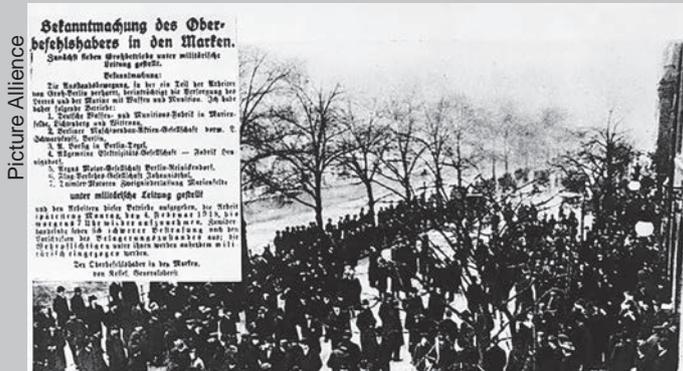
*continua a pagina 21*

# Che cos'è il disfattismo rivoluzionario?

La pretesa della T.I.R. di ricoprire una “posizione di classe” in opposizione ad un “fronte inter-classista” è interamente basato sull’invenzione che la Russia e la Cina sono imperialiste. Questa loro narrativa semplicemente ripete la bugia borghese che non fornisce alcuna spiegazione marxista. Noi della Lega per la Quarta Internazionale, invece, abbiamo analizzato e spiegato in dettaglio come la Russia è solo un potere capitalista regionale (al pari dell’Ucraina), mentre la Cina è uno stato operaio deformato.<sup>1</sup> In Ucraina, tutti i paesi imperialisti sono allineati con la campagna di guerra degli U.S.A./NATO contro la Russia e la Cina. E mentre tutte le varie manifestazioni per la “pace/contro la guerra” sono fronti di collaborazione di classe, a Genova il 25 febbraio, in molti sono venuti per esprimere la loro **opposizione alla guerra imperialista della NATO** motivati dal fatto che era connessa con **azioni operaie – uno sciopero – contro la spedizione di armi all’Ucraina**.

Contro questo, la T.I.R. e altre formazioni politiche che hanno sponsorizzato la “Conferenza nazionale sulla guerra in Ucraina, la crisi economica e il grande caos mondiale: che fare?” del 16 ottobre 2022, hanno fatto appello al rilancio della “parola d’ordine storica del movimento operaio e comunista: guerra alla guerra, disfattismo su entrambi i fronti!”<sup>2</sup> Questo blocco include anche il Fronte della Gioventù Comunista, (la FGC) e il Fronte Comunista (FC), oltre a collettivi locali. In primo luogo, lo slogan *anarchico/pacifista* della “guerra alla guerra” – contro tutte le guerre – è contrapposto all’approccio marxista che è quello di “esaminare le specifiche caratteristiche storiche” di “ciascuna guerra, separatamente” (V.I. Lenin, *Socialismo e la guerra* [1915]). In secondo luogo, la politica di Lenin nella I Guerra *inter-imperialista* mondiale non era quella del “disfattismo” in generale ma quello del “disfattismo rivoluzionario”.

E’ evidente a tutti che la guerra in Ucraina ha gettato la sinistra in Italia – e internazionale – in crisi. La confusione si è intensificata sotto i colpi della propaganda di guerra imperialista che ritrae il presidente Putin, la Russia



**Il disfattismo rivoluzionario nei fatti: (sopra) 400.000 lavoratori tedeschi del settore metallurgico in sciopero nel gennaio 1918, per esigere la fine della partecipazione tedesca alla Prima guerra mondiale. La loro azione diede il via alle successive azioni combattive dei lavoratori che portarono al rovesciamento del governo e alla caduta della monarchia nel novembre 1918. La TIR afferma che l'accordo sul blocco delle armi all'Ucraina per i portuali è “banale”. Lenin disse che la parola d'ordine “guerra alla guerra” è banale se priva della prospettiva di rovesciare la borghesia attraverso l'azione operaia.**

e i russi in generale come la personificazione del male. Molti con la pretesa di essere di sinistra, nel sostenere la “resistenza ucraina” e pure nel dare il sostegno alla spedizione di armi da parte degli imperialisti all’Ucraina, si sono trasformati completamente in “socialisti della NATO”.<sup>3</sup> Nella lotta intestina per il suo posizionamento in seno alla sinistra, la T.I.R. e i suoi partner di blocco si sono ritagliati lo spazio politico di quelli che all’apparenza si oppongono a tutte le parti – Russia/Cina e NATO/Ucraina – in campo nella guerra. Ma il suo fuoco principale è diretto su chiunque nella sinistra che, seppur timidamente, denunci la coalizione imperialista della NATO, dato che la T.I.R. li etichetta tutti come lacchè di “settori capitalisti pro-russi” che difendono “l’interesse nazionale”.

Un esempio di questa argomentazione è l’articolo “Contro il ‘difensismo’, per il disfattismo rivoluzionario nelle guerre imperialiste” (*Pungolo Rosso*, 5 gennaio 2023), che denuncia “ambienti militanti ‘rosso’-bruni, dichiarati o dissimulati” (cioè, presunti partigiani di un’alleanza tra comunisti e fascisti) che sostengono che la Russia sta “difendendo il suo diritto a esistere” contro “l’imperialismo Euro-Atlantico”. Analogamente, chiunque difendesse la Cina e l’Iran starebbe presumibilmente voltando le spalle alle lotte operaie, alle lotte per i diritti delle donne, ecc. ecc. Contro quest’“orgia di difensismo” inventato – difficilmente uno qualsiasi di questi gruppi contro cui sta scagliando colpi alla cieca osa difendere direttamente la Russia, la Cina e l’Iran contro la guerra imperialista – *Pungolo Rosso* riproduce un articolo del 1951, “Onta e menzogna del ‘difensismo’”, di Amadeo Bordiga.

Nell’introduzione si dice che “benché non siamo ‘bordighisti’” l’articolo viene riprodotto perché questo “ribadisce con mirabile chiarezza” il criterio con cui i comunisti rivoluzionari hanno classificato le guerre del passato. Mentre generalmente si trovano alla sinistra della sinistra stalinista riformista, la T.I.R. e *Pungolo Rosso* costituiscono un mix eclettico delle figure di Bordiga e Gramsci, capaci di usare frasi che suonano marxiste e leniniste a copertura di politiche opportuniste. Qui gli editori si riferiscono all’inqua-

<sup>1</sup> Vedi l’articolo “Lo spauracchio dell’imperialismo russo” di maggio 2014 (traduzione in italiano, giugno 2022).

<sup>2</sup> “Dichiarazione congiunta – No alla guerra imperialista!” sicobas.org, 2 novembre 2022.

<sup>3</sup> Vedi l’articolo “Socialisti della NATO in Italia”, e “La borghesia “riabilita” i socialisti della NATO del PCL,” *L’internazionalista* n. 6, giugno 2022.

drammento di Bordiga “della seconda guerra mondiale, come **guerra imperialista a tutti gli effetti**” (enfasi nell’originale). Cioè, non solo lo scontro tra i regimi alleati e quelli dell’Asse era una guerra inter-imperialista, lo era, secondo la T.I.R., anche la guerra dello Stato operaio sovietico contro l’imperialismo nazi-fascista tedesco, in cui la parola d’ordine del “disfattismo rivoluzionario” su tutte le parti dovrebbe presumibilmente essere applicata. *Idiozia!*<sup>4</sup>

Come di solito con Bordiga, c’è molta sapiente discussione, incluse gemme come quella che denunciava Garibaldi per aver difeso la repubblica francese nella guerra franco-prussiana dopo la caduta dell’impero di Napoleone III nel 1870 (Marx e Engels presero la stessa posizione). Tutto ciò è abbellimento da vetrina per nascondere l’opposizione di Bordiga alla difesa dell’USSR nella II Guerra Mondiale e durante la Guerra fredda antisovietica.<sup>5</sup> Di sicuro, l’allineamento di Stalin con gli imperialisti “democratici” ha portato al soffocamento delle potenziali rivoluzioni da parte dei partiti comunisti stalinisti, dalla Grecia e l’Italia alla Francia e l’Indocina.<sup>6</sup> Ma i trotskisti hanno difeso l’Unione Sovietica contro l’imperialismo mentre denunciavano i tradimenti di Stalin, nonostante l’assassinio da parte di Stalin di centinaia di migliaia di trotskisti sovietici e di Trotsky stesso. *La politica “disfattista” di Bordiga fu un tradimento di classe.*

La parola d’ordine di Lenin del *disfattismo rivoluzionario* nella I Guerra mondiale, una guerra tra due blocchi imperialisti opposti, fu molto differente. Invariabilmente egli legava lo slogan all’azione rivoluzionaria della classe operaia contro i governanti imperialisti. In una polemica (contro Trotsky), Lenin scrisse:

“L’unica politica di rottura effettiva, non verbale, della ‘tregua di classe’, di accettazione della lotta di classe, è che il proletariato approfitti delle difficoltà sperimentate dal suo governo e dalla sua borghesia per rovesciarli. Questo però, non può essere ottenuto o perseguito senza desiderare la sconfitta del proprio governo e senza contribuire a tale sconfitta.

Quando prima della guerra, i socialdemocratici italiani sollevarono la questione dello sciopero di massa, la borghesia rispose, senza dubbio correttamente dal proprio punto di

<sup>4</sup> Per dare peso “teorico” al suo rifiuto di difendere l’Unione Sovietica, durante la guerra fredda, Bordiga (come altri rinnegati prima e dopo di lui) ha elaborato il concetto del “capitalismo di stato sovietico”. Nel caso di Bordiga fu esplicitamente e contro l’analisi e il programma di Trotsky espressi in *La Rivoluzione tradita* (1936) e altrove. Vedi A. Bordiga, *Struttura economica e sociale della Russia d’oggi* (1955-57). E anche, Liliana Grilli, *Amadeo Bordiga: capitalismo sovietico e comunismo* (1982).

<sup>5</sup> Diversi dirigenti del S.I. Cobas e portavoce della T.I.R. affermano, come fece Bordiga, che l’Unione Sovietica non era più uno stato operaio dal momento che Stalin si impossessò del potere tra il 1923-24. Focalizzarsi esclusivamente sulla direzione e ignorare la sua base materiale è una metodologia profondamente anti-marxista. Stalin alla testa di una burocrazia parassitica nazionalista diresse una controrivoluzione *politica* rinunciando alla lotta dei Bolscevichi per la rivoluzione socialista internazionale. Ma la vera controrivoluzione *sociale* che ha ristabilito il dominio capitalista, contro cui i Trotskisti genuini si batterono con le unghie e con i denti, accadde negli anni 1989-92 – e milioni di ex cittadini sovietici lo sanno, dal momento che ne hanno sofferto le conseguenze.

<sup>6</sup> Vedi il bollettino del Nucleo Internazionalista d’Italia, “1943-1948: *Lo stalinismo contro la rivoluzione*” (novembre 2021)

vista, che questo sarebbe stato alto tradimento e che i socialdemocratici sarebbero stati tutti trattati come traditori.” –V.I. Lenin, “La disfatta del proprio governo nella guerra imperialista” (luglio 1915)

Lenin nota che quelli che si oppongono alla politica del disfattismo rivoluzionario “non credono nella possibilità di un’azione rivoluzionaria internazionale della classe operaia contro i propri governi...”. La T.I.R. oggi chiama per “guerra alla guerra” però ha boicottato lo sciopero e la protesta del porto di Genova con la sua asserzione sprezzante: “Contro l’invio delle armi al governo Zelensky, contro la Nato – fin qui ci siamo, è banale”.<sup>7</sup> Lenin ha affermato l’opposto: “una guerra contro la guerra” è una frase banale a meno che non significhi una rivoluzione contro il proprio governo.”

La linea politica del ‘né con la NATO né con la Russia’ della T.I.R. e degli altri partecipanti al gruppo di propaganda, come quella di molti altri opportunisti della sinistra internazionale, non è disfattismo rivoluzionario ma una politica di chi chiama ad una terza “scelta” in una presunta “guerra inter-imperialista”. Eppure, dato che la Russia non è nei fatti imperialista, e piuttosto è *l’obiettivo militare di un fronte unito imperialista*, questa posizione ammonta a un appoggio indiretto al primo campo, quello degli imperialisti. Infatti, in un documento del 18 marzo 2022 contenuto nel suo libro, *La Guerra in Ucraina e l’internazionalismo proletario* (a pagina 56), la T.I.R. fa appello per la “Solidarietà con il popolo ucraino contro l’invasione russa, ritiro delle truppe russe senza condizioni!” Il ritiro senza condizioni delle truppe russe significherebbe una vittoria per gli imperialisti della NATO e li imbalanzirebbe anche di più.

La T.I.R. denuncia gli organizzatori della manifestazione del 25 febbraio e il blocco del porto di Genova bollandolo come un “sovranista”, uno che “mai” attaccherebbe gli “imperialisti e il capitalismo italiani ... come socio fondatore e parte integrante sia della UE che della Nato”. Eppure è la T.I.R. stessa a sollevare proprio un appello di tipo “sovranista” (nel manifesto per l’assemblea pubblica del 16 ottobre 2022) “per l’uscita dell’Italia dalla NATO e da ogni alleanza imperialista transnazionale”. I rivoluzionari, internazionalisti genuini, al contrario, fanno appello – come fa il Nucleo Internazionalista d’Italia e la Lega per la Quarta Internazionale – per la *sconfitta di questa guerra per procura degli U.S.A./NATO contro la Russia (che in definitiva mira alla Cina)*.

La linea puramente propagandistica della T.I.R. si richiama alla politica centrista dei socialisti italiani durante la I Guerra mondiale di “assoluta neutralità” e quella successiva (dopo l’ingresso dell’Italia in guerra nel 1916) del “né aderire né sabotare”. A causa della politica social-pacifista del PSI, quando occorre l’ignominiosa sconfitta italiana a Caporetto, nell’ottobre-novembre del 1917, si aprì la possibilità di “trasformare la guerra imperialista in guerra civile” (la formula di Lenin) contro i governanti capitalisti italiani, invece di girare le loro armi contro i generali che li aveva portati al massacro, i soldati invece abbandonarono i loro fucili e disertarono. Oggi, nel rifiutarsi di organizzare la lotta di classe operaia contro la guerra della NATO, e semplicemente tenendo marce rituali e “scioperi generali” (che in realtà sono interruzioni di lavoro con manifestazione), la T.I.R. fallisce altrettanto nel preparare ad azioni rivoluzionarie la classe lavoratrice. ■

<sup>7</sup> “Le tre piazze....”

## Russia e Cina...

continua da pagina 18

### Sconfiggere la campagna di guerra imperialista contro la Russia la Cina!

Come avevamo analizzato in precedenza, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio 2022 ha scatenato una guerra in piena regola tra questi due poteri capitalisti regionali. Gli internazionalisti proletari si sono opposti a entrambe le parti in questa guerra nazionalista reazionaria. Allo stesso tempo, la Lega per la Quarta Internazionale ha fatto appello alla sconfitta della campagna imperialista contro la Russia e la Cina e a difendere il diritto all'auto-governo della popolazione di lingua russa assediata nella regione a sud est del paese.<sup>3</sup> Ma, fin dall'autunno del 2022, e l'acuto intensificarsi delle forniture di armamenti, il finanziamento, la consulenza militare e il controllo delle forze militari ucraine da parte degli U.S.A. e della NATO avevano raggiunto il punto che la quantità si era trasformata in qualità, mutando il conflitto in una guerra *imperialista per procura contro la Russia* in cui il governo e l'esercito di Kiev agiscono in nome e sotto la direzione degli imperialisti U.S.A./NATO.

Rispecchiando i cambiamenti della situazione, la LQI ha modificato la sua posizione chiamando alla sconfitta del regime fantoccio degli U.S.A./NATO in Ucraina, e alla la difesa militare della Russia, senza dare alcun sostegno politico al governo borghese nazionalista reazionario di Putin e invece facendo appello agli operai a combattere contro di esso.<sup>4</sup> Al contrario, la T.I.R., assieme ai suoi associati nel blocco di propaganda, nell'etichettare la guerra in Ucraina "imperialista" da entrambe le parti, si rifiuta di difendere quelli che stanno battendosi contro la reale guerra alla Russia portata avanti da tutti gli imperialisti. Inoltre, mentre ipocritamente dichiara che "Noi non siamo affatto indifferenti al desiderio di gran parte delle popolazioni del Donbass colpite dalla pulizia etnica di Kiev di unirsi alla Federazione Russa", la T.I.R. asserisce che "in questa guerra le loro aspirazioni non hanno alcun ruolo" (appello per l'Assemblea nazio-

<sup>3</sup> Vedi l'articolo "Dietro questa guerra: la spinta bellica di U.S.A./NATO contro Russia e Cina" (28 febbraio 2022) in *L'internazionalista* n. 6, giugno 2022.

<sup>4</sup> Vedi l'articolo "Difendere Russia e Cina contro i governanti guerrafondai statunitensi" (22 ottobre 2022), in *L'internazionalista* supplemento, ottobre 2022.

nale dell'11 giugno a Milano per "Rilanciare l'iniziativa di classe e internazionalista contro la guerra imperialista in Ucraina").

Per coprire il suo rifiuto a intraprendere azioni concrete contro i "propri" governanti imperialisti, la T.I.R. ricorre a caratterizzazioni vaghe e/o ambigue. Fa riferimento al governo Meloni come a un semplice governo capitalista "con 'politiche neoliberaliste'", oppure un "governo della destra" o al massimo "il primo esecutivo del dopoguerra esplicitamente sotto la direzione di eredi dell'MSI" per il quale "*Chiamare direttamente in causa il fascismo porta fuori strada*" Ma questo non è solo un altro gabinetto di destra, questo è il primo governo italiano *diretto da fascisti* dalla fine della II Guerra mondiale. Questo significa che i sindacati e le organizzazioni di sinistra devono prepararsi a costruire *gruppi operai di autodifesa* contro la repressione della polizia e anche dalle squadre di crumiri rompi-sciopero, com'è già successo e questo si intensificherà. Significa che *azioni operaie per fermare il materiale bellico* che il governo di Roma guidato da fascisti sta inviando al governo infestato da fascisti di Kiev che agisce per procura degli U.S.A e della NATO potrebbero essere soggetti di attacchi sanguinosi, a cui dobbiamo resistere e che dobbiamo *sconfiggere*.

La principale parte operativa della linea della T.I.R. e dei suoi sostenitori del blocco di propaganda è il loro appello al "combattere politicamente" quelli che si oppongono alla "guerra della NATO", variamente etichettati come "difensisti", "sovraniisti" e avvocati di un mondo "multipolare". Questo è giustificato con la storia di fantasia che quelli che si trovano sotto il raggio delle bombe della NATO sono equivalenti agli imperialisti, parlando di un "scontro globale in avanzata gestazione tra le grandi potenze dell'imperialismo occidentale in decadenza e le nuove potenze dei capitalismi ascendenti".<sup>5</sup> Danzando attorno alla questione centrale se la Russia e la Cina sono o meno imperialisti senza però dirlo apertamente, la T.I.R. eguaglia il conflitto attuale al conflitto inter-imperialista della I Guerra mondiale: "guerre capitalistiche che hanno per oggetto la spartizione del mercato mondiale, o di parti di esso, com'è la attuale guerra in Ucraina," ("Contro il 'difensismo', per il disfattismo rivoluzionario nelle guerre imperialiste. Parla Amadeo Bordiga", *Pungolo Rosso*, 5 gennaio, 2023).

E' assurdo voler ritrarre l'attuale guerra come fosse una tra due potenti blocchi capitalisti imperialisti di pari entità che competono per dei mercati. Come abbiamo evidenziato in "Lo spauracchio dell'imperialismo russo",<sup>6</sup> la Russia è un *importatore*

netto di capitale e le sue esportazioni sono nella stragrande maggioranza (tre quarti) di energia e materie prime, una struttura più vicina a quella di un paese semi-coloniale come l'Iran o il Venezuela. Riguardo alla Cina, nonostante le pericolose incursioni capitaliste, i suoi settori economici chiave sono ancora proprietà dello stato, il corso fondamentale dell'economia è dettato dal Partito Comunista Cinese (CCP) non dalle forze di mercato, e come la mette un economista in una sua lettera al *Wall Street Journal*, "Il 'capitalismo di stato' della Cina non è capitalismo." (vedi Joseph C. Sternberg, "China's 'State Capitalism' Is Not Capitalism", *WSJ*, 4 agosto 2021). Il mito di una "Cina capitalista" è stato una pia illusione della borghesia, ripresa dalla sinistra che non vuole difenderla.

<sup>5</sup> Vedi l'articolo "Il convegno di Roma del 16 ottobre: un buon primo passo," *Pungolo Rosso*, 21 ottobre 2022.

<sup>6</sup> Vedi "Lo spauracchio dell'imperialismo russo".

The Internationalist



Marcia del Primo Maggio 2023, a New York, il contingente internazionalista fa appello a "Sconfiggere la campagna di guerra degli Stati Uniti e della NATO contro la Russia e la Cina".

## La guerra per procura imperialista in Ucraina contro la Russia: un test per i rivoluzionari

La guerra imperialista è una cartina di tornasole per qualunque tendenza desideri essere rivoluzionaria. Sin dalla I Guerra mondiale, è assiomatico per i leninisti che i comunisti e tutti i lavoratori con coscienza di classe sono tenuti a schierarsi dalla parte dei paesi non imperialisti nelle guerre con l'imperialismo, specialmente quando i "loro" governanti imperialisti sono tra i guerrafondai che hanno scatenato quella guerra. Lenin insisteva su questi nel suo scritto *Socialismo e la guerra* (1915):

"Per esempio, se domani il Marocco dichiarasse guerra alla Francia, l'India all'Inghilterra, la Persia o la Cina alla Russia, ecc., queste sarebbero delle guerre 'giuste', delle guerre 'difensive' indipendentemente da chi avesse attaccato per primo, ed ogni socialista simpatizzerebbe per la vittoria degli Stati oppressi, soggetti e privi di diritti, contro le 'grandi' potenze schiaviste che opprimono e depredano."

A seguito della guerra e della formazione dell'Internazionale Comunista, il Partito Comunista Francese (PCF) lanciò una campagna in difesa dell'insurrezione Berbera diretta da Abd el-Krim, nella regione del Rif del Marocco, che portò ad uno sciopero generale contro la guerra il 12 ottobre del 1925 (e agli arresti fino a un migliaio di operai e militanti del PCF). In seguito, nel 1949-50, i lavoratori dello scalo merci di Marsiglia si rifiutarono di caricare le munizioni destinate alle forze militari francesi impegnate nella guerra imperialista in Vietnam.

Alcuni eruditi abituati a spaccare il capello in quattro hanno argomentato: sì, ma il Marocco e l'India erano colonie, e l'Iran e la Cina erano semi-colonie, mentre la Russia oggi non è una semi colonia. E' vero, la Russia è un paese intermedio preso di mira da un'unione d'imperialisti. Tuttavia già nel 1920-22, la Russia sovietica sotto la direzione di Lenin sostenne militarmente la Turchia, quello che restava dell'Impero ottomano, diretto da Mustafa Kemal Atatürk, contro gli imperialisti occidentali. Nel 1935, Trotsky e i trotskisti fecero appello a difendere l'Etiopia sotto l'Imperatore Haile Selassie, uno schiavista feudale, contro l'invasione dell'imperialismo italiano. E nel 1939, Trotsky fece appello a difendere la Cina sotto Chiang Kai-shek contro l'invasione imperialista giapponese. Questi erano tutti stati indipendenti, governati da brutali nazionalisti, ma la questione che annullava ogni altra era la necessità di sconfiggere l'attacco militare o le minacce imperialiste.

Per di più, l'appello della T.I.R. alla "guerra alla guerra" e per la costruzione di un "movimento anti-guerra... dalle connotazioni di classe" ricorda la politica dei socialisti italiani sulla neutralità nella I Guerra mondiale. Il suo appello a opporsi a "tutte le guerre del capitale" significherebbe *opporsi alla difesa di ogni paese capitalista sotto attacco dell'imperialismo*. Rassomigliano all'opposizione sollevata dal socialista "massimalista" Giacinto Serrati alle tesi di Lenin sulla Questione nazionale al Secondo Congresso del Comintern (1920) perché queste facevano appello a difendere "movimenti di liberazione nazionale" borghesi-democratici contro l'imperialismo. Serrati le accusava di "collaborazione di classe", nonostante queste chiamassero a mantenere in tutte le circostanze il carattere indipendente del movimento proletario, che "non deve fondersi con essa e deve assolutamente salvaguardare l'autonomia del movimento proletario persino nella sua forma embrionale".<sup>7</sup> La linea del sindacalismo combattivo ha un grande punto cieco quando si tratta d'imperialismo, in particolare riguardo alla dominazione mondiale imperialista.

<sup>7</sup> Le obiezioni di Serrati alle Tesi di Lenin sono ipocrite e sollevate con grande faccia tosta, considerando che il PSI ha sostenuto l'invasione della Libia del 1911.

Al contrario, la Lega per la Quarta Internazionale, si è battuta sin dalla prima ora per difendere l'Iraq e l'Afghanistan e per la sconfitta delle invasioni e occupazioni imperialiste di questi paesi dirette dagli U.S.A., senza dare alcun sostegno politico né a Saddam Hussein né ai Talebani. E non solo a livello di propaganda, ma facendo agitazione nei porti, nei moli di attracco tra i lavoratori portuali che si sono rifiutati di caricare e scaricare i cosiddetti "hot cargo" (che scottano), i carichi di armi destinati a quelle regioni sin dal 2002.<sup>8</sup> La LQI ha giocato un ruolo significativo nella chiusura di tutti i porti della Costa Occidentale degli Stati Uniti, avvenuta il Primo maggio 2008, in protesta contro la guerra in Afghanistan e in Iraq;<sup>9</sup> abbiamo difeso la Jugoslavia contro la guerra U.S.A./NATO del 1999 mentre denunciavamo il regime nazionalista serbo di Slobodan Milosević.<sup>10</sup> L'Italia fu direttamente coinvolta in tutte queste guerre. Da che parte stava, o sta, la T.I.R.? Li ha difesi o li difende tutt'ora questi paesi dall'attacco dell'imperialismo?

Queste non sono questioni astratte o accademiche. Qui la questione è se quelli che si professano comunisti hanno il programma per preparare la classe operaia per la lotta rivoluzionaria per il potere o meno. Il blocco di propaganda diretto dalla T.I.R., con la sua propaganda di neutralità passiva sulla guerra in Ucraina, come indicato sopra, ci fa tornare alle politiche dei centristi italiani nel Partito Socialista durante la I Guerra mondiale che hanno impedito al PSI (e al nascente PCI) di giocare un ruolo rivoluzionario alla fine della guerra, preparando così la via al fascismo. Quelli che si rifiutano di difendere i bersagli dell'imperialismo, quelli che tentano di schivare la questione dichiarando tutte le parti imperialiste, non possono dirigere la lotta per la rivoluzione socialista internazionale. Oggi, concretamente, agiscono come ostacoli alla lotta di classe combattiva contro i veri imperialisti e contro le loro guerre che sono dirette contro la Russia e la Cina trascinando tutti verso la III Guerra mondiale.

Cosa c'è dietro quei paraocchi indossati dai componenti del blocco di propaganda attorno alla T.I.R. e al sindacato S.I. Cobas per nascondere la natura della guerra imperialista per procura degli U.S.A./NATO in Ucraina contro la Russia in Ucraina? Alla riunione dell'11 giugno a Milano, il Fronte Comunista ha dichiarato che il pubblico è stato "bombardato da anni e anni di propaganda da un campo o dall'altro". Assurdità! Il pubblico in generale, la classe operaia e la sinistra sono stati bombardati per anni, in Italia e in tutta Europa, da una inarrestabile propaganda di guerra anti-Russia, alla quale, a proposito della guerra in Ucraina, la maggior parte della sinistra ha capitolato. *Quello che la T.I.R., FC, FCG e compagnia stanno combattendo è il sentimento, che si ritrova nella classe operaia e nei ranghi degli immigrati nel S.I. Cobas e negli altri sindacati, di opposizione alla guerra imperialista degli U.S.A./NATO. Ecco leggete:*

"dobbiamo denunciare chiaramente le fascinazioni verso l'ipotesi di un nuovo mondo multipolare (...) In appoggio a tali posizioni ci sono le forze nazionaliste, sovraniste e campiste

*continua a pagina 25*

<sup>8</sup> Vedi "Strike Against Taft-Hartley! Hot-Cargo War Materiel!" *The Internationalist* No. 15, gennaio-febbraio 2003.

<sup>9</sup> Vedi "May Day Strike Against the War Shuts Down All U.S. West Coast Ports," *The Internationalist* No. 27, maggio-giugno 2008. Vedi anche *The Internationalist* supplemento speciale "Why We Fight for Workers Strikes Against the War (and the Opportunists Don't)", ottobre 2007.

<sup>10</sup> Vedi l'articolo "Defend Yugoslavia, Defeat the Imperialist Attack!" *The Internationalist* No. 7, aprile-maggio 1999. I nostri compagni messicani hanno anche presentato, e vinto, una mozione degli studenti all'Università Nazionale Autonoma del Messico (UNAM) per fare una donazione attraverso la colletta iniziata dai SLAI Cobas dell'Alfa-Romeo per aiutare gli operai jugoslavi della fabbrica Zastava, distrutta dalle bombe della NATO quando questa fu occupata dagli operai. Vedi "Mexican Student Strike Sends Aid to Yugoslav Workers," *The Internationalist*, aprile 1999.

# Difendere lo stato operaio cinese contro l'imperialismo e la controrivoluzione

Che la Cina non sia capitalista è stato drammaticamente dimostrato dal fatto che (a) l'economia cinese è stata l'unica sulla scia del collasso dei mercati del 2007-08 a crescere sostanzialmente quando tutte le economie capitaliste erano sprofondate nel baratro della crisi; e (b) la Cina è stato il solo paese capace di contenere la pandemia del 2020 del coronavirus per ben tre anni, limitando le morti ad un numero leggermente superiore a 5.000 unità, dunque salvando milioni di vite, mobilitando tutte le sue risorse provenienti dalla sua economia collettivizzata (e pure dalle aziende private) sotto gli ordini del Partito Comunista Cinese (CCP). La Repubblica Popolare di Cina (PRC) non è capitalista, però non è nemmeno socialista, poiché manca di ogni sembianza che appartenga alla democrazia operaia e di una direzione rivoluzionaria. Una buona introduzione al funzionamento dello stato operaio burocraticamente deformato del PRC, si può trovare nell'articolo del 2017 dell'economista marxista Michael Roberts, "Xi Takes Full Control of China's Future."<sup>1</sup>

Riguardo al COVID-19: i media imperialisti hanno dipinto l'abbandono della Cina delle stringenti misure di quarantena, nel dicembre 2022, come una prova del "fallimento" delle sue politiche di contenimento del virus mortale. Maledettamente sbagliato. Anche dopo che le morti in Cina sono cresciute nei mesi recenti, dopo che ha abbandonato la politica intransigente della quarantena, *se il tasso dei decessi in Italia dovuti al COVID-19 e ai relativi "eccessi di mortalità" si fosse tenuto basso come in Cina, il numero totale delle morti per la pandemia sarebbe stato inferiore ai 5.000 invece dei 191.000* (dati tratti da Our World in Data, al 21 giugno 2023). Ma, naturalmente, Roma non può replicare il successo di Pechino e delle sue politiche, perché un paese capitalista non può garantire e provvedere un servizio sanitario comprensivo e la provvigione di cibo necessario in condizioni di emergenza che l'economia socializzata della Cina ha potuto mettere al servizio della popolazione tra il 2020 e il 2022.

Un altro tema preferito degli pseudo-socialisti, degli anarchici e delle tendenze del sindacalismo militante è quello di etichettare la Cina "la fabbrica mondiale di sfruttamento bestiale". E' particolarmente grottesco eguagliare la Cina ai paesi capitalisti imperialisti, o parlare di "super-sfruttamento" dei lavoratori in Cina, quando *l'Italia è l'unico paese in Europa dove tra il 1990 e il 2020 i salari reali* (tenendo conto dell'inflazione e del potere di acquisto) *sono caduti invece di crescere.*<sup>2</sup> Al contrario, *i salari reali in Cina sono cresciuti del 260% tra il 2008 e il 2022*, mentre *quelli in Italia nello stesso periodo sono precipitati del 13%*, come può essere verificato nel drammatico grafico contenuto nel rapporto dell'International Labour Organisation (ILO, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, OIL, è l'Agenzia

<sup>1</sup> <https://thenextrecession.wordpress.com/2017/10/25/xi-takes-full-control-of-chinas-future/>.

<sup>2</sup> Vedi "Analysis: Why us? Italy seeks way out of low-wage economy trap," Reuters, 16 giugno 2022.



AP

**L'ospedale di Huoshenshan a Wuhan, 2.500 posti letto in totale. La Cina è stata in grado di costruire ben due ospedali in soli dieci giorni, per curare i pazienti colpiti dal coronavirus proprio nell'epicentro dell'epidemia. Nessun paese capitalista è stato capace di una simile impresa.**

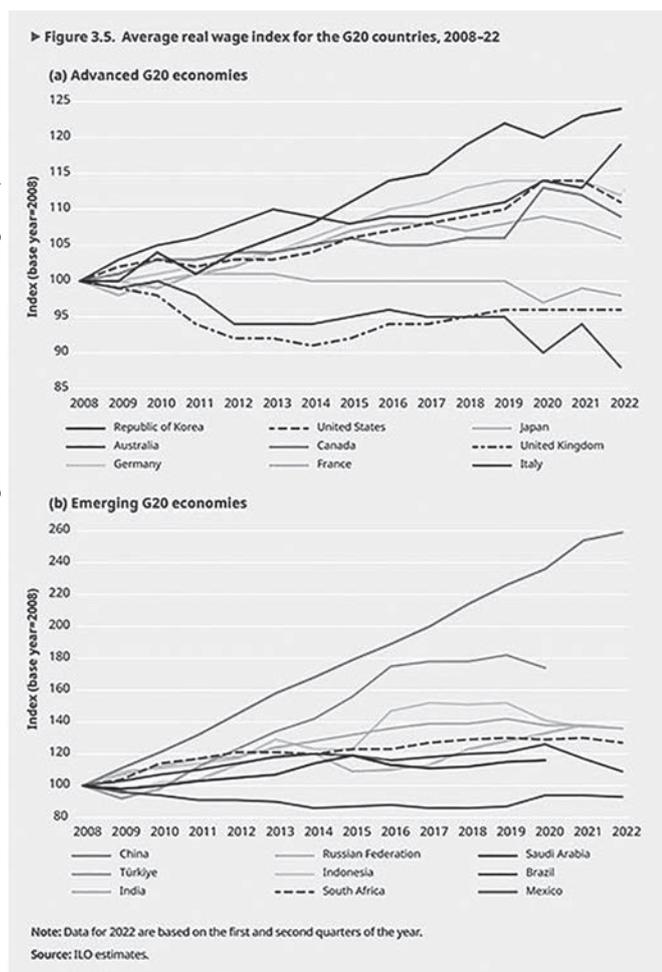
specializzata delle Nazioni Unite sui temi del lavoro e della politica sociale), nel suo *Global Wage Report 2022-23*:

I dati sopra riportati sono successivi alla crescita reale dei salari avvenuta in Cina, già cresciuti del 500% – *quintuplicati* – tra il 1995 e il 2010. *In nessun luogo*, nel mondo capitalista c'è stata una crescita così marcata nel livello di vita degli operai in un periodo così breve.

Il comandante in capo dell'imperialismo U.S.A. Joe Biden, e altri poteri imperialisti hanno fatto chiaro che il loro obiettivo finale è quello della restaurazione del capitalismo in Cina, mentre intensificano le loro provocazioni militari e guerre economiche contro di essa. Loro vedono la loro guerra imperialista contro la Russia in Ucraina un passo in questa direzione. Noi della LQI siamo schierati, per la difesa incondizionata della Cina contro l'imperialismo e contro la controrivoluzione interna, mentre ci battiamo per una rivoluzione politica proletaria che cacci via la burocrazia stalinista nazionalista e istituisca una democrazia operaia basata sui consigli operai sulla strada verso la rivoluzione socialista internazionale. E' dovere fondamentale di ogni comunista difendere le basi socializzate dell'economia pianificata e le enormi conquiste che ancora esistono, l'eredità della Rivoluzione Cinese del 1949, nonostante la cattiva gestione, il malgoverno burocratico e le incursioni del capitale privato (vedi il nostro articolo "Imperialisti giù le mani dalla Cina", settembre 2022).

Al contrario, il raggruppamento politico attorno al blocco di propaganda attorno alla T.I.R., in particolare il Fronte della Gioventù Comunista (FGC) che reclama l'eredità politica di Stalin, tutti etichettano la Cina come "capitalista", e in molti casi, "imperialista", perciò non la difendono. Invece, ripetono a pappagallo la propaganda anticomunista anticinese. Il sito web di *Pungolo Rosso* e del S.I. Cobas sono pieni di articoli scritti dal *China Labour Bulletin* e spesso li cita come fonte di informazione. Nell'introduzione ad un articolo del suddetto *CLB* apparso sul sito di *Pungolo Rosso* e del S.I. Cobas, leggiamo:

"Di seguito riporto alcune informazioni tratte dal sito del China



**La Cina come "fabbrica mondiale di sfruttamento bestiale"? Al contrario. I salari reali in Italia sono diminuiti del 13% dal 2008 al 2022 (diagramma superiore, linea inferiore), mentre quelli in Cina sono aumentati del 260% nello stesso periodo (diagramma inferiore, linea superiore).**

Labour Bulletin, che lodevolmente si occupa da diversi anni della condizione dei lavoratori cinesi con una serie di accurate documentazioni, e promuove campagne in loro difesa.”

–“Riforme anti-operaie, tirannia padronale e resistenza operaia nella Cina d’oggi”, *Pungolo Rosso*, Contingenti della colonna “indipendente” della sinistra, in seconda fila di fronte al Congresso, durante lo sciopero nazionale del 24 gennaio. Fare appello alla CGT affinché intraprenda un’azione concreta, come uno sciopero nazionale, è una cosa, ma chiedere a questa burocrazia incallita legata al movimento peronista borghese di formulare un “piano di lotta” significa darle appoggio politico pur sapendo che essa rifiuterà ad ogni costo lo scontro col sistema capitalista. 24 luglio 2021

***China Labour Bulletin (CLB), una ONG finanziata dal State Department di Stati Uniti e dal National Endowment for Democracy (NED – una fondazione di facciata della CIA) che finanzia forze controrivoluzionarie in tutto il mondo, è portavoce dell'imperialismo U.S.A. e della sua vile propaganda anticomunista.***

L'autrice di quest'articolo, Giulia Luzzi, che contribuisce regolarmente con suoi scritti su *Pungolo Rosso*, ripete e loda la propaganda di quest'agenzia dell'imperialismo U.S.A., garantendo la sua “accuratezza” e affermando che questa entità si fa campione della causa dei lavoratori cinesi. Sin da quando l'imperialismo U.S.A. è un alleato della classe operaia?! La sua introduzione a quest'articolo del CLB inizia così: “Quando sui media occidentali si parla della Cina, se ne parla come potenza economica aggressiva, mentre di pari passo viene denunciata la violazione dei diritti umani delle mi-

noranze, la repressione contro il dissenso a Hong Kong, etc. Denunce di fatti reali!”. Dunque la T.I.R. e soci sostengono la sommossa anticomunista, razzista, pro Trump occorsa a Hong Kong nel 2019.<sup>3</sup>

Un altro esempio: sullo stesso sito è stato postato un più recente articolo dal titolo “Cina: disoccupazione giovanile, morti per superlavoro, rifiuto del superlavoro”. Una delle fonti delle informazioni citate, nella diatriba anti comunista anticinese sostenuta in quest'articolo, è Craig Simpleton, della Foundation for Defense of Democracies (FDD). Il sito web della FDD dice che la fondazione era fondata “per fornire istruzione e rafforzare l'immagine di Israele in Nord America” e che la sua “missione” è “istruzione all'antiterrorismo” e alla “difesa dei valori democratici”. Craig Simpleton è stato consulente per il governo degli Stati Uniti alla “sicurezza nazionale”. *Pungolo Rosso* si fa portavoce di facciata per la propaganda anticomunista al servizio della guerra imperialista alla Cina, e i suoi articoli sono ripubblicati parola per parola dal S.I. Cobas. Questo può solo servire a disorientare gli operai italiani.

Per certo, non tutti in questo blocco di propaganda hanno politiche identiche. Mentre la T.I.R. (che ha pretese Marxiste) gira intorno alla questione in punta di piedi, l'anarcoide/liberale Centro di documentazione contro la guerra fa riferimento direttamente all'“imperialismo russo”. La stalinista FGC, da parte sua, afferma che è “Appurato come anche la Russia svolga un ruolo di prim'ordine nella piramide imperialista internazionale”; che “È... evidente come in Cina il ritorno al capitalismo sia pressoché completo”, dunque che anch'essa è imperialista; e che è necessario comprendere la “natura imperialistica dei paesi BRICS” – il che farebbe anche del Brasile e del Sud Africa dei paesi imperialisti! (Le citazioni provengono dall'articolo “Cina e imperialismo, un'analisi storico-economica”, *Senza Tregua*, giornale della gioventù comunista, 15 Aprile 2017). Affermazioni assurde di questo tipo si fanno beffe di qualsiasi parvenza del Leninismo, trasformando la parola “imperialismo” in una maledizione piuttosto che in un'analisi scientifica. ■

<sup>3</sup> Vedi il nostro articolo “Hong Kong: Sconfiggere i tumulti pro-imperialisti con la mobilitazione rivoluzionaria dei lavoratori!” *L'Internazionalista* n. 5, agosto 2020.

Federal funding details			
Federal agency	CFDA code	Program name	Amount
Department of State	19.345	INTERNATIONAL PROGRAMS TO SUPPORT DEMOCRACY HUMAN RIGHTS AND LABOR	\$390,356
Department of State	19.345	INTERNATIONAL PROGRAMS TO SUPPORT DEMOCRACY HUMAN RIGHTS AND LABOR	\$316,089
Department of State	19.345	INTERNATIONAL PROGRAMS TO SUPPORT DEMOCRACY HUMAN RIGHTS AND LABOR	\$74,995

**Il fatto che il China Labour Bulletin sia foraggiato dal governo statunitense non è certo un segreto. Le statistiche indicano che è finanziato dal Dipartimento di Stato americano e dal National Endowment for Democracy, direttamente e indirettamente, attraverso il “Solidarity Center” dell'AFL-CIO (la maggiore centrale sindacale statunitense), per un ammontare di centinaia di migliaia di dollari all'anno.**

## Russia e Cina...

*continua da pagina 22*

che in Italia appoggiano direttamente o indirettamente gli interessi di Russia, Cina e di tutti i paesi concorrenti o oppositori dell'ordine mondiale a trazione statunitense. (...)"

"Il richiamo alla parità internazionale, al riscatto degli oppressi da centinaia di anni di sfruttamento e alla democratizzazione, sono armi calibrate perfettamente per andare a toccare i sentimenti di rivalsa di chi subisce sulla propria pelle lo sfruttamento capitalistico targato USA, UE, NATO. (...)"

"In nome dell'internazionalismo proletario abbiamo il compito di denunciare e non di promuovere tale propaganda bellicista. Chi oggi in Italia si fa alfiere del mondo multipolare ostacola, più o meno consapevolmente, la nascita di un reale movimento di guerra alla guerra."

–Assemblea di Milano, 11 giugno – l'intervento del Fronte comunista

La T.I.R. e compagnia ritraggono tutti quelli che "direttamente o indirettamente" si schierano con la Russia e la Cina quali sostenitori di un "ordine mondiale multipolare." Questo forse si può applicare alla Rete dei Comunisti e ad altri riformisti, a Potere al Popolo e ad altre forze populiste borghesi, che sono ancorati alle illusioni staliniste di un'impossibile "coesistenza pacifica" con l'imperialismo. E' certamente vero per quanto riguarda i rispettivi governanti, i nazionalisti borghesi della Russia e gli stalinisti nazionalisti della Cina. Ma si tratta di una grossolana distorsione quando si riferisce alle diverse migliaia di giovani e operai che hanno marciato a Genova il 25 febbraio per fermare la fornitura delle armi all'Ucraina e a "fermare la guerra della NATO". Ed è una calunnia quando si riferisce a quelli che portano avanti una lotta proletaria rivoluzionaria e internazionalista per difendere la Russia e la Cina contro la campagna guerrafondaia imperialista e per la sconfitta del regime per procura degli Stati Uniti e della NATO a Kiev.

I marxisti rivoluzionari non sono pacifisti. Noi non costruiamo un "movimento per la pace", che, come scrisse Trotsky nel 1917, questi invariabilmente si trasformano in un movimento a favore della guerra, com'è il caso per le attuali manifestazioni per la "pace" pro-Ucraina. I trotskisti genuini intervengono nei movimenti "contro la guerra" del tipo fronte popolare ma lo fanno come opposizione rivoluzionaria agli organizzatori riformisti/borghesi, lo fanno per portare alle masse il programma di lotta per la sconfitta della guerra imperialista attraverso la rivoluzione socialista. La pseudo-sinistra che si rifiuta di difendere la Russia e la Cina contro l'imperialismo è stata sedotta dalla canzone delle sirene dell'"imperialismo dei diritti umani". L'intera faccenda dei "diritti umani" fu inventata all'alba della Guerra fredda imperialista come arma contro l'Unione Sovietica, e ora è stata diffusa al massimo volume in difesa del regime del colpo di stato fascista/nazionalista in Ucraina.

Il sistema capitalista in decadenza genera guerre senza fine. Lenin lo ripeté all'infinito che ogni linguaggio di "pace"

senza la lotta proletaria di massa rivoluzionaria è una pura illusione. L'attacco al livello di vita degli operai e ai programmi sociali, la repressione delle lotte operaie e l'assalto contro gli immigrati sono tutti aspetti che fanno parte della spinta alla guerra imperialista. Allo scopo di sconfiggere queste mosse e fermare la corsa verso la III Guerra mondiale è necessario battersi per **sconfiggere la guerra degli U.S.A./NATO contro la Russia** and **difendere lo stato operaio deformato della Cina** contro l'imperialismo e la controrivoluzione. Questo è, nei fatti, l'**unica** base per combattere per la **rivoluzione socialista in Russia** e per una **rivoluzione politica proletaria in Cina**. Rifiutarsi di difendere entrambi i paesi contro l'assalto imperialista cercando di frantumarli e smembrarli non è altro che **una pugnalata alle spalle della classe operaia in Russia e in Cina**.

L'attuale governo guidato dai fascisti in Italia e la crescente tragica situazione in cui versano i lavoratori da un cantone all'altro dell'Europa e nell'intero mondo capitalista, sottolineano l'impossibilità di riformare il capitalismo in decadenza e l'urgenza di forgiare un partito comunista genuino. Questo partito non può essere costruito sulla base della capitolazione all'imperialismo o alle politiche di collaborazione di classe, ma deve essere basato su un solido programma leninista-trotskyista. Noi del Nucleo Internazionalista d'Italia/Lega per la Quarta Internazionale siamo impegnati a forgiare questo partito. ■

## La marina italiana diretta nell'Indo-Pacifico

L'Italia, come la Germania e altri membri dell'Alleanza militare occidentale, sta accrescendo fortemente le sue spese militari e accelerando il suo impegno nei crescenti preparativi di guerra imperialista. E' previsto che la portaerei della marina italiana *Cavour* e almeno altre quattro navi di appoggio prendano parte alle esercitazioni militari, tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, con gli Stati Uniti e le forze alleate nel Golfo Persico, nell'Oceano Indiano e nel Pacifico. Queste manovre, che si estendono ben al di là dell'area del "Mediterraneo allargato", sono chiaramente dirette contro la Cina, che è vista dai padroni imperialisti U.S.A. come il nemico principale. Frattanto, la primo ministro fascista Meloni continua a strepitare per un ruolo molto più aggressivo e attivo per l'imperialismo italiano da giocare in Nord Africa.

Già a marzo, la fregata italiana *Bergamini* ha partecipato alla prima assoluta esercitazione navale congiunta U.S.A.-UE da qualche parte nella regione dell'Indo-Pacifico. Questa ha fatto seguito alla partecipazione italiana alla esercitazione denominata Neptune Strike 23 avvenuta nel Mar Mediterraneo a febbraio sotto il comando STRIKFORNATO. Come segno di come questa crescente militarizzazione si sta estendendo nella vita e nella società civile, studenti provenienti da 15 università italiane hanno partecipato in aprile ad una esercitazione della NATO su larga scala, la "Mare Aperto" che ha coinvolto ben 23 paesi nel Mar Adriatico, nello Ionio, nel Mare di Sardegna e nello Stretto di Sicilia. E in giugno, qualcosa come 350 studenti delle scuole medie superiori hanno dovuto spendere parte del loro tempo in attività non pagata di Alternanza scuola-lavoro alla Base militare della NATO di Sigonella.<sup>1</sup>

Per certo, il contributo della marina italiana alle battaglie navali nel "teatro dell'Indo-Pacifico" sarà pressoché zero. Dunque, perché ai governanti U.S.A., ai pezzi grossi al Pentagono e i generali pluri-medagliati della NATO importa così tanto? Come nel caso della partecipazione degli studenti universitari e in quello delle scuole secondarie alle esercitazioni navali nel Mediterraneo e presso le basi militari in Italia, lo scopo è quello di sferrare un colpo perentorio contro le future proteste per il terribile tributo umano ed economico della guerra mondiale. Vogliono rendere complici del loro crimine ampi settori della società italiana, per cui sarà più difficile ritrarsi in seguito. Nel *difendere la Cina e la Russia contro i preparativi di guerra degli U.S.A./NATO*, chi si oppone al militarismo capitalista deve mobilitare per **"Porre fine a tutti i 'giochi di guerra'" e "Cacciare via i militari da tutte le scuole!"** ■

<sup>1</sup> Vedi l'articolo di Pasquale Almirante, "L'alternanza scuola lavoro atterra alla base Nato di Sigonella, tra droni e caccia-bombardieri", *La tecnica della scuola*, 2 luglio 2023.

# Intervento della LQI: Difendere Russia e Cina contro il imperialismo

*Lotta Comunista ha organizzato una Conferenza Internazionale a Milano il 17-18 febbraio 2024 che ha visto la partecipazione di 25 differenti gruppi, di cui la gran parte trotskisti, ma non solo, anche comunisti di sinistra e gruppi italiani anarcoidi sia italiani sia provenienti da altre parti del mondo, incontratisi per discutere politiche e situazione mondiale. Ciascun gruppo ha avuto a disposizione due interventi di 15 minuti, con traduzione simultanea in diverse lingue.*

*Un membro della Lega per la Quarta Internazionale è intervenuto su due argomenti: la corsa imperialista alla III guerra mondiale, il primo giorno; e sull'Argentina, un paese di grande interesse preso a modello da molti gruppi trotskisti, il secondo giorno. Troverete la trascrizione di seguito.*

## Nel presente conflitto siamo per la disfatta degli imperialisti della NATO!

Quest'oggi ribadirò in gran parte 2 punti fondamentali che ho già fatto al primo meeting a luglio 2023. Assistiamo, attualmente, all'intensa campagna di guerra imperialista da parte degli USA e della NATO, sostenuti da altri paesi imperialisti come il Giappone e l'Australia, ad un confronto montante che va verso una III Guerra Mondiale, proteso a frammentare la Russia, riducendola a uno o più paesi neo-coloniali. Gli imperialisti considerano questo un passo verso il raggiungimento del loro obiettivo finale che è quello di restaurare il capitalismo nello stato operaio deformato della Cina. È in questo quadro che gli USA e Israele, con l'appoggio degli altri paesi imperialisti, stanno portando avanti il genocidio dei palestinesi nella Striscia di Gaza e la massiccia repressione nei territori occupati della Cisgiordania.

### Punto 1:

Noi siamo per la difesa della Russia e della Cina nel presente conflitto che vede i poteri imperialisti della NATO e i loro burattini del governo ucraino uniti contro la Russia. Cioè siamo per la disfatta della NATO e degli altri poteri imperialisti, per la difesa della Russia e della Cina. Io sono l'unico tra i presenti a essere per la difesa della Russia e della Cina, quindi voglio spiegare i motivi per cui difendiamo la Russia e perché difendiamo la Cina.

La Russia non è un paese imperialista, è uno stato che è espressione di un potere capitalista regionale. Il capitale che entra in Russia è molto maggiore di quello che ne esce. I 3/4 delle esportazioni sono gas, petrolio e risorse naturali. La sua economia assomiglia più a quella di un paese neo-coloniale che a quella di un paese imperialista. La Russia è un paese economicamente debole. L'imperialismo non è né una politica, né tantomeno un insulto, ma uno stadio **ben preciso** dello sviluppo di un'economia capitalista.

Lenin, il Comintern e più tardi anche Trotsky, hanno tutti difeso i paesi non-imperialisti in guerre e conflitti con paesi imperialisti battendosi per la disfatta dell'imperialismo. Lenin, nel suo scritto *Il Socialismo e la guerra* del 1915, in "Differenza fra guerra di aggressione e guerra di difesa", scrisse:

“Per esempio, se domani il Marocco dichiarasse guerra alla Francia, l'India all'Inghilterra, la Persia o la Cina alla Russia, ecc., queste sarebbero delle guerre 'giuste', delle guerre 'difensive' indipendentemente da chi avesse attaccato per primo, ed ogni socialista simpatizzerebbe per la vittoria degli stati oppressi, soggetti e privi di diritti, contro le 'grandi' potenze schiaviste che opprimono e depredano.”

Lenin sostenne militarmente la Turchia di Atatürk contro l'imperialismo occidentale nella guerra del 1920-1922. I comunisti difesero la Libia contro l'imperialismo Italiano negli anni 1911-1931. Trotsky difese l'Etiopia, retta dal reggente schiavista Selassie, contro l'imperialismo Italiano negli anni 1930. E' bene notare che Selassie fu molto peggiore di Putin. Una posizione di “disfattismo rivoluzionario” in una qualsiasi di queste guerre sarebbe stata una capitolazione all'imperialismo e un tradimento di classe.

Una sconfitta per la NATO e il suo regime fantoccio in Ucraina, oggi, sarebbe una vittoria per la classe operaia internazionale.

Dunque perché praticamente quasi tutta la sinistra si rifiuta di difendere la Russia? La risposta è semplice: perché sta capitolando all'imperialismo e in fondo prende per buona la campagna dei “diritti umani” dell'imperialismo.

### Punto 2:

Il reale obiettivo della campagna di guerra della NATO è quello di restaurare il capitalismo in Cina e ridurla in una sua neo-colonia, così come era prima del 1949. Il Partito Comunista Cinese prese il potere nel 1949 e poco dopo costituì uno stato operaio **burocraticamente deformato**, questo esiste ancora oggi. **E' burocratico**, perché non è gestito dagli operai ma da una casta privilegiata politica stalinista-maoista del PC cinese e non dai *soviet*, i consigli operai che sono la base della democrazia operaia sovietica; **E' deformato**, perché contrariamente all'URSS non avendo mai avuto, sin dal principio, il controllo operaio politico ha prevalso la politica della burocrazia stalinista di coesistenza con l'imperialismo che ha permesso ai capitalisti occidentali di penetrare nel sistema economico con le loro imprese e minare dall'interno il sistema.

Quasi tutta la sinistra non-stalinista asserisce che la Cina sia capitalista, o persino imperialista, e perciò si rifiuta di difenderla contro l'imperialismo e contro le forze interne della controrivoluzione. **Si tratta d'un tradimento pro-imperialista.**

Elenco alcune delle ragioni per cui è assurdo considerare la Cina uno stato capitalista, o persino imperialista:

- I. In Cina i salari sono cresciuti del 500% dal 1995 al 2010. Da allora sono cresciuti di oltre il 200% in più. Nessun paese capitalista ha mai avuto una crescita simile. In Italia i salari reali sono diminuiti del 13% negli ultimi anni.
- II. Pandemia Covid-19: Cina 5-6000 morti. Nel mondo capitalista sono stati almeno 18 milioni, e probabilmente molti di più. Azioni coordinate contro la pandemia, comprese le massicce consegne di cibo avvenute in Cina, sono impossibili sotto il capitalismo.

*continua a pagina 32*

La vendetta sionista a seguito dell'offensiva di Hamas scuote profondamente Israele

# Difendere i palestinesi contro la guerra genocida degli U.S.A./Israele su Gaza!

10 OTTOBRE 2023 – All'alba di sabato, 7 ottobre, il Movimento di resistenza islamica (Hamas) a Gaza ha messo in atto un sorprendente attacco contro Israele, lo stato sionista che ha cacciato milioni di arabi palestinesi dalla loro terra e ne ha oppresso altrettanti nella Striscia di Gaza, nei territori occupati della Cisgiordania e in seno alla stessa Israele. Stando ai resoconti, sono stati lanciati più di 5.000 missili, la potenza di fuoco arriva fino a Tel Aviv, travolgendo la tanto decantata Cupola di ferro che doveva servire da scudo antimissili di Israele. Numerose sono le breccie lungo la massiccia cinta muraria che delinea il confine e racchiude completamente la Striscia di Gaza, alta quasi 10 metri e lunga 64 km, aperte dal fuoco lanciato dai combattenti di Hamas e attraverso le quali hanno invaso una ventina di comunità israeliane. Al momento (al 10 ottobre) l'esercito israeliano riporta l'uccisione di circa 900 israeliani, mentre le autorità mediche palestinesi riportano l'uccisione di almeno 800 palestinesi, la maggior parte periti a causa del bombardamento aereo da parte di Israele in aree densamente popolate di Gaza. Inoltre, sono migliaia i feriti da entrambe le parti.

L'alto numero di morti israeliani, senza precedenti, ha scosso profondamente la popolazione ebraica. I rapporti dei media sionisti parlano di "catastrofico fallimento" delle forze armate israeliane (*Haaretz*) mentre la stampa araba acclama il "colpo decisivo" di Hamas, titolando "Dall'indignazione al giubilo" (*Al Mayadeen*). I media e i politici occidentali denunciano i manifestanti filo-palestinesi accusandoli di essere "apologeti del terrorismo". Per la prima volta in più di cinquant'anni di scontri, il numero degli israeliani uccisi supera quello dei palestinesi. (La consuetudine è superiore a 20 vittime palestinesi per ogni israeliano.<sup>1</sup>) L'esercito israeliano sta velocemente recuperando e sta iniziando, ancora una volta, a trasformare il grande campo di concentramento che è Gaza in

<sup>1</sup> Secondo le statistiche fornite dalle Nazioni Unite, dal 2008 al marzo 2023, 6.269 palestinesi sono stati uccisi negli scontri, mentre la cifra degli israeliani ammonta a 293.

**Respingere i sionisti fuori dalla Cisgiordania e da Gaza  
Per azioni operaie internazionali contro gli attacchi su Gaza  
Per uno stato operaio palestinese arabo-ebraico,  
parte di una federazione socialista del Medio Oriente**



Samar Abu Elouf per The New York Times

**La distruzione sionista totale di Gaza è cominciata. Nel 2021 e nel 2014 hanno distrutto edifici specifici, ora l'aviazione israeliana distrugge interi quartieri, senza alcun preavviso per gli abitanti. Sopra: palestinesi valutano l'entità dei danni nel quartiere Al-Rimal di Gaza, 9 ottobre.**

un mattatoio degli abitanti palestinesi. Sono già più di 1.200 le abitazioni che sono state distrutte a Gaza, e come ha promesso il Premier israeliano di destra, Benjamin Netanyahu, il sanguinoso assalto su Gaza è "solo l'inizio". Per quello che riguarda invece i mecenati di Israele a Washington, che si atteggiavano a difensori dei "diritti umani", costoro sono responsabili della morte di quasi un milione di persone nelle guerre imperialiste che gli U.S.A. conducono dal 2001.<sup>2</sup>

Attualmente, gli Stati Uniti sotto la direzione del Presidente democratico Joe Biden sta conducendo in Ucraina una sanguinosa guerra per procura contro la Russia con lo slogan "con tutto il tempo che ci vorrà" – il cui significato è combattere fino all'ultimo soldato ucraino. Ma tutto ciò, e pure i piccoli screzi con Netanyahu, non hanno intralciato Washington nel marciare a braccetto con il perenne dirigente sionista israeliano dalla linea dura (in carica, con qualche pausa, da quasi 17 anni) mentre

<sup>2</sup> "U.S. Imperialism Hurling Toward World War III," *The Internationalist* No. 69-70, gennaio-maggio 2023.

questo si prepara a radere al suolo Gaza. Israele ha fatto richiesta, e il Pentagono ha dato la sua rassicurazione, della fornitura da parte degli Stati Uniti di più armi di precisione-guidate. (Il Pentagono ha inviato obici di artiglieria da 155-mm. dalle sue riserve in Israele all'Ucraina, ma ora l'esercito israeliano richiede gli armamenti nel prepararsi a occupare Gaza.) Nel frattempo, la promessa di Biden – e questo vale per tutti i leader imperialisti – che “Israele ha il diritto a difendersi” equivale a dare allo stato sionista la “licenza di uccidere” la popolazione palestinese. **Questa è ora una guerra di Israele/U.S.A. su Gaza.**

Ogni colpo assestato dalle forze palestinesi contro lo stato sionista, anche quelli delle forze reazionarie islamiste, è nell'interesse degli operai e degli oppressi a livello mondiale. Purtroppo però, oltre a colpire l'esercito israeliano, i combattenti di Hamas hanno condotto attacchi terroristici indiscriminati, uccidendo alcune centinaia di villeggianti israeliani, residenti di comunità dei kibbutz e inquilini di complessi abitativi di cittadine meridionali. Questo non è colpire la macchina di occupazione sionista ma un assalto casuale sulla popolazione israeliana che mina la difesa della popolazione palestinese. Guerre “sante” come la  *jihad*  riflettono il metodo dei nazionalisti dell'ala destra e degli zeloti religiosi, del tipo degli islamisti di Hamas ... come dei militaristi sionisti di tutte le sorte. E' quello che stanno facendo ora le Forze (dal nome sbagliato) di Difesa di Israele (le IDF) su una scala molto più grande, contro l'intera popolazione di Gaza. Il bilancio delle vittime supererà velocemente in gran numero le centinaia di palestinesi che le IDF hanno assassinato nel loro attacco a Gaza del 2021.

In quasi tutti i paesi imperialisti, si stanno prendendo provvedimenti per sopprimere qualsiasi espressione di appoggio e solidarietà verso i palestinesi e rafforzare un monopolio sionista sullo spazio politico. In Germania, a Berlino, le proteste filo-palestinesi sono state messe al bando. In Francia, le manifestazioni filo-palestinesi programmate a Parigi, Lione e Marsiglia lo sono state anch'esse con il pretesto fasullo che queste “incitano all'odio razziale”. Frattanto, il Ministro della giustizia francese ha lanciato un'inchiesta pendente sul *Nouveau Parti Anticapitaliste* (l'NPA) e fatto appello acciocché ci sia un “passaggio ad una rapida e risoluta risposta penale” rispetto ad ogni manifestazione di sostegno verso la Palestina, con la pretesa che ciò equivalga ad una espressione di antisemitismo. In Italia, il Ministro dell'istruzione ha inviato i suoi ispettori per indagare e

possibilmente arrestare i membri dei collettivi di studenti di Milano che si sono espressi in favore dei palestinesi. E' necessario denunciare e sfidare queste intimidazioni e proibizioni, legando le proteste contro la guerra imperialista della NATO in Ucraina con la difesa del popolo palestinese. Questo includerebbe **azioni operaie contro l'invio di armi a Israele e all'Ucraina.**

Negli Stati Uniti, il Partito Democratico sta montando l'isteria filo-sionista. La Governatrice di New York Kathy Hochul è scesa sul piede di guerra contro il gruppo del NYC-Democratic Socialists of America (DSA) per aver promosso una manifestazione filo-palestinese l'8 ottobre scorso che lei ha definito “ripugnante”. In effetti, quello che sta facendo è mettere un simbolo del bersaglio sulle spalle di chiunque osi parlare in difesa di una popolazione posta sotto assedio. Quello che è veramente vile è il sostegno dei Democratici e dei Repubblicani per la *macchina assassina sionista*. Alla Hochul si è unito in tutto ciò anche il sindaco di New York City, l'ex poliziotto Eric Adams che è tornato recentemente da una visita ufficiale in Israele, dove attualmente ha inviato una delegazione della polizia newyorchese, la NYPD, per “l'addestramento”. Al tempo stesso, diverse università stanno “conducendo indagini” su studenti individuali e gruppi di studenti che sono usciti pubblicamente in difesa dei diritti dei palestinesi. E' necessario affrontare questa nuova caccia alle streghe maccartista.

Eppure i Democratici del DSA nel Congresso hanno ripetuto a pappagallo i vituperi di Biden. La loro star, la deputata Alexandria Ocasio-Cortez, il 9 ottobre ha rilasciato una sua dichiarazione affermando “Condanno l'attacco di Hamas nei termini più assoluti”. Mentre devotamente e con rispetto chiamava per “un immediato cessate il fuoco e cessazione dell'escalation”, la sua dichiarazione non conteneva una sola parola di critica verso Israele o in difesa dei palestinesi. Anche Jamaal Bowman, un altro membro della “squadra” della Ocasio-Cortez, ha fatto una dichiarazione simile.<sup>3</sup> Oggi (il 10 ottobre) la DSA di NYC sta prendendo le distanze dalle precedenti dichiarazioni dicendo di esser “dispiaciuti della confusione sollevata dalle loro affermazioni sui post”. Tutti i membri del DSA, in quanto parte di questa organizzazione filo-imperialista, sono complici della vergognosa capitolazione di fronte ai censori imperialisti e ai sionisti. La deputata Rashida Tlaib,

una palestinese statunitense, ha almeno fatto appello alla cessazione dell'embargo, a porre fine all'occupazione e allo smantellamento del soffocante sistema che produce la resistenza.

Biden oggi, alla Casa Bianca, ha dichiarato: “In questo momento, noi dobbiamo essere assolutamente chiari: Noi siamo schierati con Israele” e ha aggiunto “faremo in modo che Israele abbia ciò di cui ha bisogno” per portare a termine l'attacco a Gaza. Così al momento, come gli imperialisti guerrafondai insistono si tratta di sapere “da che parte si sta”, anche noi siamo egualmente

<sup>3</sup> A Novembre del 2021, Bowman ha intrapreso un tour tutto speso in Israele, “organizzato” da una lobby sionista liberale, la J Street, alla quale poi ha riferito in un entusiastica recensione del suo incontro con il Presidente di Israele, il Primo ministro (Netanyahu), con “Forze della Difesa Israeliana” e altri (dal titolo “Reflecting on My Trip to Israel,” del 20 novembre 2021). Nel mezzo della recente rivolta, Bowman ha fatto sapere di aver lasciato cadere la sua tessera di membro del DSA un anno fa.

Mohammed Fayq Abu Mostafa/Reuters



**7 ottobre 2023. In questione di minuti, utilizzando semplici attrezzature per il movimento terra, i combattenti di Hamas hanno aperto una breccia nel muro di confine che è costato a Israele miliardi e ha richiesto anni per essere costruito. L'odiato muro ha tenuto i palestinesi rinchiusi per decenni in un campo di concentramento in stile nazista, “la più grande prigionia del mondo”. I palestinesi non possono uscire e dipendono dai loro carcerieri israeliani (ed egiziani) per cibo, acqua ed elettricità.**

chiari: dal momento che Israele sta facendo cadere bombe fornite dagli Stati Uniti su moschee, scuole e ospedali, massacrando fedeli, scolari e pazienti, tutti oppositori dell'imperialismo e del sionismo, **devono schierarsi con il popolo palestinese**, oppresso da Israele sin dal principio e ora fatti oggetto di un attacco genocida.

Il Gruppo Internazionalista, sezione statunitense della Lega per la Quarta Internazionale, ha partecipato a recenti proteste filo-palestinesi con cartelli che fanno appello a "Difendere Gaza, sconfiggere la guerra di Israele e degli Stati Uniti ai palestinesi!" e a "Difendere il diritto dei palestinesi 'al ritorno!'" Abbiamo fatto appello "Per azioni operaie contro il terrore sionista", e dichiarato "Difendere Gaza, il nuovo Ghetto di Varsavia! Espellere dalla Cisgiordania gli occupanti sionisti!" I nostri cartelli fanno inoltre appello anche alla sconfitta degli Stati Uniti/NATO nella loro campagna di guerra contro la Russia e la Cina, per pieni diritti di cittadinanza per tutti gli immigrati, a rompere con il Partito Democratico e per la costruzione di un partito operaio rivoluzionario, e di battersi per uno **stato operaio palestinese arabo-ebraico** parte di una **federazione socialista del medio oriente**.

### I frutti amari di decenni d'occupazione sionista

La coraggiosa giornalista israeliana Amira Hass, che per decenni ha vissuto e lavorato a Gaza e in Cisgiordania inviando i suoi reportage, sul quotidiano sionista liberale *Haaretz* (il 10 ottobre) ha scritto:

"In pochi giorni gli israeliani sono passati attraverso esperienze che i palestinesi hanno vissuto, e che tutt'ora vivono, come una routine per decenni – incursioni militari, morte, crudeltà, uccisione di bambini, corpi impilati uno sull'altro ai bordi delle strade, assedi, paura, preoccupazione per i propri cari, prigionia, fatti bersaglio di vendetta, vittime di colpi di arma da fuoco indiscriminati e letali indirizzati sia verso quelli coinvolti direttamente nel confronto armato (i soldati) sia quelli estranei (i civili), messi in una posizione di inferiorità, assistere alla distruzione di edifici, alla rovina di vacanze o celebrazioni, debolezza e impossibilità a difendersi di fronte a potenti uomini armati, e una paurosa umiliazione,"

L'operazione di Hamas, via aerea, via terra e via mare – con l'uso di bulldozers per abbattere le massicce fortificazioni per la cui costruzione Israele ha speso miliardi, e che hanno imprigionato i cittadini di Gaza per decenni nella loro arida striscia di terra; volteggiando sopra il muro su improvvisati parapendii; mettendo ko le comunicazioni militari, assaltando una base militare di Israele, mettendo fuori uso con i droni i carri armati di Israele – ha causato il sollevamento di



Ohad Zwigenberg / AP

**I carri armati israeliani si schierano in preparazione dell'invasione di terra di Gaza e del genocidio di palestinesi. Cacciate i sionisti da Gaza e dalla Cisgiordania occupata!**

celebrazioni in gran parte del mondo arabo e causato un forte shock in seno al governo sionista. Il suo apparato di sicurezza apparentemente non ha avuto alcun sentore di questa elaborata operazione, che deve aver impegnato nei preparativi centinaia di persone per molti mesi. La così tanto decantata agenzia spionistica di Israele del Mossad, la cui mortale furfanteria è diventata un ingrediente basilare dei thriller Hollywoodiani, è stata colta impreparata. Agli arroganti leader israeliani, che godono nel tenere sotto il loro giogo i palestinesi è stato assestato un colpo.

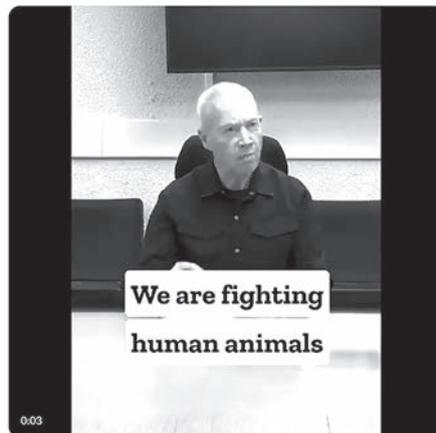
I leader sionisti sono ora per una sanguinosa vendetta. Il ministro della difesa israeliano Yoav Gallant, ha dichiarato martedì (il 9 ottobre), "Stiamo imponendo un assedio totale su Gaza. Non ci sarà fornitura di elettricità, né cibo, né acqua, né carburante. Tutto sarà chiuso. Stiamo combattendo contro animali umani. Agiamo di conseguenza". Questa abietta **dichiarazione di intenti di commettere genocidio** proviene da uno degli elementi più "moderati" della destra più oltranzista al governo, uno che si è opposto alla riforma della giustizia proposta da Netanyahu contro la quale si sono mobilitati centinaia di migliaia di sionisti liberali per mesi. Netanyahu stesso ha detto che quello che il governo di Israele stava per fare a Gaza "riecheggerà con loro per generazioni". A questo discorso fa eco quello odierno del presidente degli Stati Uniti Biden, il quale ha dichiarato l'attacco di Hamas essere "male puro, non adulterato". Una descrizione che calzerebbe più appropriatamente le guerre assassine dell'imperialismo U.S.A. in Afghanistan, Iraq, Siria e ora in Ucraina.

Per 16 anni, da quando Hamas prese il controllo sui territori nel 2007, più di 2 milioni di persone sono state rinchiusi nel recinto della piccola Striscia di Gaza, più piccola del quartiere di Queens a New York City, impossibilitati ad andarsene il che ammonta ad essere la più grande prigionia a cielo aperto al mondo. Controllati da Israele e dall'Egitto, i cittadini di Gaza sono privati di un lavoro, dipendono dai loro carcerieri per il cibo,

Middle East Observer  
@ME\_Observer

Israel Defense Minister Yoav Gallant:

"I have ordered a complete siege on the Gaza Strip. There will be no electricity, no food, no fuel, everything is closed. We are fighting human animals and we will act accordingly."



**Il ministro della Guerra israeliano Yoav Gallant, che considera i palestinesi "animali umani", ordina un assedio razzista e genocida della Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023.**

Middle East Eye / X



## Le origini di Hamas

Abbiamo scritto più di una volta su come, “mentre i sionisti vituperano Hamas trascurano di menzionare il fatto che Israele ha contribuito a fondare questo gruppo reazionario islamico, allo scopo di competere con l’organizzazione nazionalista palestinese Fatah”<sup>1</sup> (vedi l’articolo “Defend Gaza and the Palestinian People – For Arab-Hebrew Workers Revolution!” *The Internationalist* No. 38, ottobre-novembre 2014). Durante e dopo l’attacco a Gaza da parte di Israele del 2021, sono venuti alla luce ancor più dettagli circa la sponsorizzazione islamista da parte sionista. In una lettera all’editore del *New York Times* (18 maggio 2021), l’ex capo dell’ufficio di Gerusalemme del *Times*, David Shipler, scrisse che “Israele ha fatto molto di più che ‘permettere’” ad Hamas di crescere come contrappeso al partito laico di Fatah, di Yasir Arafat che dirige l’Organizzazione di Liberazione della Palestina (OLP):

“Nel 1981, il generale di brigata Yitzhak Segev, governatore militare di Israele a Gaza, mi disse che stava dando soldi alla Fratellanza Musulmana, precursore di Hamas, secondo le istruzioni delle autorità Israeliane. Il finanziamento era inteso finalizzato a incrinare l’autorità togliendo potere sia al movimento comunista sia ai nazionalisti palestinesi a Gaza, che Israele considerava più pericolosi dei fondamentalisti”.

Dopo che Sheik Ahmed Yassin, ex leader della Fratellanza Musulmana, ebbe messo in piedi la sua Associazione Islamica, nel 1978, Israele versò una quantità di denaro in alcuni dei suoi progetti continuando a far ciò per anni. Il generale Segev ha riferito, “Il governo di Israele mi diede un budget, e il governo militare lo diede alle moschee”. Pochi anni più tardi, Yassin fondò Hamas (acronimo arabo per Movimento di Resistenza Islamica). L’ufficiale Avner Cohen, che era responsabile per gli affari religiosi a Gaza per più di vent’anni di occupazione israeliana, più tardi dirà,

<sup>1</sup> Fatah (“Vittoria”), un acronimo rovesciato della sigla che sta per Movimento di Liberazione Nazionale della Palestina (MLNP), è il partito nazionalista che costituisce la componente più grande dell’OLP.

“Hamas, a mio grande rammarico, è una creazione di Israele” (citato dal video, “Blowback: How Israel Helped Create Hamas,” *The Intercept*, 20 febbraio 2018).

Mettere in piedi Hamas quale alternativa all’OLP e allo scopo di prevenire la formazione di uno stato palestinese è stata la politica dell’ala destra sionista del partito Likud per decenni. Era la pietra miliare sulla base della quale sono state prese le decisioni del 2005 di Ariel Sharon, l’allora Primo ministro israeliano, che prese in carico il Likud dopo la caduta del primo governo di Netanyahu, prese per “disimpegnarsi” da Gaza. Il consigliere di Sharon, Dov Weissglas ha scritto: “Questo intero pacchetto chiamato stato palestinese è sparito dall’agenda per un periodo di tempo indefinito .... Il piano provvede al quantitativo di formaldeide necessaria acciocché non vi sia il alcun processo politico con i palestinesi”. Con Netanyahu di nuovo in carica, nel 2018 accordò con il Qatar il trasferimento di milioni di dollari all’anno per finanziare il governo di Hamas a Gaza (vedi “The End of the Netanyahu Doctrine”, *+972 Magazine*, del 9 ottobre).

L’anno successivo, alla riunione dei membri del Likud alla Knesset a marzo del 2019, Netanyahu ha dichiarato: “Chiunque voglia impedire la creazione di uno stato palestinese deve appoggiare il rafforzamento di Hamas e il trasferimento del denaro ad Hamas.... Questo fa parte della nostra strategia – per isolare i palestinesi a Gaza allontanandoli dai palestinesi della Cisgiordania”. Il primo ministro, che è sotto inchiesta per tre casi di corruzione, ha confidato la sua strategia a degli investigatori della polizia. A proposito di Hamas e Hezbollah in Libano, ha detto, “Io li inganno, li destabilizzo, mi faccio beffe di loro, e poi li colpisco sopra la testa”. Non ci può essere alcun accordo con loro, ha detto, “ma noi controlliamo l’altezza delle fiamme” (tratto da “Israel Can’t Be Managed by a Criminal Defendant”, *Haaretz*, 9 ottobre). Non questa volta. L’attacco che Hamas ha appena mandato l’intera strategia di Netanyahu a fuoco. ■

che si estendeva dagli Emirati Arabi Uniti attraverso l’Arabia Saudita e Israele (incluso la Cisgiordania e Gaza) fino all’Europa. Ma mentre un tale oleodotto sionista da sogno forse sia fuori dall’ordine del giorno per ora, lo scontro in Israele potrebbe far scoccare la scintilla ad una guerra regionale. Gli Stati Uniti hanno spostato un gruppo di navi da guerra nel Mediterraneo orientale come monito all’Iran di non intervenire, ma un massacro a Gaza potrebbe dare fuoco alle polveri del malcontento attraverso la regione.

Per ora, i sionisti liberali hanno serrato le fila attorno Netanyahu, mentre sono in corso negoziati per un governo di “unità nazionale”, che includerebbe Benny Gantz, ex generale ora a riposo che si è presentato contro Netanyahu alle elezioni dell’ottobre del 2022. Mentre è stato venduto alla “sinistra” sionista come un modo per tenere sotto controllo i ministri fascisti, Gantz non è certo una “colomba”, avendo comandato il precedente massacro dei palestinesi avvenuto a Gaza nel 2021 in qualità di ministro della difesa in uno dei governi precedenti di “unità” diretti da Netanyahu. Una invasione su vasta scala di Gaza produrrà senza ombra di dubbio un numero significativo di perdite tra le forze degli IDF, dal momento che le forze di Hamas capaci di superare i confini del muro in pochi

minuti avranno certamente preparato trappole mortali dentro il perimetro di Gaza.<sup>4</sup> Ma al di là della grandezza delle perdite di Israele, l’imminente attacco via terra (per cui l’IDF ha mobilitato oltre 360.000 riservisti) non sarà altro che un deliberato massacro di civili palestinesi.

Molti palestinesi che vivono sotto il giogo dell’occupazione di Israele e attivisti palestinesi che vivono all’estero hanno esultato con euforia per l’attacco di Hamas. L’organizzazione nazionalista borghese dell’OLP e la profondamente discredita Autorità di Palestina che dirige non svolgono altro che il ruolo di guardie di sicurezza per Israele, pagati per questo dagli Stati Uniti tramite il Coordinatore alla Sicurezza degli U.S., un generale luogotenente al Pentagono. Cresciuto alle spese dell’OLP il fondamentalismo islamico di Hamas, e di altre formazioni come la Jihad Islamica, può solo portare alla sconfitta. Gli stati arabi vicini non accorreranno in aiuto dei palestinesi e se casomai solamente in modo

<sup>4</sup> Saleh al-Aroui, deputato capo dell’Ufficio Politico di Hamas, ha detto: “La resistenza basa la sua posizione e i suoi piani sulle peggiori possibilità, inclusa l’invasione via terra”, che descrive come “lo scenario migliore per noi per risolvere la battaglia” (citato dall’International Crisis Group, vedi “A Second October War in Israel-Palestine” [9 ottobre 2023]).

simbolico, e più probabilmente per nulla, come si è visto nel ruolo svolto dall'Egitto e dalla Giordania come carcerieri dei rifugiati palestinesi sin dalla guerra arabo-israeliana del 1967. Non è probabile nemmeno che l'Iran si unisca alla lotta con Washington, dal momento che ha fatto grandi sforzi per ottenere un parziale ritiro delle sanzioni statunitensi. Tutte queste forze – incluso Hamas – in realtà vogliono raggiungere un accordo con gli imperialisti e con i sionisti, a spese dei palestinesi.<sup>5</sup>

La sola via per un futuro di pace e liberazione genuina per le masse palestinesi resta sulla comune lotta rivoluzionaria con la popolazione lavoratrice di Israele, entrambi gli arabi e quelli di lingua ebraica, per quanto remota e improbabile possa sembrare attualmente. E la popolazione ebraica di Israele, di cui la metà non è religiosa osservante, può solo augurarsi un “futuro” da guarnigione assediata fronteggiare l'incessante minaccia e periodiche realtà di guerra. La “sinistra” sionista quale forza elettorale è finita, consumata dalla logica evoluzione dello stato teocratico che una volta essa stessa dirigeva. Nel frattempo, il movimento fascistoide dei coloni potrebbe tentare di usare la crisi attuale per portare avanti annosi piani per spingere fuori dalla Cisgiordania e da Israele centinaia di migliaia di arabi palestinesi.<sup>6</sup> Uno “stato ebraico”, che esclude per definizione e contrapposto alle popolazioni circostanti, non potrà mai essere sicuro nel Medio Oriente, anche quando usasse l'arma del terrore genocida, come Israele sta facendo ora.

La Lega per la Quarta Internazionale è nettamente schierata dalla parte della popolazione palestinese che abbiamo sempre difeso contro lo stato oppressore sionista e i suoi sostenitori imperialisti che li hanno condannati a una esistenza impoverita, senza stato e nell'esilio. I trotskisti si sono opposti alla fondazione dello stato sionista, costruito sulla spoliatura e l'espulsione di massa della maggioranza araba di Palestina. Questo crimine storico risale all'epoca dell'olocausto nazista in cui furono sterminati 6 milioni di ebrei durante la Seconda guerra mondiale, alimentata dal rifiuto degli imperialisti “democratici” di accettare i rifugiati ebrei durante la guerra e dopo. Siamo contrari a qualsiasi forma di stato su base religiosa, che si tratti dell'autoproclamato “stato ebraico” di Israele o delle repubbliche islamiche dell'Iran e del Pakistan, o stati ufficialmente cristiani come quello di Franco in Spagna ecc.

Ciononostante, come risultato di questa storia di crimini su crimini, ora ci sono due popoli che vivono lo stesso piccolo territorio, una popolazione di lingua ebraica di circa 7 milioni e un numero pressoché di eguale numero di palestinesi divisi tra i territori occupati della Cisgiordania, Gaza e Israele. Mentre, ci sono altri 3 e più milioni di palestinesi rifugiati nelle immediate vicinanze (in Giordania, Siria, Libano, Egitto), più un altro paio di milioni disseminati altrove dalla diaspora. Nel difendere i palestinesi oppressi contro gli oppressori israeliani, ci battiamo per il **diritto al ritorno di tutti i palestinesi** alla loro terra. Per aprire un percorso verso una giusta e fattibile soluzione, non c'è mezzo di evitarlo: questi due popoli entrambi hanno diritto all'esistenza nazionale. Ma nel contesto di uno scenario fatto di “due stati”, come previsto negli Accordi di Oslo del 1994, sotto il capitalismo quello che si appropria delle scarse risorse, come l'acqua, sarà l'entità più forte, che non sarà un piccolo e disperso “stato” palestinese.

<sup>5</sup> Hamas ha ripetutamente proposto una tregua di dieci anni con Israele (che è stata rifiutata), in modo da amministrare Gaza pacificamente, proprio come fa l'OLP/PA nelle enclavi della Cisgiordania.

<sup>6</sup> Questi piani in origine sono stati progettati dal politico “sionista laburista” Yigal Allon, ex membro della milizia *Palmach* e del partito sionista di “sinistra” *Ahdut HaAvoda*, come passo successivo dopo la conquista da parte di Israele di Gerusalemme Est e della Cisgiordania nella guerra del 1967.

Mentre molti “progressisti” definiscono Israele uno “stato coloniale di coloni”, a differenza dei coloni della Cisgiordania che in maggioranza sono migranti provenienti dagli Stati Uniti, in particolare da New York City, la stragrande maggioranza degli israeliani di lingua ebraica non hanno un'altra terra d'origine a cui ritornare. Lo stato-fortezza sionista di Israele deve esplodere dal suo interno, e le proteste di massa dei primi nove mesi del 2023 mostrano la presenza abbondante di fessure che potrebbero spaccare quello che appare come un monolite. La LQI sostiene che nel caso di *popoli compenetrati*, con diritti nazionali in concorrenza, la sola strada percorribile per una giusta e democratica soluzione è la rivoluzione socialista attraverso la lotta comune della classe operaia di entrambe le nazioni. Per assicurare la difesa reale del popolo palestinese, ci battiamo per uno **stato operaio palestinese binazionale arabo-ebraico**, che si leghi con il potente proletariato in Turchia, Egitto e Iran in una **federazione socialista del Medio Oriente**.

Questa prospettiva richiede la necessità di forgiare la direzione di un **partito operaio rivoluzionario internazionalista arabo-ebraico, basato sul comunismo genuino di Lenin e Trotsky**. E' l'unica strada da percorrere per la liberazione, ed è il compito che dobbiamo impegnarci a realizzare nell'oscuro periodo che abbiamo davanti. ■

## Intervento LQI...

*continua da pagina 26*

- III. Gli 800 milioni di persone che vivevano in povertà nella Cina del 1949, non sono oggi più povere. Lo sviluppo in Cina e in India era all'incirca allo stesso livello nel 1949, entrambi paesi coloniali, molto arretrati e poveri.

Oggi:

- Il reddito in Cina è 6 volte superiore a quello dell'India;
- Il tasso di mortalità delle donne durante il parto è 6 volte più alto in India che in Cina.
- In India solo il 26% delle donne lavora, mentre il tasso in Cina è del 71%.
- L'aspettativa di vita in Cina, oltre che a essere più alta che negli Stati Uniti, è oggi molto più alta che in India
- In India i pogrom o la “pulizia etnica” fanno parte della vita di tutti i giorni.

In India ci sono 220 milioni d'intoccabili o *Dalic*. La rivoluzione in Cina nel 1949 ha eliminato le pratiche barbare preesistenti.

Una controrivoluzione capitalista in Cina sarebbe un disastro per il proletariato mondiale, tanto quanto lo è stata la controrivoluzione capitalista del 1991-92 in URSS e in Europa dell'Est.

Noi della LQI sosteniamo la necessità in Cina di una **rivoluzione politica proletaria** che lotti per difendere l'economia socializzata e al contempo si batta **per instaurare il potere politico proletario dei consigli operai**.

Non esiste un “terzo campo”. O si difendono gli stati operai deformati dall'imperialismo, oppure si finisce dalla parte dell'imperialismo. Non difendere la Russia e la Cina è infierire una pugnalata alle spalle al proletariato russo e cinese, un'indifferenza nei confronti della loro possibile riduzione a paesi neo-coloniali con condizioni simili a quelle dell'Africa, uno sfruttamento diretto da parte degli imperialisti succhia sangue, come lo era stata la Cina prima della rivoluzione del 1949.

Un partito di avanguardia internazionale leninista non può essere costruito sulla base della capitolazione all'imperialismo. La lotta per difendere la Russia e la Cina contro l'aggressione imperialista è fondamentale e assolutamente necessaria della lotta per la rivoluzione proletaria internazionale oggi. ■

# Mobilizzazione generale in solidarietà con il popolo palestinese!

## Primo Maggio 2024: Azioni operaie internazionali contro la guerra genocida degli USA/Israele a Gaza!

Con la barbara guerra a Gaza giunta ormai al sesto mese, è assolutamente chiaro che ciò di cui si tratta è di un vero e proprio genocidio, prende di mira l'intera popolazione araba palestinese in quella che è stata definita la più grande prigione a cielo aperto del mondo. Dopo aver subito oltre 40.000 morti<sup>1</sup>, la distruzione di più della metà delle case di quest'enclave densamente popolata, i bombardamenti di scuole e università e gli attacchi agli ospedali, ora più di un milione di persone affrontano l'imminente spettro della fame.<sup>2</sup> E' anche chiaro che questa è una guerra congiunta degli USA/Israele, poiché *tutte* le bombe pesanti e *tutti* gli aerei da guerra dai quali queste vengono sganciate sono forniti dal Pentagono mentre Washington versa ogni anno miliardi di aiuti statunitensi a Israele. Milioni di persone sono scesi in piazza in tutto il mondo per denunciare il massacro e chiedere un *cessate il fuoco*, senza ottenere alcun risultato. Ogni appello ai guerrafondai sionisti/imperialisti è caduto nel nulla.

Ciò di cui abbiamo urgentemente bisogno è la mobilitazione del *potere* in grado di fermare il massacro, del potere della classe operaia, negli Stati Uniti e in tutto il resto del mondo. Il prossimo **Primo Maggio**, la Giornata dei lavoratori, dovrebbe diventare **una giornata di azione militante internazionale dei lavoratori – compresi scioperi e mobilitazioni di massa guidate dai lavoratori – per fermare la guerra genocida statunitense/israeliana contro Gaza**. Queste dovrebbero essere seguite da **azioni sindacali internazionali in grado di cancellare tutti i voli e le spedizioni da e per Israele fino a che dura la guerra sionista a Gaza**. I lavoratori dovrebbero esigere: **STOP ai bombardamenti, STOP ai massacri, FUORI l'esercito e i coloni israeliani da Gaza e da tutti i territori occupati, SUBITO!**

Lo scorso ottobre, la Federazione Generale Palestinese dei Sindacati (PGFTU) a Gaza, affiancata da oltre due dozzine di sindacati e associazioni professionali palestinesi, ha lanciato un **appello** urgente ai lavoratori a livello internazionale affinché essi si rifiutino di costruire o trasportare armi per e verso Israele. Ne-

<sup>1</sup> Include oltre 7.000 dispersi sotto le macerie degli edifici crollati. Euro-Med Monitor, Infografica, "Il genocidio israeliano nella Striscia di Gaza", 7 ottobre 2023 – 14 marzo 2024.

<sup>2</sup> Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare, Comitato di revisione della carestia: Striscia di Gaza, marzo 2024. (Famine Review Committee: Gaza Strip)



**Attivisti sindacali del SI Cobas, del CALP (Collettivo Autonomo dei Lavoratori Portuali) e di altri sindacati di base bloccano il porto di Genova, il 23 e 24 febbraio, impedendo il carico/scarico di una nave israeliana della Zim Line.**

gli Stati Uniti, da allora, oltre 200 organismi sindacali hanno approvato risoluzioni che chiedono un *cessate il fuoco* – ma queste non sono sfociate in alcuna azione concreta, a parte l'adesione a marce "per la pace". In alcuni casi questi appelli sono stati in realtà a sostegno di Israele, in particolare quello dell'AFL-CIO, che denuncia i palestinesi per aver iniziato la guerra, non chiede che Israele *se ne vada da Gaza* e fa solo appello al rilascio di tutti gli ostaggi israeliani ma non dice nulla riguardo agli oltre 9.000 palestinesi detenuti quali ostaggi nelle carceri israeliane (e altri 4.000 lavoratori di Gaza, presenti in Israele dallo scoppio della guerra, e ora trattenuti prigionieri in campi militari).<sup>3</sup>

La Lega per la Quarta Internazionale (LQI), e la sua sezione statunitense, l'Internationalist Group (IG), hanno lanciato un appello fin dall'inizio a "Difendere i palestinesi dalla guerra genocida statunitense/israeliana su Gaza!" (*L'internazionalista*, 10 ottobre 2023), "Azioni operaie contro il terrore sionista" e "Contro l'invio di armi a Israele e all'Ucraina", dove gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO stanno conducendo una guerra imperialista per procura contro la Russia. Abbiamo sottolineato che, fino ad ora, gli appelli alla solidarietà dei lavoratori sono rimasti principalmente sulla carta e che il blocco dei porti messi in atto, sono stati per lo più invocati da gruppi di "comunità" piuttosto che da organizzazioni sindacali, come ha fatto notare l'attivista di lunga data degli sindacati maritti-

<sup>3</sup> "9.077 detenuti di 'sicurezza' sono prigionieri nelle carceri all'interno di Israele", HaMoked, marzo 2024.

mi Jack Heyman nel suo recente articolo, ribadendo l'appello "Lavoratori portuali: bloccate i carichi militari destinati a Israele" (vedi *The Internationalist*, 15 febbraio).

La settimana scorsa, Heyman e altri hanno presentato una risoluzione alla Sezione 10 dell'International Longshore and Warehouse Union (ILWU) della Baia di San Francisco per la fermata dal lavoro il Primo Maggio, giornata internazionale del lavoro, "facendo appello ad azioni operaie internazionali in solidarietà con la popolazione palestinese sotto assedio, in opposizione alla guerra genocida degli USA/Israele a Gaza e per fermare il flusso di armi destinate a questa guerra.". La mozione urge anche il resto del sindacato, e tutti i lavoratori portuali a livello internazionale, a unirsi alle azioni di solidarietà palestinesi del Primo Maggio.

Ora la Federazione Generale Palestinese dei Sindacati (PGFTU) di Gaza ha lanciato un appello per il Primo Maggio ai sindacati degli Stati Uniti chiedendo di farlo proprio. La dichiarazione della PGFTU afferma in modo franco che "abbiamo incontrato un silenzio scioccante e un abbandono da parte del movimento operaio internazionale". Lo spiega chiaramente: "Il movimento operaio internazionale... si è ritirato su posizioni verbali senza adottare misure sul campo, senza fare pressione su chi prende le decisioni affinché fermassero questa guerra di sterminio, limitando le attività sindacali a conferenze e dichiarazioni e senza approfondire la necessità di garantire gli aiuti umanitari, o influenzare l'opinione pubblica internazionale affinché esponga la verità sui crimini sionisti e sulle pratiche dei paesi alleati che continuano a sostenere Israele".

**Mozione che chiede alla sezione 10 del sindacato dei lavoratori portuali ILWU dalla costa occidentale degli Stati Uniti di fermare il lavoro, il Primo Maggio, in solidarietà con il popolo palestinese e contro la guerra genocida a Gaza.**

Il Local 10 celebrerà il Primo Maggio con il blocco e un presidio al Porto di Oakland, fermando il lavoro e facendo appello ad azioni operaie internazionali in solidarietà con la popolazione palestinese sotto assedio, in opposizione alla guerra genocida degli USA/Israele a Gaza e per fermare il flusso di armi destinate a questa guerra.

Facciamo anche appello a tutti i locali dell'ILWU della divisione dei lavoratori marittimi di aderire alla Risoluzione votata e approvata dalla Assemblea Plenaria delle sezioni stivatori, dando indicazione a tutti i locali di dedicare tutte le loro riunioni del mese di maggio alla celebrazione del Primo Maggio, la giornata internazionale del lavoro. Al fine di mostrare l'azione unitaria della Costa, il Local 10 fa appello a tutti i locali ILWU, nella divisione stoccaggio merci, la divisione marittima, (IBU), Hawaii e Alaska, di sostenere la posizione che l'ILWU votò e approvò in occasione delle sue conferenze generali nel 1988 e nel 1991 partecipando all'azione di solidarietà questo Primo Maggio.

Infine, sollecitiamo tutti i lavoratori portuali a livello internazionale ad unirsi a quest'azione di solidarietà per il Primo Maggio, e sollecitiamo la Federazione Internazionale dei Lavoratori dei Trasporti (ITF) e il Consiglio Internazionale dei Lavoratori Portuali (IDC) a partecipare.



**Ecco come appare il genocidio. I residenti di Gaza City si riuniscono sul luogo dell'edificio distrutto, marzo 2024.**

Foto: Agence France-Presse

In risposta all'appello urgente della PGFTU rivolto ai sindacati e ai sindacalisti negli Stati Uniti e a livello internazionale "a essere la nostra voce e il nostro difensore, dentro e fuori l'America", la Lega per la Quarta Internazionale esorta i militanti sindacali di tutto il mondo alla **mobilitazione di tutto il potere dei lavoratori nel colpire più duramente possibile il Primo Maggio con azioni dirette dai lavoratori in solidarietà con il popolo palestinese assediato contro la guerra genocida USA/Israele**. Tali azioni possono e dovrebbero includere non solo l'incentrarsi delle manifestazioni del Primo Maggio sulla solidarietà con la Palestina e l'organizzare degli aiuti dei lavoratori diretti a Gaza, ma anche nell'effettuare il blocco delle spedizioni di armi e il boicottaggio dei voli e delle spedizioni, da e verso Israele, e, ove possibile, mettere in atto **azioni di sciopero con l'arresto della produzione**. Tali azioni dovrebbero richiedere la **cessazione immediata dei bombardamenti, dei trasferimenti forzati di popolazione e di qualsiasi restrizione sugli aiuti di emergenza a Gaza; la fine di tutti gli aiuti a Israele e il completo ritiro di Israele da Gaza e da tutti i territori occupati**.

Negli Stati Uniti, è fondamentale lottare affinché i lavoratori e gli oppressi **rompano con il Partito Democratico**, che finanzia, consiglia, arma e conduce congiuntamente la guerra contro i palestinesi di Gaza insieme al governo israeliano fatto di sionisti intransigenti e fascisti dichiarati; ed **estromettano la burocrazia operaia collaborazionista di classe**, che per decenni ha incatenato i sindacati ai partiti padronali. Un chiaro esempio tra questi è la direzione dello United Auto Workers (il sindacato dei lavoratori del settore automobilistico, UAW), che come risposta al clamore suscitato dai suoi ranghi, in particolare nell'area di Detroit con la sua numerosa popolazione arabo-americana, ha prima chiesto un cessate il fuoco a Gaza, per poi fare dietrofront e appoggiare "Genocide Joe" Biden come presidente! Da parte loro i vertici del sindacato dei camionisti Teamster adesso amoreggiano con Donald Trump, che al riguardo alla guerra a Gaza ha affermato che dirà al primo ministro israeliano Netanyahu di "finirla e di farla in fretta" (Haaretz, 17 marzo).

I contorni di un'efficace azione di solidarietà con il popolo palestinese variano da paese a paese. In Germania, l'azione sindacale contro la guerra genocida deve necessariamente opporsi

*continua a pagina 37*



## الإتحاد العام لنقابات عمال فلسطين - قطاع غزة Palestine General Federation of Trade Unions - Gaza Strip

### On International Workers Day

#### *Urgent Appeal from the*

#### *Palestinian General Federation of Trade Unions*

Brothers and Sisters of unions and other labor organizations in the United States of America:

In the midst of pain and blood, in the displacement camps, amidst the rubble, and the ruins of our homes, workshops, factories, stores, and institutions destroyed by the "Israeli" occupation, using U.S.-made weapons, in the name of the Palestinian General Federation of Trade Unions (PGFTU), we call on you for solidarity.

Instead of celebrating with you on May 1st, International Workers Day, we are busy shrouding dozens of people who are being killed around the clock in the middle of a genocidal war against our people - in every sense of that word. This has led to the destruction of everything in the Gaza Strip (hospitals, health centers, schools, universities, streets, water purification, sewage, and other infrastructure, factories, shops, cultural centers, mosques, churches, and even unborn children), none of which were spared by the occupation's bombs, missiles and shells (including internationally banned weapons, like white phosphorus).

We are living through wholesale slaughter and forced dislocation - ethnic cleansing - committed against us. This devastating war and its catastrophes have forced upon us in the PGFTU in Gaza significant responsibilities to collect the broken bodies and even pieces of our people, healing the wounded, and trying to ease their pain (without anesthetics, antibiotics, or other medicine), dealing with the psychological trauma (especially of the children), while trying to convey the truth of this suffering and the humanitarian and environmental catastrophe to the world.

Since the beginning of the aggression, we in the PGFTU have considered ourselves an integral part of our people - not separated from their reality. We have lost thousands of members, union offices, facilities, and other institutions.

Despite our efforts to provide relief to our people with the limited support we have received and to raise the voice of our people loudly in international forums, we have encountered shocking silence and neglect by the international labor movement. However, we recognize there have been some exceptional examples of unions, clearly demonstrated in leading protests denouncing the Zionist war of genocide being waged on the Gaza Strip.

Dear comrades in the American unions,

Several actions have come to light during the aggression, which must be closely observed and exposed, most notably:

First, U.S. unions need to expose the extent of the war crimes and genocide committed against our people and the biased American position and complicity in enabling the aggression. This must be confronted and continue to be protested to exert pressure against the export of U.S.-made weapons to the occupation. Pressure must be increased on the U.S. administration to abandon these hostile actions against the Palestinian people.

Secondly, There is the Israeli decision to suspend or terminate the contracts of thousands of workers in the Gaza Strip by local, Arab, and international institutions in connection with the war of extermination, depriving employees of their rights and compensation. It would have been better for these institutions to strengthen the workers' economic security by implementing support packages instead of firing them from work. This issue must be at the core of your concerns and struggle.

Third: The international labor movement, including the International Federation of Trade Unions, retreated to verbal positions without taking measures on the ground or pressuring the decision-makers to stop this war of extermination, limiting union activities to conferences and statements and not delving deeply into the need to guarantee humanitarian aid, or influencing international public opinion to expose the truth about Zionist crimes and the practices of the allied countries that continue to support Israel.

Among these steps is the struggle to ban the occupation's trade unions internationally, as they are partners in the war of genocide. In particular, we call on American unions to boycott these unions to protest their complicity in this genocidal war.

Fourth, Unions can play an influential role in the United States to provide relief for hundreds of thousands of workers' families whose homes and workplaces have been destroyed, leaving them to shelter in tents without any work or income. You can contribute to financial projects and relief funds for workers and temporary social security through coordination with the International Trade Union Confederation to alleviate the suffering of thousands of our people.

Dear comrades...

We call on you to be our voice and advocate inside and outside America. What our people are experiencing and what workers and unions, in particular, are exposed to is the most horrific catastrophe known to humanity in recent decades. We ask that you convey our message and give voice to the suffering of hungry, starving workers and their families—not just to the American people, not just to your unions, but to the entire world.

We are a people enduring bombardment, hunger, disease, and all forms of suffering, but we are determined to live, to stand firm, and to rebuild from this destruction with our blood and many sacrifices.

Thank you for your efforts, and happy new year on International Workers Day. We will certainly carry the banner of victory despite the killing and destruction.

*From your comrades/trade and professional unions in Gaza*

**Palestinian General Federation of Trade Unions**

Signatory: *Basheer Al-Sisi, Member of the General Secretariat of the Palestinian General Federation of Trade Unions - City of Gaza*



## Primo Maggio 2024...

continua da pagina 34

non solo al governo ferocemente filo-sionista socialdemocratico/libero- democratico/verde (che ha vietato molte proteste filo-palestinesi) e all'altrettanto accanita "opposizione" di destra filo-israeliana, ma anche il Partito di Sinistra, poiché tutti i partiti parlamentari sostengono esplicitamente il "diritto di Israele all'autodifesa", formula che giustifica l'omicidio di massa a Gaza. In Italia, dove i fascisti guidano un governo di estrema destra, organizzare un'efficace solidarietà sindacale richiederà da un lato un'azione unitaria da parte dei sindacati "di base" che normalmente sono faziosi, e dall'altro la mobilitazione dei settori industriali chiave in una sfida diretta alle confederazioni sindacali "tradizionali", che nonostante i loro discorsi per un *cessate il fuoco* sono solidamente filo-israeliani.

Ovunque, la sinistra opportunistica cerca di costruire un "ampio movimento contro la guerra", tipicamente incentrato sulla richiesta di un *cessate il fuoco*, al fine di includere elementi dissidenti liberali o "progressisti" dei partiti borghesi e riformisti, che non necessariamente si oppongono alla guerra contro Gaza ma solo ai suoi "eccessi". Invece di tali coalizioni di tipo "fronte popolare", che spingono per impotenti pressioni politiche, **quella di cui c'è necessaria urgenza è una lotta di classe indipendente e militante contro tutti i partiti capitalisti e socialdemocratici** al governo, che sono tutti ingranaggi del sistema imperialista e quindi, in un modo o nell'altro, complici del genocidio perpetrato a Gaza. Gli appelli aclassisti alla "pace" costituiscono un diversivo di fronte agli implacabili assassini di massa statunitensi e israeliani, che possono essere fermati solo dalla rivoluzione socialista internazionale.

A sottolineare l'urgenza di questa politica indipendente di lotta di classe ci sono le risoluzioni approvate da quattro sindacati – Iron Workers (costruttori di ponti) Local 29, IUPAT (pittori industriali) Local 10, IBEW (elettricisti) Local 48 e AFT (Istruzione) Local 111 – nella zona di Portland, dello stato federale Oregon, nel Pacifico nordoccidentale degli Stati Uniti. Invece di chiedere un *cessate il fuoco*, che lascerebbe agli israeliani il controllo di Gaza e che farebbe il gioco dell'amministrazione Biden che ora gioca con quella parola, le risoluzioni, introdotte dai sostenitori del Collettivo di Operai per la Lotta di Classe a Portland, *Class Struggle Workers – Portland*, fanno



The Internationalist

**Attivisti del Class Struggle Workers – Portland (Collettivo di Operai di Lotta Classista a Portland), al raduno di solidarietà dei lavoratori palestinesi dell'11 novembre 2023.**

appello per azioni per fermare l'invio di armi a Israele, per "la fine immediata del bombardamento di Gaza da parte di Israele, il ritiro da Gaza e dalla Cisgiordania da parte di Israele e per la fine immediata di ogni armamento o finanziamento".

Soprattutto la lotta per fermare la guerra genocida USA/Israele contro il popolo palestinese richiede una lotta politica contro i partiti capitalisti. Questo è stato sottolineato dai Pittori di Portland, che in una risoluzione del 2016 hanno invitato a rompere con tutti i partiti dei padroni e a costruire un partito operaio di lotta di classe. L'appello contenuto in quella risoluzione affinché il sindacato nazionale ripudi il suo appoggio al candidato presidenziale democratico dovrebbe essere un faro per i militanti dei lavoratori oggi mentre i sindacati negli Stati Uniti si uniscono alle richieste di un *cessate il fuoco* a Gaza, e poi appoggiano il criminale di guerra democratico Biden, responsabile di armare, finanziare e dirigere la guerra genocida.

Gli arabi palestinesi sotto attacco sono stati sottoposti a "pulizia etnica" per più di tre quarti di secolo, a seguito della loro sottomissione da parte degli imperialisti britannici e dell'Impero Ottomano – e ora a un vero e proprio genocidio da parte dello stato sionista di Israele e dei suoi protettori statunitensi. Ci vorrà una rivoluzione per porre fine a quest'op-

pressione, una rivoluzione che potrà avere successo solo scindendo e facendo esplodere la società israeliana dall'interno. Ciò richiede una lotta di classe intransigente e internazionalista in tutta la regione. Come la Lega per la Quarta Internazionale ha enfatizzato fin dall'inizio di quella guerra, e anche molto prima, la conclusione è che i difensori degli oppressi e gli oppositori dell'imperialismo devono **schierarsi senza riserve con il popolo palestinese contro gli oppressori sionisti e il loro stato**, e che l'unica soluzione, che promette un futuro giusto ed equo ai due popoli che abitano questa minuscola terra, è quella di costruire uno **stato operaio palestinese arabo-ebraico, parte di una federazione socialista del Medio Oriente.**

**Tutti pronti per l'azione internazionale combattiva e militante dei lavoratori il Primo Maggio in solidarietà con il popolo palestinese contro la guerra genocida USA/Israele! ■**

Dawoud Abu Alkas / Reuters



**Vasta distruzione a Gaza City, il 20 marzo 2024, a causa delle bombe fornite dagli Stati Uniti e sganciate da aerei costruiti negli Stati Uniti.**

# Rompere con gli agenti "sindacali" dell'imperialismo e del sionismo!

Una delle richieste contenute nell'appello della PGFTU è di "mettere al bando i sindacati che sostengono l'occupazione a livello internazionale, poiché sono soci in affari nella guerra del genocidio", e in particolare quella che "i sindacati americani boicottino questi sindacati". Il riferimento è all'Histadrut israeliano, che non è un vero sindacato dei lavoratori ma un'istituzione parte integrante del funzionamento dello stato sionista sin dal suo inizio, che perpetua il superfruttamento dei lavoratori palestinesi e immigrati, in particolare quelli in Cisgiordania sotto l'occupazione israeliana. I sindacati dovrebbero sicuramente boicottare l'Histadrut, ma le operazioni internazionali dell'"AFL-CIA", com'è ampiamente conosciuta la federazione del lavoro statunitense (AFL-CIO), sono ancora più sinistre. (Il "Centro di Solidarietà" dell'AFL-CIO è finanziato dal governo ed è stato uno strumento fondamentale per la realizzazione di molti attacchi istigati dagli Stati Uniti contro sindacati di sinistra e colpi di stato.)

Anche in molti paesi europei i principali sindacati hanno legami di lunga data con l'organismo "operaio" sionista. In Germania, la federazione sindacale DGB ha subito appoggiato la guerra sionista e ancora oggi (nel suo appello per le tradizionali "marce della pace" di Pasqua) non menziona nemmeno Gaza o il massacro da parte dell'esercito israeliano, invece critica Hamas (e attacca la Russia per la guerra imperialista per procura USA/NATO in Ucraina). In Francia la confederazione sindacale CGT ha chiesto un *cessate il fuoco* e la "fine del massacro a Gaza", ma lo ha fatto solo sotto forma di appelli al presidente Emanuel Macron invece che con azioni da parte dei sindacati stessi (ad esempio, bloccando le spedizioni di armi). In Italia, la CGIL, che un tempo era di sinistra, lancia appelli per un *cessate il fuoco* e la fine del genocidio, di solito in collaborazione con gruppi cattolici di "pace" come Pax Cristi, ma ancora una volta, tali invocazioni pacifiste non significano nulla.

L'appello della PGFTU rileva che "ci sono stati alcuni esempi di sindacati che hanno fatto eccezione, dimostrando chiaramente di dirigere le principali proteste che denunciavano la guerra di genocidio sionista condotta nella Striscia di Gaza". Ciò è particolarmente vero in Italia, dove i "sindacati di base" (*comitati di base*), in opposizione alle burocrazie delle federazioni sindacali CGIL/UIIL/CISL, hanno portato avanti azioni di solidarietà dei lavoratori. Lo scorso 17 novembre il SI Cobas ha indetto uno sciopero nazionale, chiudendo molti snodi dei trasporti in solidarietà con i palestinesi, seguito da una manifestazione a Bologna contro la guerra a Gaza. Il 23 e 24 febbraio, molti di questi sindacati militanti più piccoli hanno indetto uno sciopero generale, bloccando il porto di Genova con le navi israeliane della Zim Line nel porto, seguito da una manifestazione nazionale filo-palestinese a Milano guidata da diverse decine di migliaia di lavoratori il giorno successivo.



**Novembre 2023, protesta a Port Botany, Australia, in solidarietà con Gaza. Per far valere il potere del movimento operaio, è fondamentale che i sindacati dirigano le proteste per bloccare tutte le spedizioni da e per Israele.**

Sulla costa occidentale degli Stati Uniti, in Australia come altrove, azioni per il "blocco della nave" sono state indette da "picchetti comunitari" (spesso comprendenti numerosi attivisti dei sindacati), che vengono poi possono essere rispettati dai sindacati portuali, sulla base di clausole di "salute e sicurezza" contenute nei loro contratti collettivi di lavoro. Ma per mobilitare il potere del movimento operaio, è vitale che i sindacati dichiarino i carichi israeliani "too hot to handle" [troppo caldi da gestire] e conducano essi stessi tali azioni verso il trattamento da "hot cargo" ["Un carico che scotta" cioè un carico da boicottare]. In Australia, il governo del partito laburista sta cercando di incatenare i lavoratori del litorale sempre più strettamente allo stato, con una "flotta militare strategica" di navi commerciali che possono essere requisite dal governo "nei momenti di bisogno", mentre questi socialdemocratici si preparano per la guerra alla Cina attraverso l'alleanza imperialista AUKUS (Australia, Regno Unito, Stati Uniti).

La subordinazione della burocrazia operaia allo stato capitalista, come sottolineò Lenin durante la Prima Guerra Mondiale, riflette il fatto che con l'avvento dell'imperialismo sono sorte "un'aristocrazia e una burocrazia operaia" per le quali "qualche briciola del bottino" derivante dall'oppressione del resto della popolazione mondiale è servita come "giustificazione alla loro alleanza con la borghesia della 'propria' nazione contro le masse oppresse di tutte le nazioni." Questo strato privilegiato è la base sociale dell'opportunismo, e giunti allo "stadio dell'azione rivoluzionaria..." le condizioni per "la completa rottura con l'opportunismo e la sua esclusione dai partiti operai sono assolutamente mature." (V. I. Lenin, "Il fallimento della II Internazionale", giugno 1915, *Opere complete*, Volume 21, Parte III, pagine 200 e 229).

Oggi, una vera azione di solidarietà con il popolo palestinese sotto attacco richiede una lotta di classe contro la burocrazia sindacale che marcia di pari passo con gli imperialisti e i sionisti. Ciò, a sua volta, è possibile solo sulla base di un programma che colleghi le questioni scottanti di oggi con la lotta per la rivoluzione socialista. ■

# Marjorie Stamberg

## (1944-2024)

### Trotskista rivoluzionaria, educatrice marxista dirigente di lotte per tutti gli oppressi

GIUGNO 2024 – Il 29 maggio scorso è deceduta, dopo una battaglia contro il cancro ovarico durata tre anni, la nostra compagna Marjorie Stamberg. Aveva 79 anni ed era stata attiva nella Nuova sinistra statunitense, pioniera nella lotta per la liberazione delle donne, trotskista attivista e dirigente sin da quando aveva vent'anni e infine, nell'ultimo quarto di secolo insegnante. Rivoluzionaria per tutta la sua vita di adulta, si è battuta infaticabilmente, senza interruzione, dalla parte della classe operaia, della popolazione nera degli Stati Uniti, delle donne, degli immigrati e di tutti gli oppressi. In molteplici ambiti si è ritrovata a difendere chiunque fosse sfruttato o oppresso dal capitalismo. Fino al suo ultimo giorno, Marjorie, come una dirigente centrale dell'Internationalist Group (IG), sezione statunitense della Lega per la Quarta Internazionale, ha continuato a battersi per l'uguaglianza, per il diritto all'istruzione pubblica e per la rivoluzione socialista internazionale, battaglia di tutta la sua vita. Non è mai indietreggiata di fronte a quest'obiettivo, continuando a battersi durante la sua malattia fino a che questa, una patologia difficilmente diagnosticata in tempo, non ha preteso la sua vita. Determinata nelle sue convinzioni comuniste, era anche cordiale collaboratrice, mentore e amica di tanti che hanno lavorato con lei. I suoi compagni e colleghi hanno apprezzato il suo grande contributo che continuerà a essere di ispirazione per tutti noi, e sperabilmente per molti altri negli anni a venire.

Marjorie Stamberg è cresciuta a Filadelfia, in una famiglia dalle radici ebraiche proveniente dall'Europa orientale. Suo nonno fuggì dall'Ucraina all'epoca della Guerra russo-giapponese del 1904 e dei pogrom antisemiti. Per la prima volta divenne attiva nelle proteste contro la Guerra del Vietnam, all'Università del Michigan, partecipando al primo dibattito contro la guerra (marzo 1965). Marjorie si trasferì in seguito a Washington D.C., per diventare un'attivista a tempo pieno dello Student Non-Violent Coordinating Committee (SNCC, Comitato di Coordinamento Studenti Non-violenti), l'ala radicale del movimento per i diritti civili, poi dello Students for a Democratic Society (SDS, Studenti per una Società Democratica), la principale organizzazione della Nuova sinistra statunitense.



**24 novembre 2008, Marjorie parla a un raduno in difesa degli educatori della Absent Teacher Reserve (ATR), lanciando la richiesta di "Posti di lavoro per gli ATRs".**

Già a quel tempo Marjorie, considerandosi una rivoluzionaria, faceva parte dell'ala più radicale delle proteste contro la guerra. Non solo si oppose alla politica estera degli Stati Uniti in Indocina, ma si schierò con i "Viet Cong", così come allora erano chiamate con disprezzo le forze comuniste vietnamite che combattevano contro l'imperialismo statunitense e i suoi regimi fantoccio a Saigon. Nel marzo 1966, Marjorie prese parte alla Marcia della Pace sulla Fifth Avenue con il dirigente Walter Teague del contingente dei dissidenti facendo appello alla vittoria del Fronte di Liberazione Nazionale (FLN) del Vietnam, sventolando la bandiera del FLN assieme ad una ventina di sostenitori di Spartacist, il gruppo di spartachisti espulsi dal Socialist Workers Party (SWP). Nel novembre del 1969, prese parte al corteo per la Moratoria del Vietnam a Washington, nel contingente rivoluzionario che, a causa dello slogan "vittoria ai Vietcong" fu escluso per aver alzato la bandiera dell'NLF da quegli organizzatori riformisti da molti considerati "passeggianti per la pace"

(tra questi spiccava l'ex trotskista SWP). Nel 1970, quando la Spartacist League portò in manifestazione lo striscione con la scritta "Tutta l'Indocina deve diventare comunista" Marjorie entusiasta appoggiò l'appello.

A Washington, vivendo in una comune SDS-SNCC, Marjorie fece parte del collettivo che produsse il *Washington Free Press*, il primo dei giornali clandestini che si diffusero negli Stati Uniti. Il suo articolo, che uscì nell'ottobre del 1967, dedicato alla marcia sul Pentagono contro la guerra del Vietnam, fu citato in *Armies of the Night* di Norman Mailer. Quella marcia di decine di migliaia di persone che accerchiarono la macchina da guerra imperialista vedeva la partecipazione di una grande maggioranza pacifista e di un contingente rivoluzionario più piccolo, che Marjorie sosteneva, composto dall' SDS e dal Comitato di Aiuti all'FLN. Dopo che i dirigenti pacifisti ebbero dichiarato la vittoria al primo giorno, Marjorie nel suo articolo, intitolato "Wedge!" (Cuneo), descriveva "l'agonia di quelli rimasti seduti a osservare per ore – tenuti d'occhio dai paracadutisti dell'82ma divisione aerotrasportata dell'esercito americano – che non potevano né andarsene e al tempo stesso nemmeno opporre resistenza" mentre a centinaia venivano arrestati. Nel suo lavoro giornalistico Marjorie ebbe anche a scrivere sulle sollevazioni della Washington nera, a seguito dell'assassinio di Martin Luther King del 4 aprile 1968, quando la polizia in fuga dalla città lasciò un vuoto di potere di 48 ore, lei raccontò così la storia, con le sue parole, assenza di "potere statale e niente scarsità", riferendosi al saccheggio abbondante che ne era seguito, fino a che non intervenne la 101ma Divisione Aerotrasportata della Guardia Nazionale, portata a ristabilire "l'ordine" borghese.

Stabilitasi a New York, Marjorie entrò a far parte dello staff degli scrittori dell'allora settimanale radicale indipendente *Guardian*,<sup>1</sup> e quando lo staff si ribellò, lei scrisse per *The Liberated Guardian*<sup>2</sup> e per altre riviste del movimento. Nel rigettare lo sciovinismo maschilista rampante nella Nuova Sinistra di allora, divenne pioniera del moderno movimento per la liberazione delle donne e della sua ala sinistra che cercava un programma appropriato per quei compiti radicali che la lotta per l'emancipazione poneva davanti. Fece parte del primo nucleo di membri dei *Redstockings*,<sup>3</sup> un'organizzazione che diresse quello che ora è chiamato "femminismo della seconda ondata" nel 1968-69. Una serie di scritti suddivisa in tre parti su "Il nuovo femminismo", da lei scritta e pubblicata nel *Guardian* nel marzo/aprile 1969, fu considerata influente nel fare breccia nella resistenza nel movimento di liberazione delle donne della Nuova sinistra. Sebbene si ponesse in quadro femminista, Marjorie mise l'accento su questioni di classe e sul capitalismo facendo riferimento all'analisi marxista

<sup>1</sup> Il *National Guardian* fu fondato come giornale del Progressive Party (PP), il veicolo elettorale guidato dal Partito Comunista per la campagna presidenziale del 1948 dell'ex vicepresidente degli Stati Uniti Henry Wallace. Sotto i colpi della repressione maccartista, il PP si sciolse a metà degli anni '50, ma il giornale continuò a essere il più grande giornale di sinistra negli Stati Uniti. Con la crescita della *New Left*, all'inizio del 1968 i redattori del fronte popolare stalinista si dimisero e furono sostituiti da un team di scrittori della *New Left* che cambiarono il nome in *Guardian* e invitarono Marjorie a unirsi allo staff.

<sup>2</sup> Quando il *New Left Guardian* adottò una linea riformista maoista-stalinista e il direttore Jack Smith si comportò in modo autoritario nei confronti del collettivo che presumibilmente gestiva il giornale, i membri dello staff organizzarono uno sciopero e poi fondarono il *Liberated Guardian*, con una linea politica un po' più radicale (ma comunque influenzata dallo stalinismo).

<sup>3</sup> Un riferimento alle "*Bluestockings*", un nome usato per disprezzare le intellettuali donne nei secoli passati.



**Marjorie prese parte alla marcia-parata della pace del 26 marzo 1966 a New York, sulla Fifth Avenue, come parte del contingente del Comitato per Aiuti al Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud.**

di Friedrich Engels. Come ebbe a dire più tardi, in occasione di una lezione di formazione sulla liberazione delle donne tenuta nel 2015 dal Gruppo di Studio Marxista di New York dell'IG:

"Sono stata membro del gruppo delle Redstockings a New York per alcuni mesi mentre scrivevo per il *Guardian*. Altri mi hanno detto che spingevo sempre dalla sinistra. In particolare ero preoccupata dal fatto che il gruppo fosse prevalentemente piccolo-borghese ed interamente bianco... Il gruppo includeva molti che poi sarebbero divenuti noti scrittori, critici e professori, nonché un certo numero di intellettuali del Greenwich Village. Quindi, mentre ciò ha avuto un peso incombente nelle storie del femminismo, non è stato invece influente tra le donne attiviste che provenivano fondamentalmente dalla Nuova sinistra".

–Marjorie Stamberg, "Women's Liberation and the Class Line" (29 ottobre 2015)

Mentre, aggiunse lei, "i Redstocking e la maggior parte dei gruppi delle donne si consolidarono in varie gradazioni di teorie antimarxiste allo scopo di giustificare un programma totalmente capitalista."

Nel 1969 Marjorie partecipò alla Convention dello SDS, nella quale la principale organizzazione della Nuova sinistra si divise tra due ali maoiste in competizione tra loro: quella terzomondista del Revolutionary Youth Movement (RYM) I e II da una parte, e quella dell'alleanza Worker-Student Alliance diretta dal *Progressive Labor Party* dall'altra. Lei era rimasta in contatto, sin dai giorni passati a Washington, con quella che poi sarebbe diventata la fazione del RYM dei *Weathermen*, sebbene non ne condividesse interamente la politica.

Trasferitasi sulla costa ovest, la *West Coast*, Marjorie si ri-

No. 18 SPRING 1979

# Women and Revolution

Journal of the Women's Commission of the Spartacist League



## Stamberg: "Consistent Feminism Leads to... Strikebreaking"

[Reprinted from *Workers Vanguard* No. 218, 3 November 1978.]

On Tuesday, October 24, Marjorie Stamberg, the Spartacist Party candidate for New York state assemblyman in the 64th A.D., was interviewed and talked with listeners for approximately two hours on the "Round Midnight radio show broadcast by WBAI. In response to a question on the Spartacist attitude toward feminism, from a listener who identified himself as a supporter of the Socialist Workers Party, Stamberg answered:

We believe that the sex line is not the fundamental division in society—the class line is. We have forged our work in the women's movement by fighting against the strategy of feminism and to link the fight against the oppression of women to the workers movement. Let me give you some examples of this. You see I spent many years in the women's movement myself and I considered myself a feminist for many years, and part of my being won to a Trotskyist program had to do with my experiences trying to organize working-class women to a feminist strategy....

My experiences are similar to those of a number of people of my generation who went through various kinds of struggles in the New Left and the women's movement. I joined SDS in 1965 and was active in the New Left until approximately 1969. At that point I moved to Oakland, California where I began to work with a group of women there that was interested in doing working-class organizing. We looked at the women's movement and found that it was pretty petty-bourgeois... and we said, well, what's wrong with the women's movement is that it has a middle-class program, and if you want to change that what you ought to do is go out and get yourself some working women to join it.

At that time we had a kind of Maoist strategy that "the correct politics flows through the blood of true proletarians." So we went into the phone company



NEW YORK CITY, 4:00 a.m.: 10 phone lines of radio station WBAI are jammed.

these political questions out with the Militant Action Caucus and we really came to no decision for quite a while until the class struggle heated up in 1971. Then there were a series of strikes against the phone company and we were able to test our strategy out in action against the revolutionary strategy of the Spartacist League and the class-struggle politics of the Militant Action Caucus MAC.

So here's a couple of things that happened. The key thing that won me in that struggle away from feminism was that shortly before the CWA strike in the summer of 1971 the IBEW, which was composed mainly of male workers in the phone company, went out on strike and we were faced with a strange phenomenon. We saw that many of the women that my friends and I had recruited to women's consciousness-raising groups in fact crossed the picket line of the male workers, of the IBEW, using all

**Intervista a Marjorie Stamberg pubblicata in *Women and Revolution*, il giornale della Commissione delle donne della Spartacist League, n. 18 (primavera 1979), raccontando la sua esperienza nella organizzazione delle donne operatrici telefoniche nell'azienda AT&T a Oakland e le conclusioni che ne aveva tratto.**

trovò a essere una delle fondatrici della rivista femminista *Tooth and Nail*, rivista che poi divenne l'organo dell'organizzazione Oakland Women's Liberation (OWL). Nel suo discorso del 2015, Marjorie ebbe a notare:

"Non eravamo delle femministe prima di tutto e in seguito reclutate al comunismo. Secondo molte di noi, eravamo prima di tutto delle rivoluzionarie che hanno visto la necessità di lottare per la liberazione delle donne, perciò, siamo state conquistate al femminismo – e allora, per alcune di noi, poiché vedevamo ciò che significava in pratica, ci siamo mosse dal femminismo al marxismo autentico."

Con l'orientamento del gruppo diretto verso la classe operaia, Marjorie organizzò le operatrici nella compagnia telefonica AT&T, azienda che fino agli anni '80 era un monopolio, molte di queste erano donne nere appartenenti alle *Black Panther*. Seppe però vedere oltre il settorialismo disfattista del femminismo, in particolare ciò accadde in occasione di uno sciopero dei *switchmen* (tecnici telefonici) del sindacato IBEW, quasi tutti uomini bianchi, durante il quale alcune operatrici fecero crumiraggio. Come ebbe a raccontare, fu quell'esperienza a conquistarla al programma della liberazione delle donne attraverso la rivoluzione socialista. Le donne più consapevoli dell'OWL intrapresero quello che Marjorie definì un "viaggio alla scoperta" dell'opera *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello stato* di Friedrich Engels, del 1885, in cui egli fa la sua "scoperta che l'oppressione delle donne e il patriarcato si sono evoluti dallo sviluppo della proprietà privata e il suo luogo era la famiglia, parte integrante del sistema sociale ed economico capitalista". In realtà, come disse Marjorie nel suo discorso del 2015, si trattò di una "riscoperta":

"Questo lavoro politico era stato già svolto da una precedente generazione di donne rivoluzionarie, prima e dopo la Rivoluzione Russa: Clara Zetkin, Alexandra Kollontai e altre. Purtroppo, quel loro lavoro era stato sistematicamente sotterrato dagli stalinisti, dopo la controrivoluzione politica in Unione Sovietica e la distruzione del Partito bolscevico di Lenin e Trotsky. Questo lavoro noi dovevamo riportarlo alla luce."

### Una rivoluzionaria professionale

Nell'area della baia di San Francisco, California, Marjorie si unì alla Spartacist League (SL), che per ben tre decenni sosteneva il trotskismo rivoluzionario contro il tradimento del comunismo internazionalista da parte dello stalinismo, contro la politica della burocrazia nazionalista conservatrice che aveva usurpato il potere politico nello stato operaio sovietico. Contribuì anche a costruire il gruppo Militant Action Caucus, organismo sostenuto politicamente dalla SL, che svolse attività tra i lavoratori della telefonia. Una questione chiave per lei fu lo sciopero degli insegnanti di New York City nel 1968, di cui si era occupata all'epoca per il *Guardian* in opposizione allo sciopero della United Federation of Teachers (UFT, Federazione unitaria degli insegnanti). Si recò allora a New York per parlare con il dirigente spartachista Jim Robertson, il quale la convinse della posizione della SL secondo cui lo sciopero era un'azione necessaria contro la spinta antioperaia lanciata dal sindaco repubblicano liberale e dalla fondazione Ford Foundation, questi spingevano per il "controllo della comunità" allo scopo di mettere la gente nera contro il sindacato e indebolire il potenziale di ribellione del ghetto inserendo i attivisti neri nel loro libro paga. Però, la SL mentre difese lo sciopero denunciò anche la dirigenza dell'UFT sotto Albert Shanker, per aver diretto lo sciopero in modo da alimentare atteggiamenti razzisti dei bianchi invece di portare avanti un programma in difesa della comunità nera impoverita. Il ruolo cruciale di Robertson nella lotta a sostegno del programma trotskista per molti anni ha costituito una parte importante della nostra storia e di ciò su cui ci basiamo oggi.

Trasferitasi a New York nel 1973 per collaborare con *Workers Vanguard*, giornale della SL, e lanciarlo come pubblicazione quindicinale, Marjorie continuò a lavorare presso la compagnia telefonica, dove contribuì ad aprire la filiale newyorkese del MAC divenendo una "switchman", la prima donna addetta ai deviatori delle linee a New York. Dapprima membro dello staff degli scrit-



**WORKERS VANGUARD** 25¢

No. 29 28 September 1973

## Workers, Leftists Face Massacre in Chile

The lives of thousands of labor leaders and rank-and-file militants, as well as revolutionaries from all over Latin America, are at stake in Chile today. We call on all workers' organizations to mount militant protests against the reactionary junta, demanding the immediate release of the arrested leftists and workers who are daily being tortured and murdered. It is an elementary duty of class solidarity to offer international proletarian aid to these victims of a military coup aimed at crushing the Chilean workers movement.

The international working class has suffered a major defeat in the counter-revolutionary coup. For the Chilean workers the September 11 military takeover represents a decisive setback: recovery will take a matter of years. Internationally, the spectacle of the best organized, most conscious proletariat of Latin America suffering a bloody and ignominious defeat, lacking the capacity to launch a civil war in self-defense, can only dishearten large numbers of militants. Either the lessons of this tragic defeat will be learned by the labor movement or we will pay the price of our blindness in blood as is happening in Santiago today.

The Bloody End to "Popular Unity"

Allende's overthrow by the military was no accident. It had been prepared by every bit the Popular Unity (UP) leadership ever did. Not once did this supposedly "Marxist" government at long last touch the "hard" areas

better preparation for a bloody massacre!

Moreover, the Popular Unity coalition constantly preached blind faith in the supposed "neutrality" of the "Democratic" military. In his "First Message to Congress" in December 1970 Allende proclaimed:

Chile is one more proof. The reformists actually approved legislation to permit the military to seize any arms in the hands of civilians. (The law was, of course, applied rigorously against the unions and workers parties, while the fascists built up a tremendous arsenal.) The bill was in-

"In search of illegal arms." As a result of the UP policy the Chilean working class is now facing the full force of the army, navy, air force and carabinieri with nothing more than a few light machine guns.

In the final days of Allende's Popular Unity government, sections of the proletariat were beginning to reject the pacifist-defeatist policy by forming the "workers committees" (workers committees in the industrial plants around Santiago) and the "commando committees" (local self-defense groups in the predominantly proletarian and lumpen-proletarian districts). However, for the most part these were armed with nothing more than spears.

The day before the coup, troops of the air force attempted to raid the Sumar textile factory in Santiago and for the first time were repulsed by the resistance of the armed workers. As a result of this "useful" to the "dignity of the armed forces" the factories had been bombed three times since the coup, with at least 500 workers killed, according to reports in the bourgeois press (Newsweek, 24 September).

Allende, however, remained constant to the last. His first radio message after the beginning of the coup stated that "a sector of the navy" had rebelled and "an essential new decision from the army to defend the republic" (New York Times, 12 September).

Popular Front

More than just believing in a mon-

**Uno dei primi numeri di *Workers Vanguard* su cui Marjorie ha lavorato.**



**Marjorie nel 1978, rappresentante di Spartacist, è stata candidata all'Assemblea dello stato di New York, la sua piattaforma era il programma rivoluzionario.**

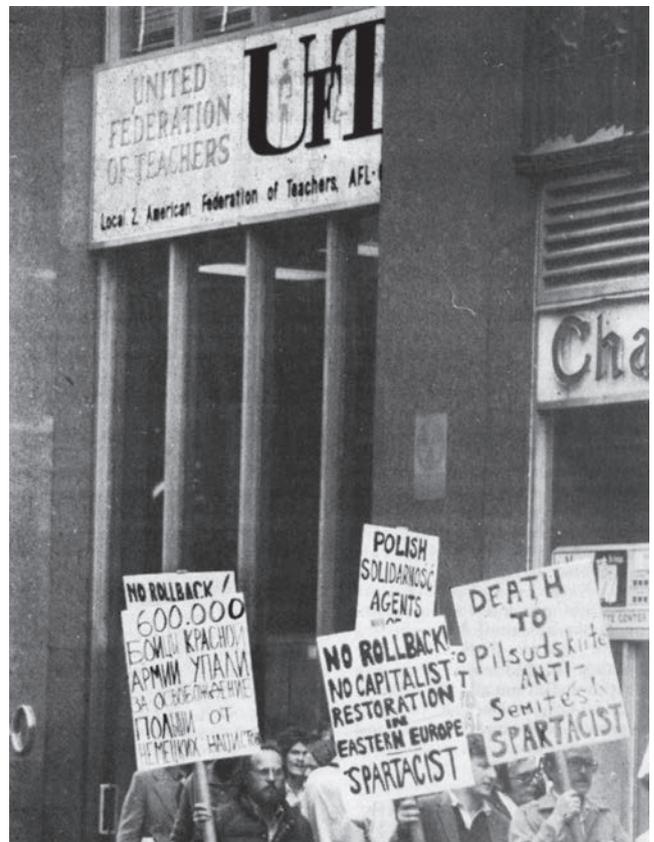
tori, entrò poi a far parte del comitato editoriale di *Workers Vanguard* (WV), allora curato da Jan Norden che sarebbe diventato di lì a breve suo compagno nella buona e nella cattiva sorte per ben 50 anni. Insieme sono stati il fulcro di un collettivo vibrante, spesso sottoposto anche ad attacchi dal suo interno, che pubblicò WV come principale pubblicazione della tendenza Spartacista per i successivi 23 anni, e che fu quello giudicato da molti come il miglior giornale di sinistra negli Stati Uniti dell'epoca. Nel 1985, la stazione radiofonica del gruppo Pacifica Radio, WBAI, di New York lanciò un "primo premio annuale 'Emma' per la stampa della sinistra americana", che dichiarò *Workers Vanguard* essere il vincitore, a man bassa, descrivendolo come "il più pazzo, il più vivace, il più umoristico, il più cattivo, il più intelligente e il più testardo degli organi di stampa settari di sinistra". Noi, ovviamente, prendemmo ogni parola come un complimento.

Marjorie fu anche una delle principali portavoce pubbliche della SL, di cui era membro del comitato centrale, e nel 1978 fu candidata all'assemblea statale al 64° distretto che comprendeva Greenwich Village, East, West e il centro finanziario di Manhattan. In opposizione all'elettoralismo socialdemocratico dei funzionari eletti che semplicemente ignorano le posizioni politiche del loro partito, e seguendo la pratica leninista, Marjorie firmò una dichiarazione di dimissioni, non datata, dalla sua posizione da attivare nel caso non si fosse attenuta a rappresentare il programma spartachista. I bolscevichi si presentano alle elezioni borghesi principalmente come piattaforma per presentare il programma rivoluzionario. La campagna di Marjorie faceva appello a "Una lotta socialista per salvare New York". All'epoca, gran parte dei distretti della città sembravano zone di guerra bombardate, mentre i proprietari d'immobili avevano la pratica di bruciare gli edifici di loro proprietà per poter raccogliere il premio assicurativo. Marjorie ottenne il 3,2% dei voti, sfruttando un'ottima tribuna pubblica con tanta copertura sulla stampa locale a evidenziare un candidato della sinistra e il suo programma.

Marjorie si candidò di nuovo nel 1985, questa volta a sindaco di

New York City contro il razzista democratico Ed Koch. Lo slogan centrale della campagna era "Da Soweto ad Harlem: annientate il terrore razzista!" Questo si ricollegava alla rivolta nelle cittadine impoverite del Sudafrica contro il regime di apartheid dove la borghesia bianca praticava la sua supremazia negando ai neri ogni diritto al contempo sfruttando sino all'eccesso la loro manodopera. Tutto ciò mentre a New York City la polizia, su tutte le furie, imponeva il "Koch's Killer Kuts" contro i neri [misure di austerità imposte dall'allora sindaco di NY Koch], come recitava un cartello di protesta contro la chiusura di un ospedale ad Harlem. Nel 1983, i "Cosacchi assassini di Koch" [la polizia di New York, NYPD] uccisero il venticinquenne Michael Stewart per aver scritto dei graffiti sul muro della metropolitana. Nel 1984 uccisero una nonna del Bronx, Eleanor Bumpurs, nel suo appartamento mentre lei si opponeva allo sfratto. Fu nel pieno della crociata antisovietica della Guerra Fredda dell'allora presidente Ronald Reagan, che la campagna elettorale di Marjorie proclamò: "Noi siamo il partito della Rivoluzione Russa". Parlando alla WLIB, la principale stazione radio nera di New York, Marjorie dichiarò "il KKK [Ku Klux Klan] non cavalca Mosca".

Marjorie ha sempre posto l'accento sulla centralità della lotta contro l'oppressione razzista dei neri. Nel 1979, ella svolse un ruolo fondamentale nell'innescare azioni di massa nere/sindacali dopo che il Ku Klux Klan e i nazisti massacrarono i militanti di sinistra a Greensboro, North Carolina. Le azioni guidate dalla SL epperò tenere il KKK fuori dalle città del Nord per anni. Nel 1980, quando il KKK minacciò



**Settembre 1981, la Spartacist League protesta fuori dal quartier generale della Federazione Unita degli Insegnanti (UFT), contro il ruolo dell'UFT nel convogliare milioni di dollari della CIA al movimento nazionalista anticomunista polacco Solidarność.**

di marciare a Detroit, il centro della industria automobilistica, lei si recò lì per aiutare a organizzare una mobilitazione di lavoratori neri seguendo la parola d'ordine "Il Klan non marcerà a Motor City". Nel 1982, dopo che i fascisti incappucciati annunciarono che si sarebbero radunati nella capitale della nazione, lei lottò affinché il partito desse inizio ad azioni per fermarli. Quando inizialmente la proposta fu respinta, poiché SL non aveva una sede locale lì, la sua tenacia fu in grado di vincere le obiezioni iniziali. Nel 1982 alla "Mobilitazione dei lavoratori e dei neri per fermare il KKK a Washington, DC" della SL del 27 novembre, fu in grado di mobilitare 6.000 manifestanti determinati, tra cui la Brigata Nat Turner, composta di lavoratori neri dei cantieri navali e della marina della zona di Norfolk, Virginia, i quali scesi in piazza presero il controllo delle strade mentre i "nightrider" se la diedero a gambe.

Marjorie ha sempre combattuto la controrivoluzione ovunque. Nel 1981, scese a manifestare con la SL fuori degli uffici dell'UFT a denunciare il ruolo assunto dalla Federazione degli Insegnanti quale canale di finanziamento, da parte della CIA, del movimento nazionalista e anticomunista Solidarność in Polonia. Mentre la stragrande maggioranza della sinistra si proclamava in "solidarietà con la Solidarietà", Marjorie tenne un discorso fondamentale intitolato "Salute a Rosa Luxemburg", in cui analizzò "la tradizione comunista della Polonia". Questo suo discorso è stato pubblicato su *Young Spartacus*, il giornale della Spartacus Youth League nel maggio/estate 1982. Lo ripubblicheremo questo importante articolo. Nel 1985, Marjorie si recò in Nicaragua come parte della nostra campagna che aveva il nome di "Nicabucks", per raccogliere fondi e difendere



**Marjorie ha spinto insistentemente per la mobilitazione da parte della Lega Spartachista del movimento operaio e nero per fermare il Ku Klux Klan a Washington, D.C., sforzo che ha portato 6.000 manifestanti determinati nelle strade per impedire la marcia dei Nightrider incappucciati.**

il paese centroamericano dall'assedio delle forze "contra" (controrivoluzionarie) che agivano per procura degli Stati Uniti.

All'inizio del 1990, Marjorie partecipò nella Repubblica Democratica Tedesca (DDR) all'impegno totale dell'intera organizzazione, la Lega Comunista Internazionale (dal nuovo nome appena adottato da quella che in precedenza, nel 1989, si chiamava Tendenza Spartachista Internazionale), e allora anche nostra organizzazione, contro l'annessione alla Repubblica Federale Tedesca, RFT. Cioè, la distruzione dello stato operaio burocraticamente deformato della Germania dell'Est da parte della Germania Ovest imperialista. Tornò a New York per pubblicare *WV* mentre Norden curava il nostro notiziario quotidiano a Berlino. L'audace mobilitazione della LCI costituì la prima occasione in cui i trotskisti fecero apertamente campagna in uno stato governato dagli stalinisti, e fu un risultato significativo della Tendenza Spartachista. Dopo la controrivoluzione, nel 1991, Marjorie

tenne un discorso al centro culturale della Raffineria di Leuna, in cui ella notava come le donne della DDR avessero perso molti diritti a causa della riunificazione capitalista e spiegando, sulla base della sua esperienza acquisita negli Stati Uniti, come il femminismo fosse contrapposto a una vera lotta contro l'oppressione delle donne che affonda le sue radici nella famiglia unità economica.

Nel 1993, Marjorie si recò a Cuba mentre l'isola vacillava a causa del taglio degli aiuti sovietici seguito alla controrivoluzione nell'URSS. Al ritorno da quel viaggio, mentre entrava dalla porta degli uffici della SL le fu chiesto se Cuba avrebbe resistito alla controrivoluzione. Lei rispose che, da quello che aveva visto, lo avrebbe fatto, il che sollevò una campagna accusatoria



**Marjorie nel 1984 si recò in Nicaragua come parte della campagna spartachista "Nicabucks" per la raccolta fondi negli Stati Uniti per combattere i mercenari "contra" di Washington.**



**Nel giugno 2006 il governo di Oaxaca, Messico, uccise dieci persone a un accampamento d'insegnanti scioperanti. Allertato dai nostri compagni messicani, in poche ore, il Internationalist Group organizzò una protesta di fronte al consolato messicano a New York.**

in seno alla SL di essere “morbida verso lo stalinismo”. Di lì a poco, il dirigente del partito Jim Robertson avrebbe voluto che WV asserisse che lo stato operaio deformato cubano “sarebbe affondato sotto le calde onde dei Caraibi”. Marjorie e Jan si rifiutarono. Trent'anni sono passati e Cuba è ancora a galla e i controrivoluzionari, chiamati *gusano*, sono ancora tenuti a bada. Ma come disse Marjorie, in un discorso pubblico tenuto alla Howard University di Washington, su “I neri e la rivoluzione cubana”, “il nazionalismo latinoamericano anti-yankee, o nazionalismo nero, non sono stati in grado di dare una risposta rivoluzionaria alla lotta dei neri” e che “solo attraverso la rivoluzione socialista i neri possono essere emancipati e socialista i neri possono essere emancipati e pienamente integrati in una società egualitaria” nell'estendere la lotta agli Stati Uniti.

La distruzione diretta dagli imperialisti dell'Unione Sovietica – il primo stato operaio della storia fondato dai bolscevichi, guidati da Lenin e Trotsky, e tradito da Stalin e dai suoi eredi – devastò gran parte della sinistra occidentale. Molti tra coloro che si erano definiti comunisti si rinominarono socialisti, gli ex socialisti divennero burocrati sindacali “progressisti” e molte organizzazioni chiusero bottega. La Tendenza Spartachista, che pur combattendo contro la controrivoluzione nella DDR e nell'URSS, non fu immune a questo disfattismo, ma questo si espresse in modo diverso. Si espresse con una ritirata dalla lotta di classe. Nel 1995-96 ci fu una lotta interna, durata un anno, contro la sua deriva verso l'astensione – che emerse in modo acuto sul lavoro dell'organizzazione in Germania – e che nel giugno 1996 portò la LCI alla diserzione proprio mentre si era sotto tiro nella lotta per l'estromissione della polizia dal sindacato dei lavoratori municipali nella città brasiliana detta “Città dell'acciaio” di Volta Redonda. All'inizio di quel mese, Marjorie e Jan furono espulsi dalla Spartacist League / LCI con accuse inventate e fabbricazioni del tutto menzognere.

## Un'educatrice marxista

Dopo le espulsioni burocratiche, Marjorie non ebbe esitazioni. Propose il nome “*The Internationalist*” (L'Internazionalista), sia per la nostra nuova organizzazione, the Internationalist Group (IG), sia per la sua pubblicazione, poiché questo nome riassumeva i nostri obiettivi in modo chiaro, semplice e comprensibile. Ricominciare da zero all'età di 51 anni con un piccolo gruppo di quattro compagni (Marjorie, Jan, Socorro e Negrete) non è facile, ma questo era il lavoro della sua vita. Andò a lavorare al centro medico New York University Medical Center per pagare le tasse scolastiche presso la scuola di educazione della NYU Steinhardt, e nel 1999 intraprese una seconda carriera come insegnante nelle scuole di New York City.

Ora c'erano nuove sfide da affrontare. Marjorie paragonava l'insegnamento all'essere sul palco in uno spettacolo di Broadway, cinque giorni a settimana, con una corsa che va avanti per nove mesi e poi continua, anno dopo anno, con una sceneggiatura diversa ogni giorno e un pubblico che risponde. Inoltre, lei e i suoi colleghi hanno avuto a che fare con rubriche monotone, che presumibilmente misuravano l'efficacia degli insegnanti e che cambiavano quasi ogni anno, con una buro-

crazia instupidente nel Dipartimento dell'Istruzione di New York (DOE) e con l'estenuante lavoro di insegnare ai giovani mentre questi stanno attraversando quel momento difficile che li vede di diventare adulti. Marjorie insegnava l'inglese come seconda lingua, o ESL, oggi chiamato ENL (inglese come nuova lingua) inizialmente al liceo, e dal 2008 in poi in un programma per giovani adulti dai 17 ai 21 anni. Ha anche insegnato corsi di lingua inglese a livello universitario all'Hunter College e durante le estati alla NYU, per un decennio, e più tardi nell'educazione per adulti nel DOE.

Poco dopo, come Marjorie iniziò a insegnare, l'IG iniziò a pubblicare articoli sull'istruzione. Un articolo del 2001, intitolato “Sconfiggi l'assalto capitalista all'istruzione pubblica!” spiegava come il Partito Democratico, con Hillary Clinton in prima linea, avesse abbracciato la privatizzazione e il corporativismo delle scuole pubbliche, spingendo la “riforma” dell'istruzione per compiacere Wall Street. L'articolo ha anche il pregio di spiegare le origini della direzione dell'UFT nella socialdemocrazia anticomunista di Max Shachtman, un rinnegato dal trotskismo che passò all'imperialismo. (Albert Shanker, fondatore/leader della UFT era un devoto seguace di Shachtman la cui consorte, Yetta Barsh, fu a lungo l'assistente di Shanker.)

Un supplemento speciale su *Il Marxismo e la battaglia per l'istruzione* includeva anche materiali della prima Repubblica sovietica quando i bolscevichi introdussero una rivoluzione nell'istruzione, compresa la sostituzione della dittatura degli amministratori scolastici e dei loro capi capitalisti con il controllo degli insegnanti, studenti, lavoratori e genitori nelle scuole. Oltre allo scritto di Anatoli Lunacharsky, commissario sovietico per l'istruzione dal 1917 al 1929, “Sulla scuola di classe”, includeva due saggi di Nadezhda Krupskaya sull'istruzione pubblica e sulle scuole socialiste (che spiega-

no come ci vorrà una rivoluzione socialista per realizzare una profonda riforma educativa). Include anche un rapporto di John Dewey su un suo viaggio nell'URSS del 1927, in cui questi poté vedere il suo programma applicato e trasformato in realtà nelle "scuole del lavoro" che collegavano l'istruzione con la vita sociale, prima che queste esperienze fossero soffocate da Stalin.

Nel dicembre 2001, Marjorie andò all'Hunter College per unirsi a una manifestazione di fronte unico, avviata dall'IG, per fermare la "purga di guerra" che colpiva gli studenti immigrati clandestini che la City University di New York cercò di far passare, aumentando le loro tasse universitarie, nell'atmosfera d'isteria repressiva seguita agli attacchi dell'11 settembre 2001. Nel 2002, distribuì volantini all'assemblea dei delegati della UFT presentando una risoluzione che chiedeva agli insegnanti di mostrare solidarietà con un imminente sciopero dei trasporti di New York City, incoraggiando tra l'altro gli insegnanti a "portare le loro classi ai picchetti della TWU per fornire agli studenti un'istruzione sulla lotta di classe".

Nel 2003, mentre l'invasione e l'occupazione degli Stati Uniti devastavano l'Iraq, Marjorie scrisse un documento su "Insegnare l'inglese come seconda lingua in un clima di guerra", infilando a una ad una le bugie della propaganda di guerra (vedi le armi di distruzione di massa irachene inventate) vomitata dal governo e dai media e denunciando la paura instillata da leggi repressive come il USA PATRIOT Act. Presentò il documento alla convenzione nazionale TESOL (Teachers of English to Speakers of Other Languages, insegnanti di inglese come lingua straniera) a Long Beach, in California e in seguito alla convenzione TESOL dello stato di New York. Nel 2005, fece a pezzi il contratto UFT con il DOE che rinunciava al diritto di trasferimento per anzianità quando le scuole chiudono in cambio di un aumento di stipendio, e scrisse un volantino che denunciava l'arresto di studenti musulmani da parte della polizia che gestisce l'immigrazione.

Il 14 giugno 2006, ci fu un'esplosione di forte lotta di classe nello stato messicano di Oaxaca quando gli insegnanti si sollevarono reagendo di fronte a un'aggressione mortale di polizia al loro *plantón* [accampamento], nella capitale dello stato. Gli insegnanti scatenarono una lotta semi-insurrezionale sostenuta dalle popolazioni indigene e dai lavoratori che cacciarono dalla città di Oaxaca la polizia con tutte le autorità governative e dei tribunali, circondarono e imposero la chiusura delle istituzioni della legislatura statale, bloccarono le autostrade e l'aeroporto, e tagliato fuori lo stato per cinque mesi. Quello stesso giorno, Marjorie e il Internationalist Group indissero una protesta di solidarietà fuori dal consolato messicano a New York. Poche settimane dopo, assieme ai suoi compagni del Grupo Internacionalista del Messico si recò a Oaxaca, dove gli scioperanti ringraziarono profusamente l'insegnante di New York che aveva svolto un ruolo chiave nell'aiutare a diffondere la voce della loro lotta.

## In difesa degli insegnanti di riserva ATR

Tornata negli Stati Uniti, Marjorie si divertì a insegnare ai suoi studenti immigrati, la maggior parte appena arrivati, ispirata dalla loro eccitazione nel vedere la loro prima nevicata, stupita dal fatto che questi rispettassero il loro insegnante. (Evidentemente "Non avevano ricevuto il promemoria", osservò lei.) Fu impegnativo, con studenti che variano tra loro, da alcuni che non avevano nessuna, o quasi istruzione formale (e talvolta nessuna prima lingua scritta) ad altri con diploma di maturità dei loro paesi d'origine, che non sono riconosciuti negli Stati Uniti. Gli amministratori di DOE presto videro che Marjorie era una superba insegnante e le chiesero di diventare una tutor. Per questo motivo, per un paio d'anni viaggiò nelle scuole del Queens, aiutando nuovi insegnanti. Molti di loro sono rimasti in contatto nel corso degli anni, sempre ricordando quanto loro ebbero ad apprezzare il suo sostegno. Marjorie però sentiva che quella era una posizione di semi-management – doveva pure indossare un abito – e perciò decise di tornare all'insegnamento. "Chi ha bisogno di quelli in abito?" – i burocrati del DOE – come direbbe lei: "siamo noi a educare, siamo noi a dover decidere".

Marjorie tornò in classe nella primavera del 2007. Assunta presso l'ASHS – Auxiliary Services for High School, servizio ausiliario per le scuole superiori – proprio mentre il D.O.E. decise di sciogliere questo programma modello che preparava gli studenti per l'esame di equipollenza del liceo. La riorganizzazione caotica del distretto delle scuole alternative, chiamata D79 considerava in "eccesso" centinaia d'insegnanti. Però, a causa di una clausola del contratto del 2005, gli insegnanti non potevano essere licenziati – dunque, invece di essere licenziati, più di 250 tra quelli che non erano riusciti a trovare un Preside per farsi assumere, furono gettati nella "Riserva delle sostituzioni d'insegnanti assenti" (Absent Teacher Reserve, ATR). Allora Marjorie e Roz Penepento, il dirigente del capitolo UFT ASHS, lanciarono una petizione e una campagna mediatica per riportarli in classe. Quando l'ASHS fu sostituita dal "GED Plus", Marjorie si candidò per divenire il dirigente del capitolo sindacale, per-



**Nonostante il tentativo dei vertici sindacali di dirottare le persone dalla manifestazione approvata dall'Assemblea dei delegati dell'UFT, circa 300 educatori e sostenitori, si presentarono il 24 novembre 2008 per chiedere che gli insegnanti fossero collocati in posizioni permanenti. Marjorie (a malapena visibile, in basso al centro) era l'organizzatrice principale e l'oratrice.**

dendo per un pelo, poiché la burocrazia della UFT Unity Caucus si era rifiutata di darle l'elenco dei membri del capitolo, o anche degli 80 luoghi in cui questi avevano insegnato, negandoglielo fino a quasi il giorno prima delle elezioni.

Nel 2008, la straziante situazione degli educatori D79 considerati in "eccesso" peggiorò. Ormai ve n'erano 1.400 nel pool. Ancora una volta, Marjorie non si arrese. Lanciò un appello per una riunione degli ATR di riserva in tutta la città lanciando nuovamente una petizione che invitava il sindacato a chiedere che questi fossero ricollocati, raccogliendo centinaia di firme da oltre 103 scuole in tutta la città. Insieme a altri attivisti avviò un comitato ad hoc per sostenere gli insegnanti ATR di riserva e scrisse una mozione, che fu effettivamente approvata dall'Assemblea dei delegati, per un "raduno della UFT in tutta la città ... per chiedere al Dipartimento dell'Istruzione di New York di ridurre le dimensioni delle classi e assegnare posizioni a tutti gli insegnanti di riserva ATR che vogliono incarichi prima che vengano assunti nuovi insegnanti". Ciò spaventò i vertici della UFT e del DOE, tanto che questi firmarono in fretta un accordo laterale il giorno prima del raduno del 24 novembre. Ma, invece di assegnare agli insegnanti ATR posizioni permanenti, crearono solo degli incentivi finanziari destinati ai presidi affinché li assumessero.

Il sindacato allora, per celebrare questo accordo vuoto, annunciò un party al vino e formaggio presso gli uffici della federazione UFT, in contemporanea alla manifestazione, invitando i membri dello staff al fine di deviare le persone dalla protesta. Non ha funzionato. Circa 300 insegnanti e sostenitori si presentarono a una manifestazione di fronte unico organizzata dal Comitato Ad Hoc, segnando la più grande opposizione degli ultimi anni. La folla era elettrizzata. Marjorie fu la principale oratrice, sia come membro della UFT, sia come portavoce pubblico del appena costituito Class Struggle Education Workers (CSEW). Insistette sul fatto che la lotta per gli ATR continua e che non ci si poteva fidare dell'accordo UFT-DOE. Ma non si fermò qui.

Marjorie continuò a denunciare il controllo da parte del sindaco, facendo appello al **controllo delle suole per gli insegnanti, studenti, genitori e lavoratori**. Escoriava i burocrati sindacali denunciandoli come luogotenenti del capitale nel movimento operaio, con la famosa frase del socialista Daniel De Leon, una cintura di trasmissione per i capi, in particolare attraverso il Partito Democratico. Disse che mentre il governo stava salvando le banche (questo era al culmine della crisi di Wall Street 2007-08), gli educatori avevano grandi battaglie davanti a loro, e che avevano bisogno di allearsi con tutto il mondo del lavoro di New York per prepararsi ad affrontare la Legge Taylor contro gli scioperi dello stato di New York. Mise in guardia contro le illusioni riposte nel presidente appena eletto Barack Obama, che come democratico avrebbe continuato le guerre in Afghanistan e in Iraq quando quello che era necessario era sconfiggere quelle guerre. E concluse: "Serve un partito operaio, serve un governo operaio".

Date le dimensioni e l'energia del rally, la presidente della federazione nazionale degli insegnanti, l'American Federation of Teachers (AFT), Randi Weingarten si presentò mentre la manifesta-

zione si apprestava a conclusione, con un suo seguito per spacciare il loro accordo di facciata. Quando Marjorie cercò di risponderle, il capo dell'AFT/UFT si rifiutava di consegnarle il megafono fino a che dal pubblico le grida "lascia parlare Marjorie" non l'hanno costretta a cedere. Di fatto, negli anni successivi sono stati assegnati posti a soli 16 insegnanti ATR di riserva e solo a seguito degli incentivi previsti nell'accordo collaterale. Invece, il pool degli insegnanti di riserva ATR è salito raggiungendo la quota al 2014 a quasi 1.700 insegnanti. Mentre la stampa dei capi (non solo il *New York Post*, che odia gli insegnanti, ma anche il *New York Times*) parlava degli ATR come degli scrocconi seduti in giro "nulla facenti", Marjorie continuò a fare agitazione per azioni sindacali che pretendessero la loro collocazione definitiva. L'esperienza dell'ATR finì solo con la carenza di insegnanti indotta dalla pandemia nel 2021, quando il DOE finalmente permise che questi educatori qualificati ed esperti insegnassero.

### Che tipo di opposizione alla burocrazia?

Le critiche sollevate da Marjorie a Obama e ai democratici alla manifestazione ATR del novembre 2008 sconvolsero un certo numero di riformisti e liberali presenti tra la folla. In seguito, ci fu un forte scontro sul tipo di opposizione necessaria. Come portavoce del CSEW, Marjorie fece appello a un maggior numero di azioni di fronte unico come quella del 24 novembre, ma insistendo sul fatto che per sconfiggere il pro capitalista Unity Caucus "abbiamo bisogno di una direzione basata su di un programma di lotta di classe, questo è ciò che dobbiamo costruire ora". Altri volevano invece un *caucus* di opposizione che includesse tutti i diversi raggruppamenti nonostante le loro profonde e reali differenze nel programma e nella strategia. La risposta di Marjorie fu che un mega *caucus* avrebbe provocato solo una mega confusione, e che il suo



**Marjorie ha sottolineato che per combattere la burocrazia sindacale pro-capitalistica è necessaria un'opposizione di lotta classista capace di combattere il sistema capitalista che sta distruggendo l'istruzione pubblica. La vediamo qui nell'aprile 2014 in protesta contro la invasione delle scuole charter [cioè private a finanziamento misto pubblico e privato], finanziate per gli hedge fund di Wall Street.**

programma sarebbe stato minimo comune denominatore che sarebbe potuto essere solo quello del semplice sindacalismo:

“Ma il semplice sindacalismo in questo periodo in cui i lavoratori sono sotto attacco su tutta la linea, in cui ogni conquista sindacale viene strappata via, è impossibile. In questo periodo di decadimento capitalista, il riformismo è un vicolo cieco: se non sei pronto a combattere il sistema nel suo complesso, sei destinato a fallire.”

“Ci deve essere una seria discussione sulla storia e sul futuro di questo sindacato, dalla ‘AFL-CIA’, i ‘socialisti del Dipartimento di Stato’ di Albert Shanker, ai suoi aspiranti imitatori della quarta reincarnazione... Mentre combattiamo su ogni questione di giustizia sociale, dobbiamo capire le loro radici e lottare contro il sistema capitalista nel suo complesso. Ecco perché facciamo appello a un partito operaio di lotta classista.”

–“Dopo il 24 novembre...” (2 dicembre 2008)

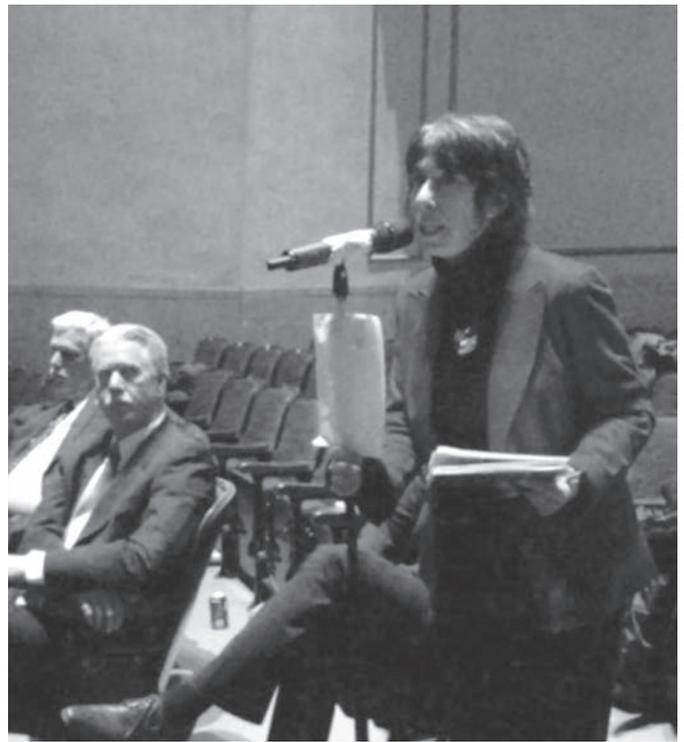
La folla che ha favorito un unico grande caucus ha in seguito partecipato nella formazione del cosiddetto Grassroots Education Movement [insegnanti di base], che pochi anni dopo generò il Movement of Rank-and-File Educators (MORE, Movimento degli Educatori di Base).

Gli ATR furono solo uno dei tanti fronti su cui Marjorie combatté. Nella primavera del 2009, mentre Obama spingeva per la “retribuzione in base alle prestazioni” agli insegnanti, la Weingarten cercò di renderla digeribile proponendo che se in una scuola i punteggi dei test degli studenti fossero aumentati, ciascun insegnante avrebbe ottenuto un bonus di 3.000 dollari. Marjorie la denunciò come una versione leggermente edulcorata dell’agenda antisindacale contenuta nella “paga per merito”, portando gli insegnanti di GED-Plus a votare contro la proposta. Non è una bella sfida far sì che la maggioranza dei membri del sindacato rifiuti una tangente di 3.000 dollari? Ma, lei ci riuscì. In definitiva quello stratagemma non è andato da nessuna parte. Quando Marjorie si candidò, quella primavera, come delegato UFT dal GED-Plus, fu eletta con più voti di Michael Friedman, il dirigente del capitolo per la burocrazia Unity. Nel decennio successivo su molte questioni si sono scontrati, ma hanno anche collaborato, e di lei Friedman ha sempre parlato con rispetto.

### “Le scuole pubbliche, il luogo dove razza e classe si uniscono”

Il 2010 vide un’offensiva anti-sindacale contro gli insegnanti su vasta scala a livello nazionale. La destra produsse uno pseudo-“documentario” dal titolo *Waiting for Superman* [Aspettando Superman], che disapprovava con fermezza il mandato degli insegnanti nelle scuole pubbliche. L’anno successivo, la *Columbia Pictures* ne seguì l’esempio con *Bad Teacher* [Pessima insegnante], con Cameron Diaz. A New York, il sindaco miliardario Michael Bloomberg lanciò una campagna per chiudere decine di scuole in “fallimento” per promuovere quelle *charter*, che sono anti-sindacali, gestite privatamente, sottraggono gli stanziamenti alle scuole statali (oltre a ricevere notevoli finanziamenti da Wall Street) e rubano spazi per le aule alle scuole pubbliche attraverso le numerose “condivisione dei locali”. Marjorie e il Class Struggle Education Workers si sono battuti con le unghie e con i denti, facendo appello ad *occupare le scuole in chiusura*. Distribui volantini che spiegavano in dettaglio come le scuole charter fossero utilizzate dagli operatori immobiliari fungendo da cassa, (vacche da mungere per gli *hedge fund*) dove il flusso costante di fondi statali sarebbe servito nel caso in cui i loro “investimenti” speculativi fossero andati a rotoli (come era avvenuto nel 2007-2008).

Marjorie testimoniò alle udienze del PEP di Bloomberg (noto come “Puppet Education Panel”, il pannello delle marionette del D.O.E.) contro la chiusura delle scuole superiori Paul Robeson High School a Crown Heights e Bronx Regional High School. Intervenne, insieme a centinaia di educatori, genito-



The Internazionalista

**Alla udienza del “Pannello delle Marionette” del sindaco miliardario Bloomberg del 1° febbraio 2011, la delegata UFT D79 Marjorie Stamborg denunciò il programma di chiusura delle scuole come un programma razzista, fatto ovvio anche per molti altri educatori che ne parlarono, però sottovoce. Centinaia tra il pubblico l’applaudirono.**

ri, studenti e sostenitori, parlando pubblicamente alle animate udienze del PEP composte di diverse migliaia di persone che andarono avanti per ore, dopo di cui i membri del pannello diligentemente dettero il loro assenso alla chiusura dell’ultimo gruppo di scuole destinate, da Bloomberg e dei suoi cancellieri scolastici Joel Klein e Cathy Black, gente importata dal mondo aziendale e del tutto ignorante di istruzione, alla distruzione. La stessa Black, che non ha mai frequentato una scuola pubblica, ha scatenato una tempesta di fuoco con la sua battuta razzista secondo cui la soluzione al sovraffollamento delle aule era il controllo delle nascite! A una riunione del PEP, Marjorie distribuì un esilarante questionario “Quiz a sorpresa per Cathy Black”, scritto dal suo collega e compagno Charlie Brover, con cui aveva lavorato sin dagli anni ’70 del secolo scorso.

L’UFT, le diverse correnti dissidenti nel sindacato, quasi tutta la sinistra, gli attivisti della comunità e molti liberali sono venuti alle tempestose riunioni del PEP, ma ciò che Marjorie aveva da dire era distintivo sotto un aspetto importante: attaccava gli schemi di Bloomberg perché questi erano razzisti. “Guarda i codici postali, dove stanno chiudendo le scuole, non sono a Riverdale o nell’Upper East Side [quartieri ricchi], sono nei quartieri poveri, di neri e latini”, affermò. L’UFT e l’opposizione riformista si sono consapevolmente tenuti lontani dalle questioni razziali, ma mentre Marjorie camminava lungo la De Kalb Avenue dopo una sessione alla scuola Brooklyn Tech, un’importante attivista nera del quartiere di Bedford-Stuyvesant, uscendo da una gastronomia, le corse incontro, per ringraziarla per aver detto ad alta voce l’ovvia verità che tutti gli altri stavano sussurrando sommessamente. Marjorie spesso notava che la lotta contro la chiusura delle scuole è stata la chiave per superare la divisione tra insegnanti e comunità nera, divisione che durava da 40 anni, sin dallo sciopero dell’UFT del 1968.

Nel 2013, gli autisti e gli assistenti degli scuolabus di New York, forza lavoro in gran parte dominicana e haitiana dal ruolo cruciale nel sistema scolastico spesso ignorato, sia dai sindacalisti *mainstream* dell'UFT che dai dissidenti, scesero in sciopero. Dal primo giorno, Marjorie si trovò sulla linea di picchetto, sotto la pioggia alle 6:30 del mattino, esprimendo la solidarietà degli insegnanti agli scioperanti. Il giorno seguente presentò una mozione all'Assemblea dei delegati dell'UFT perché il sindacato s'impegnasse a dare il suo pieno sostegno allo sciopero e fare appello per una manifestazione di massa di lavoratori di New York (non fu permesso di venire a un voto, sebbene la proposta avesse riscosso molto sostegno). Il CSEW, nel tentativo di unire tutti i lavoratori dell'istruzione e non solo i professionisti che fanno parte della UFT, fu presente quasi ogni giorno al picchetto. Il MORE, come disse Marjorie, era AWOL ("assente senza permesso") durante la battaglia, tenendo solo una manifestazione di facciata sui gradini della sede del DOE.

La questione di quale tipo di opposizione dovesse essere costruita per contrastare la burocrazia sindacale filo-capitalista giunse come i nodi giungono al pettine con l'omicidio, nel luglio 2014, da parte della polizia di Eric Garner, a Staten Island, morto soffocato mentre ripeteva per ben undici volte: "Non riesco a respirare". Questo episodio scatenò l'indignazione cristallizzatasi contro la repressione razzista dei poliziotti in tutta la città. Marjorie e l'IG andarono al funerale di Garner a Brooklyn, dove non incontrarono nessuno del sindacato. Ma poiché il rappresentante democratico nero Al Sharpton fece appello, nell'agosto, a una marcia di massa a Staten Island, il dirigente dell'UFT Michael Mulgrew e il sindacato diedero il loro sostegno.

Il Gruppo Internazionalista ha denunciato molte volte il ruolo di Sharpton, che con il suo canto distintivo "Nessuna giustizia, nessuna pace", cerca sempre di deviare la protesta trasformandola in pressione sui politici borghesi. Tuttavia, l'IG e il CSEW hanno marciato nella protesta di Staten Island, che in realtà era un referendum sul razzismo. Mentre il MORE non l'ha fatto. Perché no? In parte perché alcuni dei loro membri di Staten Island, dove molti insegnanti sono coniugati con agenti di polizia e sono influenzati dal sentimento locale in favore della polizia. Ma ancora peggio, il MORE non ha solo rilasciato una dichiarazione grottesca contro la decisione del sindacato di partecipare alla marcia, ha anche chiesto alle "leadership dell'UFT e del PBA, di trovare modi per lavorare insieme e unirsi"! [notare che PBA è una associazione di polizia] Chiamare all'"unità" con l'organizzazione fascistoide che protegge i poliziotti razzisti assassini della polizia dell'NYPD di New York??!

MORE afferma di sostenere un "sindacalismo per la giustizia sociale". Ma qui abbiamo visto il programma del sindacalismo puro e semplice in azione, coprire gli omicidi razzisti della polizia. Così Marjorie pubblicò una "Lettera aperta a MORE" (10 settembre 2014) dai toni taglienti, dichiarando: "Lungi dall'essere nostri 'fratelli e sorelle', la polizia è un corpo di uomini crumiri professionisti atto a far rispettare la 'legge e l'ordine' razzista. Questo è il lavoro che essi svolgono per la classe dirigente". E a proposito della oltraggiosa dichiarazione di MORE, aggiunse: "ciò deriva direttamente dalla premessa che sta alla base del MORE di 'unire' tutti quanti contro i dirigenti traditori di Unity. Deriva direttamente dal suo desiderio di evitare tutti quegli argomenti che hanno a che fare con problemi di razza e di classe, tutte questioni fondamentali in questo paese".

Più e più volte Marjorie ha messo in risalto il fatto che "le scuole pubbliche sono il luogo in cui razza e classe s'incontrano". Ha esigito *poliziotti fuori dai sindacati e dalle scuole*. E rimarrà che città dopo città, in tutto il paese, *i democratici sono i capi dei poliziotti assassini razzisti*.

## Insegnanti dirigono la rivolta di massa a Oaxaca

Nel 2016, Marjorie si prese un permesso sabbatico di sei mesi per andare a Oaxaca, in Messico, dov'era stata diverse volte in precedenza, per studiare l'istruzione indigena. Ha intervistato insegnanti nelle comunità zapoteche, mixteche e mixe e ha tenuto alcune lezioni agli studenti laureati presso l'università statale intitolata a Benito Juárez, il presidente indigeno del Messico che a metà del 1800, dopo aver condotto una guerra civile contro i reazionari clericali e sconfitto un'invasione francese, lanciò un sistema d'istruzione pubblica gratuita e laica. Dopo il suo rientro a New York tenne una presentazione nell'ambito di una giornata di sviluppo professionale nella sua scuola, P2G, sul tema "Lingua, cultura e identità: un'indagine sull'insegnamento e l'apprendimento a Oaxaca". Durante la sua permanenza a Oaxaca scoppiò un nuovo sciopero degli insegnanti, durato da maggio a settembre che, come nel 2006, travolse l'intero stato. Marjorie sostenne attivamente i nostri compagni del Grupo Internacionalista del Messico (GI), i quali erano in prima linea nella battaglia.

Tutte le autostrade in entrata e in uscita da Oaxaca erano rimaste tagliate fuori per diversi mesi. Ben presto, l'unico modo per entrare o uscire dallo stato fu solo per mezzo degli autobus degli insegnanti. Gli insegnanti avevano insediato 37 grandi posti di blocco in tutto lo stato e posti di controllo ai confini dove vi si ispezionavano tutti i veicoli. Gli insegnanti hanno una loro radio FM, e Internet, si chiama *Radio Plantón*, su questa anche il GI trasmette regolarmente un programma: *Frecuencia Obrera Internacionalista*. Le aree indigene Zapotec, Mixtec e Triqui all'epoca erano state mobilitate a sostegno degli insegnanti, i quali spesso agiscono come portavoce e difensori di queste comunità impoverite. Ci furono ripetute manifestazioni di decine di migliaia di persone, e in un paio di occasioni ve ne furono che videro la partecipazione anche a centinaia di migliaia nella capitale dello stato. Durante lo sciopero, il GI organizzava un cineforum proiettando in strada film ogni sera, appena fuori dalla sede del sindacato degli insegnanti, la Sección XXII (Sezione Ventidue) della CNTE, una formazione sindacale dissidente liberatasi in gran parte dalla



Revolución Permanente

**Il 19 giugno 2016, dopo che lo sciopero degli insegnanti del 2016 a Oaxaca era andato avanti per un mese e mezzo, l'esercito e la polizia federale massacrarono undici indigeni a Nochixtlán. Quel giorno, mentre la forza militare procedeva lungo l'autostrada verso la capitale dello stato, in ogni città lungo il cammino incontrò una tenace resistenza. Marjorie, che all'epoca era a Oaxaca in anno sabbatico, sostenne i nostri compagni del Grupo Internacionalista che erano in prima linea nella battaglia (sopra, a Hacienda Blanca alla periferia della città di Oaxaca).**

morsa del corporativismo del “sindacato” dei lavoratori dell’istruzione (SNTE) che era, ed è rimasto, essenzialmente un’agenzia governativa per il controllo degli insegnanti.<sup>4</sup>

Dopo circa sei settimane continuative di sciopero, a metà giugno, arrivarono l’esercito e la polizia federale, uccidendo undici indigeni e ferendone oltre 100 nella città di Nochixtlán. Mentre questi corpi dello stato procedevano in direzione della capitale dello stato di Oaxaca, incontrarono una massiccia resistenza, con barricate in fiamme, in ogni città. I nostri compagni parteciparono ai combattimenti e il giorno dopo, quelli di noi che sono operatori sanitari, andarono clandestinamente in città con un’unità chirurgica mobile per curare i feriti. Il CSEW a New York organizzò proteste di solidarietà. Nemmeno l’attacco omicida dell’esercito e della polizia federale però fu in grado di rompere lo sciopero, infatti, questo continuò per altri tre mesi. Fu una vera lezione sul potere che possono esercitare le lotte degli insegnanti, non come difensori di ristretti obiettivi professionali ma come dirigenti e paladini della classe operaia e delle comunità oppresse.

Per tutta la durata degli ultimi 25 anni in Messico, i governi federali e dello stato di Oaxaca hanno cercato di imporre piani di “riforma” dell’istruzione promossi da agenzie imperialiste come la Banca Mondiale e l’OCSE. Solo a causa della resistenza degli insegnanti, questi non sono stati in grado di attuare questi piani antisindacali e di privatizzazione. Ma nemmeno gli insegnanti sono stati in grado di ottenere una vittoria clamorosa, poiché questi hanno

<sup>4</sup> Vedere l’articolo di Marjorie “CNTE-SNTE, qual è la differenza? E perché è importante” (agosto 2016), sul sito CSEW ([edworkersunite.blogspot.com/2016/08/mexico-teachers-strike-cnte-snte-whats.html](http://edworkersunite.blogspot.com/2016/08/mexico-teachers-strike-cnte-snte-whats.html)).

limitato la loro lotta a un singolo Stato, e non hanno coinvolto la potente classe operaia dei centri industriali, cercando invece la salvezza nel presidente populista Andrés Manuel López Obrador (che vuole reintrodurre il corporativismo tra gli insegnanti dissidenti, riaffermando così le catene sotto il controllo governativo), piuttosto che costruire un partito operaio. Il Messico rimane uno stato capitalista e Oaxaca è ancora una regione impoverita. Solo una rivoluzione socialista internazionale può cambiare le cose. Le esperienze di Marjorie del 2006 e del 2016 mostrano il potere del sindacalismo di lotta classista e la necessità di una direzione rivoluzionaria.

### Difendere gli studenti immigrati

All’inizio del 2017, il neoletto presidente Donald Trump lanciò un’offensiva contro gli immigrati, introducendo il divieto d’ingresso ai viaggiatori provenienti da sette paesi prevalentemente musulmani. Le forze del dipartimento dell’immigrazione, l’Immigration and Customs Enforcement (ICE), iniziò a fare incursioni in tutto il paese, inclusa New York City. Gli agenti dell’ICE si presentavano nelle scuole, alla ricerca di studenti senza documenti. Marjorie e altri internazionalisti si recarono all’aeroporto JFK per protestare contro quello che veniva chiamato il “divieto musulmano”, e lei lanciò un comitato di sostegno agli immigrati, l’“UFT P2G Immigrant Students Support Committee”, per difendere i diritti degli immigrati e tenere lontani gli agenti dell’ICE. Non era un gesto astratto. Nella sua sede a Manhattan, furono piazzate delle uscite secondarie da cui gli studenti potevano allontanarsi nel caso in cui si fosse presentata *la migra*, la polizia dell’immigrazione, mentre lei contattava una chiesa santuario nelle vicinanze, e portò il prete a incontrare i funzionari.

In seguito, il 15 maggio, il UFT sponsorizzò un forum sull’immigrazione, con la presidente dell’AFT, Randi Weingarten, come una degli oratori principali. Gli interventi misero in risalto le istruzioni del direttore del DOE secondo cui gli agenti dell’ICE non dovevano entrare nelle scuole senza il permesso del dipartimento dell’istruzione. Nel corso della discussione, Marjorie si levò per dire che tutto ciò non era abbastanza, che se fosse arrivata la migra, gli insegnanti e il personale avrebbero dovuto mettersi in cordone fuori per affermare che “quelli sono i nostri studenti, non li toccherete e se provate a entrare, dovrete passare su di noi”. Ci furono molti applausi tra il pubblico ma nessuna reazione dai relatori. Ma mentre la riunione si stava sciogliendo, ci riferì Marjorie, la Weingarten ha gridato: “E Marjorie, se formate un cordone, vi difenderemo”. Era tutto ciò di cui avevamo bisogno. Era una luce verde. Marjorie non si aspettava di più dalla burocrazia sindacale.

Marjorie nel corso degli anni fece molto di più. Nel 2007, pubblicò un volantino in difesa di Debbie Almontaser, una preside yemenita/americana di quella che sarebbe dovuta essere la prima scuola incentrata sulla lingua araba. Almontaser è stata epurata dal sindaco Bloomberg, con l’approvazione della Weingarten e dell’AFT/UFT, dopo una lunga campagna di denigrazione dei musulmani, durata dei mesi, da parte del periodico sionista *New York Post*, un giornale dal dente avvelenato contro gli insegnanti. Come delegata dal 2009 al 2019, Marjorie creò un elenco di persone che ricevevano la sua posta elettronica, che i destinatari chiamavano il suo *blog*, con i suoi resoconti sul DA e altri materiali, distribuiti a diverse centinaia d’insegnanti, principalmente in P2G. Nel 2012, quando gli insegnanti di Chicago entrarono in sciopero, Marjorie non appena lo seppe



**Marjorie ha lottato per l’azione sindacale per difendere gli studenti immigrati e non permettere alla polizia dell’I.C.E. di entrare nelle scuole. Anche per costruire un partito operaio di lotta di classe.**

salì sul primo volo, quello delle 6 del mattino successivo, per andare a portare loro la solidarietà degli insegnanti di New York. Votò contro ogni contratto UFT-DOE, e nel 2014 emise un adesivo, con timbro sindacale, che distribuì ampiamente, recante la scritta “Non incolpate me – Io ho votato NO”. Lottò anche con insistenza per l'integrazione nelle scuole di New York City, facendo appello per un'istruzione pubblica, laica, gratuita, equa e di qualità per tutti.

### La pensione

Marjorie è andata in pensione il 1° gennaio 2020. A febbraio è scoppiata la pandemia di COVID-19. Improvvisamente le scuole si ritrovarono alla disperata ricerca d'insegnanti. Così, all'età di 75 anni, imparò a insegnare da remoto, familiarizzandosi con diversi programmi e App. Nell'autunno del 2020 ricominciò a insegnare. Insegnò da remoto nella scuola normale e anche nell'istruzione per adulti fino all'inizio di settimana del 26 febbraio 2022, momento in cui fu portata d'urgenza al pronto soccorso. Ci è arrivata solo perché, mentre lei e Jan cercavano disperatamente un gastroenterologo il venerdì pomeriggio della settimana di vacanza invernali, alla domanda sulla sua assicurazione hanno risposto “UFT” e non hanno fatto altre domande. Chissà cosa le sarebbe successo se avesse avuto Medicare Advantage, l'assicurazione privatizzata che il leader dell'UFT Mulgrew e il Comitato Sindacale Municipale stanno cercando di imporre per far risparmiare il governo cittadino (capitalista)?

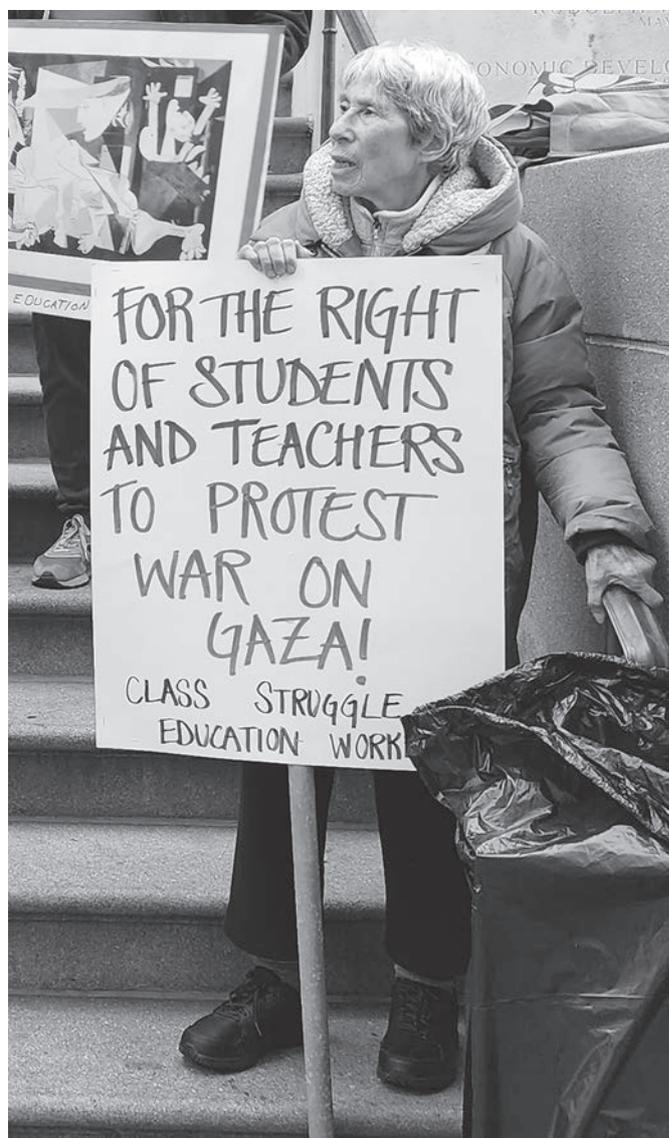
Verso la fine della primavera del 2020, mentre molti sindacati degli insegnanti e le opposizioni interne riformiste come il MORE a New York e il CORE a Chicago chiedevano di tenere chiuse le scuole, Marjorie insisteva, e noi scrivevamo sui cartelli, che “l'istruzione a distanza è un ossimoro”. Tutta l'istruzione è sociale, proprio come insegnava lo psicologo sovietico Lev Vygotsky e come ogni insegnante di New York aveva imparato a proposito di istruzione a scuola. Marjorie e il CSEW facevano appello ad usare il potere sindacale per rendere le scuole sicure, formare comitati di insegnanti, studenti, genitori e lavoratori scolastici per ispezionare gli edifici, controllare la ventilazione e assicurarsi che i nuovi ventilatori funzionassero. Il sindacato non aveva bisogno del permesso dell'amministrazione, poteva semplicemente farlo e insistere sul rispetto delle regole. Coinvolgere i genitori avrebbe inoltre avuto il vantaggio di indebolire il tipo di reazione anti-insegnanti che la destra ha prevedibilmente istigato. Il CSEW lo chiese con insistenza, ma all'epoca non avevamo abbastanza forza nelle scuole per combattere questa lotta.

Dopo il pensionamento Marjorie tornò all'università, pensando di conseguire un altro master in storia alla CUNY. Tra i potenti documenti che scrisse, con quello intitolato “Interpretations of 1989 and the ‘Socialist Reform’ Currents in the German Democratic Republic” (Interpretazioni del 1989 e correnti della ‘riforma socialista’ nella DDR) smontava l'ideologia della Guerra Fredda degli accademici anticomunisti occidentali che ritraevano le lotte del 1989-92 nel blocco sovietico come democrazia liberale contrapposto al “totalitarismo”. In esso spiegava perché i movimenti di riforma socialista degli intellettuali dissidenti, isolati dai lavoratori e privi di un programma rivoluzionario, non erano in grado di realizzare il loro sogno di una DDR indipendente e ripulita da quella burocrazia, che si collocasse tra il blocco sovietico e quello occidentale. Un altro documento, “Interpretazioni del libro di CLR James, *The Black Jacobins*” (la storia di Toussaint L'Ouverture e della rivoluzione a Santo Domingo, vedi l'opera solo in inglese edita in Italia da Feltrinelli), in cui trattava di varie interpretazioni moderne che trovano la rivoluzione haitiana carente, perché non conforme agli attuali standard dell'imperialismo dei “diritti umani”.

Dopo un'operazione d'urgenza, nel febbraio 2022, Marjo-

rie ha ricevuto le migliori cure mediche disponibili, è stata curata al Memorial Sloan - Kettering Cancer Center, l'istituzione principale per questo tipo di malattie. Il suo è stato un regime duro, prendere 13 pillole più volte al giorno, affrontare la neuropatia e molte emiliazioni. Poi, quando non fu più possibile ricorrere a un'ulteriore trattamento di chemioterapia ha ricevuto l'attenzione premurosa del trattamento di fine vita presso l'unico ospedale accreditato negli Stati Uniti per cure acute per pazienti con cancro in stato avanzato. Quando all'ammissione le hanno chiesto se era depressa, ha detto “sì, perché sto morendo”. Marjorie aveva una forza di volontà enorme, come devono averla i comunisti, ma alla fine il suo corpo ha ceduto.

Durante i due anni guadagnati con la chemioterapia, Marjorie ha realizzato alcune cose importanti. Ha tenuto un discorso suddiviso in tre parti sullo sciopero degli insegnanti di New York del 1968, su cui molto è stato scritto e che è ancora oggi fortemente contestato, sezionando le forze in gioco e spiegando come una direzione armata del programma rivoluzionario bolscevico di controllo delle scuole da parte degli insegnanti, studenti, genitori e lavoratori sotto la guida



**Marjorie alla protesta indetta dal Class Struggle Education Workers davanti alla sede centrale del Dipartimento dell'Istruzione di New York, il 16 novembre 2023, per protestare contro il bavaglio imposto dall'ordinanza del cancelliere che imponendogli il silenzio mirava a sopprimere la solidarietà degli insegnanti e del personale con Gaza.**

degli educatori avrebbe potuto superare lo stallo tra controllo della comunità e diritti degli insegnanti. Durante questi mesi tenne anche un altro discorso sul ruolo controrivoluzionario svolto dalla direzione anticomunista shachtmanista dell'UFT e dell'AFT, a partire dal colpo di stato di Pinochet in Cile sino a Solidarność in Polonia. Il CSEW ha in programma di pubblicare questi discorsi, insieme a altri suoi scritti, nel prossimo numero della pubblicazione *Marxism & Education*. Marjorie ha anche fatto da mentore a un gruppo di giovani insegnanti che si avviavano a questo lavoro impegnativo.

La vita di Marjorie non è stata facile. Una cosa che l'ha aiutata, sia nell'affrontare l'ostilità nella SL sia con il programma impegnativo dell'insegnamento, fu la corsa sportiva. Suo padre, Bill Stamborg, era stato un giocatore di basket semi-professionista e dopo aver avuto il cancro, era solito fare lunghe passeggiate ogni giorno. Marjorie guardava le finali NBA ogni anno ed era una runner appassionata, infatti, ha corso in ben otto maratone di New York City. Corse durante tutta la pandemia, quando le persone (inclusa lei) avevano paura di uscire da casa. In seguito, dopo essersi ammalata di cancro, ebbe sintomi parkinsoniani e trovò difficile camminare. Però, dopo sette mesi di lenta ripresa dall'operazione, poco a poco fu in grado di camminare di nuovo, e adottò una routine quotidiana di fare quattro chilometri a piedi. Certo fu un'andatura lenta, ma ce la fece. Poi doveva salire ben 46 gradini per arrivare al suo appartamento al quarto piano senza ascensore dove viveva con Jan.

La misura della forza d'animo di Marjorie fu evidente, nel novembre 2023, quando per lei divenne sempre più difficile camminare, partecipò a ben tre proteste di solidarietà per Gaza in una settimana. Il 9 novembre si fece strada tra una folla di diverse migliaia di persone sui gradini dell'edificio principale della Biblioteca pubblica di New York, in uno sciopero studentesco nazionale per la Palestina. Il suo cartello recitava "Difendi i palestinesi dalla guerra genocida degli Stati Uniti e di Israele". Il 15 novembre, si unì a una manifestazione presso gli uffici dell'UFT nel centro di Manhattan con un cartello che riportava "Israele fuori da Gaza e dalla Cisgiordania ora!" Il giorno dopo, fuori dalla sede centrale del DOE, tenendo in mano un cartello che recitava "Per il diritto degli studenti e degli insegnanti a protestare contro la guerra a Gaza!" parlò a una protesta indetta dal CSEW contro il bavaglio emesso da David Banks, il cancelliere delle scuole di New York che cercava di soffocare qualsiasi discorso pro-palestinese vietandoli persino nel loro tempo libero e fuori dalla scuola.

Marjorie era determinata a mostrare la sua opposizione al massacro perpetrato dai sionisti israeliani e dagli imperialisti statunitensi, che forniscono tutte le bombe e gli aerei che rendono possibile questo omicidio di massa; a confutare le calunnie dei fautori del genocidio che equiparano l'antisemitismo all'antisemitismo; a parlare a nome del popolo arabo palestinese sotto attacco e a difendere il diritto degli altri a fare lo stesso.

Avendo scritto per diversi giornali di sinistra mentre si evolveva politicamente, Marjorie Stamborg fece il salto dall'essere una *New Leftist* e pioniera della liberazione delle donne al comunismo di Lenin e Trotsky, e poi vi è rimasta ben salda. Fu tra le redattrici di *Workers Vanguard* e poi di *The Internationalist* insieme alla rivista del CSEW, *Marxism and Education*; fu membro del Comitato centrale della *Spartacist League*, quando quest'ultima ancora sosteneva il trotskismo rivoluzionario, e negli ultimi 28 anni è stata una dirigente centrale del Gruppo Internazionalista degli Stati Uniti e della Lega per la Quarta Internazionale. È stata un'agitatrice professionista, anche molto brava, una in grado di fare appello alla folla, di spiegare chiaramente l'essenza di un problema in questione e della necessità di una risposta rivoluzionaria.

Come commentò un compagno che lavorò con lei per decenni, "Era dura come l'acciaio politicamente, e anche gentile, sempre lì quando avevi bisogno di qualcuno che ti sostenesse". Marjorie era rispettata da quasi tutti quelli che la conoscevano.

Nel mezzo secolo della loro vita insieme, da *Workers Vanguard* e *Spartacist League/LCI* a *The Internationalist* e all'*Internationalist Group/LFI*, Marjorie e Jan hanno collaborato politicamente così strettamente che a volte dimenticavano chi aveva detto cosa. Nella SL sono stati coinvolti entrambi in molte battaglie, al punto che quando sono entrati insieme a una riunione del Ufficio politico, nei primi anni '90, l'allora dirigente del partito Jim Robertson osservò, "Oh, ecco che arriva la leadership alternativa". Hanno perso alcune battaglie, ma probabilmente ne hanno vinte di più e hanno lavorato insieme efficacemente con altri nella direzione per oltre due decenni nonostante le tensioni. Nell'IG/LFI Marjorie ha continuato a combattere per il programma al quale era stata reclutata decenni prima, e che oggi è più necessario e urgente che mai. Come ha affermato Rosa Luxemburg, la scelta di fronte all'umanità è socialismo o barbarie, e stiamo assistendo a un'orribile anteprima di quella barbarie nel genocidio di Gaza.

Erich Honecker, leader del regime stalinista della Germania dell'Est, aveva uno slogan fatuo, "Vorwärts immer, rückwärts nimmer" (Sempre avanti, mai indietro), il che è assurdo, a volte è necessario combattere in azioni di retroguardia. Mentre i dirigenti sindacali e di sinistra hanno capitolato di fronte all'offensiva imperialista negli ultimi decenni, rinunciando alle conquiste sindacali e acconsentendo – persino unendosi – alla spinta a sventrare l'istruzione pubblica, Marjorie e i suoi compagni hanno dovuto diventare abili nel condurre lotte difensive, ma sempre pronti a passare all'offensiva. Eppure Marjorie non si è mai arresa o ha fatto un passo indietro, è sempre stata in prima linea, a combattere per gli oppressi. Il suo esempio e le lezioni che lei ha tratto da quelle lotte aiuteranno a mostrare il percorso a coloro che continuano la sua lotta per un mondo socialista. ■

**Marxism & Education**  
Journal of Class Struggle Education Workers  
No. 6 \$2 C2  
January 2022

**Education in the Time of COVID**

**Use Union Power to Make Schools Safe**

Diary of a Mad Teacher ... 49	Implicit Bias, Inc. Marxism, Education and Women's Liberation ... 28
Zoom School is Not Education: Welcome to Google Meet ... 52	Special: Fight Racist "Anti-CRT" Gag Laws! Marxism and "Critical Race Theory" ... 20-27

**Marxism & Education, la rivista di Class Struggle Education Workers (in inglese). Per ordinarne una copia visitare il sito [www.internationalist.org](http://www.internationalist.org). Costo: US\$3**

Contro il “protocollo anti-picchetti” e il megadecreto antioperaio

# Argentina: Sconfiggere l'assalto “motosega” di Milei

## Lotta per un governo operaio!

Il 24 gennaio 2024 in Argentina si è svolto il primo sciopero nazionale dal 2019, con la mobilitazione dei sindacati, della sinistra e delle organizzazioni comunitarie contro la valanga di leggi antioperaie del presidente di estrema destra Javier Milei, insediatosi all'inizio di dicembre. Sebbene la polizia abbia stimato circa 80.000 manifestanti a Buenos Aires, sono stati sicuramente molti di più – fino a 200.000, secondo alcuni calcoli – coloro che si sono diretti al raduno di fronte al Congresso nazionale. (È stato difficile avere una visione d'insieme, perché molti dimostranti sono rimasti imbottigliati nelle strade circostanti, impossibilitati a raggiungere il luogo della manifestazione.) Inoltre decine di migliaia di persone – forse altri 150.000 in totale – sono scesi in corteo in tutte le principali città del paese. L'affluenza avrebbe potuto essere molto maggiore, se i sindacati dei trasporti pubblici non avessero deciso di mantenere in funzione treni, metropolitane e autobus fino alle 19,00 – limitando l'impatto sui lavoratori non sindacalizzati – e a causa della partecipazione limitata dei sindacati industriali, che sono rimasti per lo più nelle proprie zone.

I dirigenti sindacali peronisti<sup>1</sup> che hanno parlato dal palco hanno cercato soprattutto di esercitare una pressione sui legislatori peronisti affinché votassero contro la “Legge Omnibus” del

<sup>1</sup> Dall'epoca dei governi del generale Juan Domingo Perón (dal 1946 fino al suo rovesciamento nel 1955, e poi dall'ottobre 1973 fino alla sua morte, il 1° luglio 1974), la scena politica argentina è stata dominata dalla grieta («frattura») tra il movimento populista borghese del peronismo, con forti radici tra i lavoratori, e l'antiperonismo della tradizionale élite borghese di destra.



Marcos Gómez / AG La Plata

Javier Milei, presidente di estrema destra dell'Argentina, sfoggia una motosega durante la sua campagna elettorale nel 2023, a simboleggiare il suo programma di tagli brutali e licenziamenti di massa dei lavoratori del settore pubblico.

governo, che eliminerebbe tutta una serie di programmi sociali e di leggi sul lavoro, limitando il diritto di sciopero e portando alla distruzione d'interi settori dell'economia.

La legge non è stata messa ai voti, il 24, a causa di diatribe interne alla borghesia, ragion per cui vari gruppi di sinistra chiedono di ripetere lo sciopero quando il Congresso verrà nuovamente convocato, il 30 gennaio. Ma la modifica parlamentare non fermerà l'attacco. Mentre una decisione del tribunale del 24 ha sospeso l'applicazione di alcune delle “riforme” antioperaie, la vasta portata dei piani governativi per distruggere qualsiasi protezione dalle devastazioni del mercato capitalista rende ben chiaro che l'unica risposta consiste nel **mobilitare la forza della classe operaia e degli oppressi per cacciare Milei e instaurare un governo operaio rivoluzionario.**

**Con le privatizzazioni, la deregolamentazione, i licenziamenti, l'enorme svalutazione e la repressione, Milei è intenzionato a distruggere il movimento operaio e a far sprofondare il popolo lavoratore nella miseria.**

- Nelle fabbriche, nei trasporti, nel commercio, nell'istruzione e dovunque: **imporre una scala mobile mensile dei salari contro le devastazioni dell'inflazione!**
- Nella metropolitana, nei treni e negli autobus: **controllo operaio per imporre il trasporto gratuito!**
- **Difendere il diritto di sciopero con picchetti di massa!**

- **Contro la repressione e gli sgomberi, formare gruppi di autodifesa dei lavoratori basati sulle organizzazioni di massa del proletariato!**
- **Convocare assemblee, formare comitati di coordinamento intersindacali e interfabbriche per preparare un poderoso sciopero generale con occupazione degli impianti.**

Pubbllichiamo di seguito la traduzione del volantino di *El Internazionalista* che è stato distribuito a Buenos Aires il 24 gennaio 2024, ma anche nel corso delle manifestazioni di solidarietà a Città del Messico, New York e Berlino.

BUENOS AIRES – Dopo una campagna elettorale<sup>2</sup> dalla quale l'ultradestro Javier Milei è uscito vincitore, anche in taluni settori della classe operaia, capitalizzando la rabbia e la frustrazione causate dalle politiche inflazionistiche del governo peronista, che hanno lasciato in miseria quasi metà della popolazione, il nuovo presidente "libertario" è entrato in carica il 10 dicembre. Nel suo discorso di insediamento, Milei ha annunciato un programma "shock"<sup>3</sup> che, se messo in atto, farà sprofondare milioni di lavoratori e di poveri nella miseria: inquilini sfrattati dalle loro abitazioni, operai cacciati dai loro posti di lavoro, sindacati distrutti, aziende in bancarotta, istruzione e sanità pubblica devastate. È stata una vera e propria dichiarazione di guerra contro il movimento operaio.

Adesso arriva la prima risposta importante dei sindacati e della sinistra. La Confederación General del Trabajo (CGT), che comprende la stragrande maggioranza dei sindacati industriali e strategici del paese, ha indetto uno sciopero nazionale per il 24 gennaio, con una manifestazione di fronte al Congresso Nazionale. Tale decisione è stata poi ratificata dalle altre importanti federazioni sindacali, tra cui la Central de Trabajadores de l'Argentina Autónoma (CTA-A, Centrale dei lavoratori dell'Argentina autonoma) e la CTA de los Trabajadores (CTA-T, centrale dei lavoratori), che comprende i sindacati dell'istruzione (CTERA) e dei dipendenti pubblici (ATE). Allo stesso modo, quasi tutta la sinistra, compreso il cartello elettorale del Frente de Izquierda y de los Trabajadores – Unidad (FIT-U, Fronte di sinistra dei lavoratori), sostiene lo sciopero.

Di fronte alla minaccia mortale costituita dal governo Milei, è essenziale mobilitarsi per questa prova di forza, mettendo contemporaneamente in guardia contro le illusioni riposte nei burocrati sindacali filo-capitalisti che hanno indetto lo sciopero e che cercano di evitare uno scontro frontale con il governo che

<sup>2</sup> Durante la sua campagna elettorale, il «libertario» Milei si è spesso fatto fotografare mentre brandiva una motosega, giurando di annullare il diritto di sciopero dei lavoratori, di privatizzare tutte le imprese di proprietà dello stato, di eliminare i programmi sociali per i disoccupati e di farla finita con i «privilegi» dei lavoratori sindacalizzati. Si veda «Argentina Elections: Mr. Chainsaw vs. Washington's Favorite Peronist», *The Internazionalista*, 16 novembre 2023.

<sup>3</sup> Nell'annunciare una «nuova era», il neoletto presidente ha proclamato che «non c'è alternativa all'adattamento e alla terapia d'urto» (*La Nación*, 11 dicembre 2023).

vuole distruggere i sindacati. Lo sciopero della durata di sole 12 ore, a partire da mezzogiorno e finalizzato ad esercitare una pressione sui membri del Congresso, è ben lungi dall'essere una lotta di classe contro il regime. I militanti dotati di una coscienza di classe dovrebbero infrangere i limiti imposti dalla direzione sindacale peronista e bloccare la città di Buenos Aires, cercando di formare dei comitati intersindacali per preparare un vero sciopero generale che porti a un governo operaio rivoluzionario.

## 20 dicembre 2023: una protesta di sinistra a scala ridotta e un megadecreto di ultradestra

Dopo il suo insediamento, il nuovo presidente ha dato la stura a una raffica di misure antioperaie. All'inizio (il 12 dicembre) è arrivata una megasvalutazione voluta dal ministro dell'Economia Luis Caputo: in un solo colpo il tasso di cambio ufficiale del dollaro statunitense è passato da 366 a 800 pesos argentini. Poi (il 14 dicembre), la ministra della Sicurezza Patricia Bullrich ha annunciato il suo "protocollo" di polizia che vietava i blocchi stradali, compresi quelli messi in atto dai *piqueteros*<sup>4</sup> anche solo sfilando in corteo per le vie. Nel fine settimana del 17 dicembre, dalla Casa Rosada (il palazzo presidenziale argentino, sede del governo) è trapelata la notizia che presto sarebbe stato emanato un mega "Decreto di necessità e urgenza" (DNU) contenente una valanga di deregolamentazioni, privatizzazioni, "liberalizzazioni" dei prezzi e "riforme" (soprattutto in materia di lavoro) che avrebbero colpito tutto il popolo lavoratore e ampi settori della piccola borghesia.

Si trattava di una sfida frontale ai sindacati e alla sinistra. Le organizzazioni *piqueteras*, insieme ai partiti del FIT-U, avevano già annunciato una protesta per il 20 dicembre. "Verranno mobilitate 50.000 persone" proclamò Eduardo Belliboni, principale figura mediatica dei gruppi *piqueteros* di sinistra e leader del Polo Operaio (Polo dei Lavoratori), l'organizzazione *piquetera* del Partido Obrero (PO – Partito Operaio). Il neoletto deputato federale del Partido de Trabajadores Socialistas (PTS – Partito dei Lavoratori Socialisti), Christian Castillo, *twittò* che sarebbero scese in piazza "decine di migliaia" di persone. Il governo Milei mise in circolazione la classica menzogna della destra latinoamericana: lo spettro di "agenti cubani e venezuelani". La stampa si chiedeva se i manifestanti avrebbero osato infrangere il protocollo anti-picchetti della Bullrich.

Fin dalle prime ore del mattino gli alto-parlanti e i manifesti nelle stazioni ferroviarie della città annunciarono che "*El que corta no cobra*" (chi blocca non sarà pagato). Questa era la minaccia, proferta da Milei nel suo discorso inaugurale, secondo cui chiunque avesse bloccato il traffico nelle strade si sarebbe visto cancellare il proprio piano sociale. Il che potrebbe essere catastrofico per i disoccupati, i quali dipendono dai sussidi che ricevono attraverso le organizzazioni *piqueteras*. È stata inoltre istituita una linea telefonica diretta per gli informatori, al fine di spiare e denunciare chiunque li "costringa" a partecipare alla protesta, e il ministro della Sicurezza ha persino minacciato di addebitare alle organizzazioni i costi

<sup>4</sup> Dalla fine degli anni Novanta, quando molte fabbriche argentine chiusero i battenti a causa delle politiche del governo peronista di Carlos Menem – che ancorò il peso argentino al dollaro statunitense, rendendo molte industrie argentine non competitive a livello internazionale – sono sorti movimenti di lavoratori disoccupati che hanno bloccato le autostrade con picchetti (*piquetes*). Il fenomeno si è intensificato con la crisi economica del 2001-2002, da allora i movimenti di *piqueteros* formati da migliaia di lavoratori disoccupati sono continuati, alcuni controllati dalla burocrazia peronista e altri guidati dalla sinistra, tutti in competizione per ottenere sovvenzioni statali.

Luis Robayo / AFP



20 dicembre 2023, Plaza de Mayo mezza piena durante la protesta organizzata dalla sinistra contro le politiche antioperaie di Milei.

dell'operazione di polizia. Sia la Bullrich che Milei si sono recati al dipartimento centrale della polizia federale per osservare lo svolgersi della manifestazione di sinistra dalla "situation room" (sala operativa).

Come si è visto, hanno partecipato soltanto circa 10.000 manifestanti: più dei 3.000 annunciati dal Ministero della Sicurezza, ma molti di meno dei 50.000 o delle decine di migliaia previste dagli organizzatori. La Bullrich ha deriso il "mini-corteo" e si è vantata del fatto che "Oggi l'Avenida 9 de Julio non è stata tagliata in due. Oggi il ponte Pueyrredón non è stato tagliato in due. (...) [I manifestanti] non sono venuti in autobus perché sapevano che sarebbero stati tutti fermati." La stampa borghese ha così riassunto la cosa: "Grazie a una vasta operazione di polizia, il corteo dei *piqueteros* è stato esiguo e non ha bloccato le strade" (*Clarín*). Perciò la minaccia della repressione è stata sufficiente per imporre il "protocollo" anti-*piquetero*. Vedendo quella partecipazione ridotta, il presidente Milei ha lasciato la sede della polizia federale e si è recato alla *Casa Rosada*, dove poche ore dopo ha annunciato il suo mega DNU, che consta di 83 pagine e abroga o modifica circa 300 leggi in materia sociale.

I provvedimenti antipopolari del mega-decreto intitolato "Basi per la ricostruzione dell'economia argentina" costituiscono un attacco senza precedenti ai lavoratori argentini. Costituiscono una drammatica trasformazione economica dell'Argentina in direzione di una totale apertura del mercato e di una completa subordinazione agli interessi del capitale internazionale. Attaccano frontalmente il diritto della classe operaia di organizzarsi e di difendersi, aggredendo – o eliminando del tutto – conquiste che erano frutto di decenni di dura lotta di classe. Tali decreti comprendono:

- Abrogazione della Legge sugli affitti, cosa che permetterà ai prezzi di salire alle stelle.
- Gettare le basi per la privatizzazione, con la trasformazione di tutte le imprese statali in aziende.
- Abrogazione della Legge sugli approvvigionamenti e di altri programmi, che elimina il controllo dei prezzi degli alimenti e dei beni di prima necessità.
- Eliminare gradualmente sussidi per l'energia elettrica, il gas e i trasporti.
- Minare il diritto agli scioperi nelle industrie considerate "essenziali" o "imprescindibili", obbligando i lavoratori a mantenere livelli minimi di servizio del 75% (per l'assistenza sanitaria, l'istruzione, i trasporti, i servizi pubblici, le telecomunicazioni e il traffico aereo) o del 50% in quasi tutte le industrie strategiche della produzione alimentare, del trasporto e dell'esportazione.
- Criminalizzazione dei picchetti, che impediscono ai crumiri di andare al lavoro e altre azioni sindacali combattive, i quali verranno d'ora in avanti considerati giusta causa di licenziamento.
- La riduzione drastica dell'indennità di licenziamento.
- L'estensione del "periodo di prova" durante il quale i datori di lavoro sono liberi di licenziare a loro piacimento viene portato da tre a nove mesi.
- Tutti i limiti alle esportazioni sono eliminati.

A differenza di quanto era accaduto nel pomeriggio, con la scarsa partecipazione alla protesta guidata dalla sinistra, quest'accoglienza di provvedimenti antipopolari ha provocato un'ondata di "cacerolazos" (proteste al suono di pentole e padelle) semispontanei, nel corso dei quali centinaia e migliaia di persone hanno espresso il loro orrore per i decreti di Milei. In ogni quartiere della capitale ce n'è stato almeno uno, e molti sono confluiti verso il Congresso imboccando la strada principale. Se ne sono svolti anche in molti distretti della provincia di Buenos Aires e in altre parti del paese. Di

fronte a queste proteste il "protocollo" anti picchetti è stato rapidamente cestinato e la polizia non ha osato disperderle con la violenza, salvo scatenare un attacco nella sola città di Cordoba. Certo, sbattere pentole e padelle in segno di protesta non fermerà un governo dalla linea dura come quello di Milei, ma indica l'esistenza di un malcontento che è possibile mobilitare.

Noi diciamo che i *cacerolazos* sono stati semispontanei perché, oltre a singoli individui isolati, ad essi hanno partecipato settori piccolo-borghesi dell'ala kirchneriana del peronismo,<sup>5</sup> le cui organizzazioni *piqueteras* avevano boicottato la marcia della sinistra nel pomeriggio. Ciò che è falso è l'affermazione del PTS secondo cui "la manifestazione indetta dalla sinistra ha riempito *Plaza de Mayo* e ha mandato in pezzi il nuovo protocollo repressivo",<sup>6</sup> né quella per cui, così facendo, "Abbiamo aperto la strada affinché quella stessa notte migliaia di persone facessero risuonare le loro pentole e le loro padelle".<sup>7</sup> La verità è che, il 20 dicembre, i membri del FIT-U, delle sue organizzazioni *piqueteras* e delle correnti sindacali ad esso legate hanno occupato soltanto una metà della *Plaza* e della strada antistante, e si sono piegati al "protocollo" evitando di sfidarlo frontalmente e apertamente.

Il tragitto pubblicizzato del corteo doveva iniziare con un concentramento di fronte al Congresso e un altro all'Obelisco sull'Avenida 9 de Julio, la principale arteria della capitale. Da lì le due colonne avrebbero dovuto percorrere la 9 de Julio per poi dirigersi verso il raduno in Plaza de Mayo (la piazza di fronte alla Casa Rosada, tradizionale punto di raccolta delle proteste). Ma nel giorno della protesta, forse secondo stime di una partecipazione di molto inferiore al previsto, il percorso del "corteo" è stato spostato ad appena due isolati da Plaza de Mayo, evitando tutti i viali e le strade principali. Inoltre, poco prima del comunicato del FIT-U che annunciava tale cambiamento, una rapida perlustrazione ha rivelato che nella zona del Congresso non c'era un solo distacco di polizia di un qualche rilievo. La polizia era stata informata con largo anticipo.

Quando sono giunti a Plaza de Mayo col "corteo" sulla Diagonal Norte, i manifestanti occupavano una carreggiata della strada, marciando lentamente con file di polizia su entrambi i lati, e poi, quando è affluito un numero abbastanza grande di persone, hanno occupato entrambe le carreggiate (per tutto un isolato), cosa che è stata allora presentata come una grande vittoria. È stato a quel punto che la polizia ha picchiato alcuni manifestanti e inseguito il deputato del PTS Nicolás del Caño, per poi ritirarsi e permettere l'occupazione di entrambe le carreggiate. Sebbene l'operazione repressiva fosse stata messa in atto da 5.000 poliziotti soltanto (2.000 dei quali erano guardie municipali, che la Bullrich ha poi accusato di mancanza di "fermezza"), l'impatto delle minacce e il numero relativamente limitato di manifestanti potrebbero aver reso difficile "aprirsi una breccia" in un cordone di polizia nei punti nevralgici. Ma presentare la protesta come un successo che ha "aperto la strada" alle proteste successive, mentre non è stato compiuto alcun tentativo di infrangere l'assedio della polizia, serve solo a disorientare i militanti.

Il 20 dicembre era il ventiduesimo anniversario del massacro di Plaza de Mayo, nel quadro delle eroiche battaglie di strada del 2001 in cui 39 persone furono assassinate dalla polizia, scatenan-

<sup>5</sup> Il movimento nazionalista borghese del peronismo è formato da numerosi clan, compresi quelli dei radicati «capi storici» dei principali sindacati e le associazioni più impiegate legate al defunto presidente Nestor Kirchner e a sua moglie, Cristina Fernández de Kirchner, anch'essa ex presidente e poi vicepresidente, oltre a una presunta ala «progressista» (Patria Grande).

<sup>6</sup> *Izquierda Diario*, 21 dicembre 2023.

<sup>7</sup> *Izquierda Diario*, supplemento speciale, gennaio 2024.



**La polizia municipale di Buenos Aires (al centro, con l'elmetto) attacca il deputato federale del PST Nicolás del Caño (a destra), il 20 dicembre 2023. I lavoratori devono rivendicare: Via gli sbirri! – Creare gruppi operai di autodifesa per proteggere i picchetti e le manifestazioni!**

do uno sciopero generale e le dimissioni del presidente Fernando de la Rúa, il quale fuggì in elicottero. La posta in gioco in questo 20 dicembre 2023 era, come ha dichiarato il capo del governo della capitale Jorge Macri, “la logica del chi controlla la strada”. La sua affermazione secondo cui “L’ordine dev’essere mantenuto” è tutt’altro che definitiva ma Milei e la Bullrich hanno avuto la meglio in questa prima schermaglia. Se la sinistra avesse apertamente sfidato i provvedimenti anti-picchetti, se avesse opposto resistenza e costretto l’apparato repressivo a mostrarsi per quello che è, i *carcerolazos* si sarebbero effettivamente rivelati a favore della sinistra, la quale sarebbe stata in prima linea nella resistenza. Invece essa si ritrova ancora una volta a fare da rimorchio ai peronisti.

### **27 dicembre 2023: Una protesta legalistica, seguita dalla Legge Omnibus**

Il protocollo anti-picchetti costituisce uno sforzo per riaggiustare l’equilibrio storico delle forze di classe in Argentina eliminando completamente l’influenza delle organizzazioni *piqueteras*. L’ambizione di Milei è quella di sradicare il peronismo, far fuori i sindacati ed eliminare completamente la sinistra elettorale, bollando tutti, ma sempre a torto, come “comunisti”. La sua presidenza non sarà semplicemente l’ennesimo episodio di un governo reazionario al quale seguirà un governo presunto “progressista”. Non ci si deve ingannare: Milei sta giocando d’anticipo e gode dell’appoggio di ampi settori della borghesia nazionale, nonché delle agenzie imperialiste. La classe operaia ha bisogno di un’avanguardia marxista rivoluzionaria ancor più determinata, che mobiliti la forza superiore della classe operaia argentina e internazionale in una lotta di classe che vada fino in fondo.

L’auto-proclamatosi “anarchico-capitalista” libertario Milei sta cercando di sbarazzarsi del peronismo e di qualsiasi parvenza di “collettivismo”. È difficile trovare un precedente storico per una trasformazione tanto radicale di quella che è stata una delle economie più protezioniste e interventiste di stato dell’America Latina. Il titolo stesso del decreto è in parte un omaggio alle *Bases y puntos de partida para l’organización política de la República Argentina* (Basi e punti di partenza per l’organizzazione politica della Repubblica argentina) di Juan Alberdi, considerato l’autore intellettuale della Costituzione del 1853. In quel testo, Alberdi

esponne la sua visione di una repubblica che abbracciava il libero mercato e citava con approvazione la dichiarazione di Simón Bolívar secondo cui “i nuovi Stati dell’ex America spagnola hanno bisogno di sovrani sotto il nome di presidente”. Si tratta senza dubbio di un’ispirazione ideologica per l’attuale presidente argentino.

Il suo predecessore Alberto Fernández, della coalizione peronista Frente de Todos (ora trasformatasi in Unión por la Patria, o UxP Unione per la patria), ebbe la particolarità di essere il primo presidente democraticamente eletto dell’Argentina a non dover fronteggiare un solo sciopero nazionale, nonostante il crollo abissale del tenore di vita dei lavoratori sotto il suo governo. E questo grazie alla sua stretta collaborazione con i capi sindacali. Milei non ha dimostrato nessun interesse a negoziare con la CGT e il suo decreto combatte due delle più importanti fonti economiche della burocrazia sindacale peronista. La prima è la riscossione da parte dello stato delle quote sindacali, piuttosto comune tra i sindacati operai pro-capitalisti in tutto il mondo. La seconda è un vasto impero finanziario costruito attorno ai progetti di assistenza sanitaria gestiti dai sindacati semi-corporativi.<sup>8</sup>

Questo sistema di subappalto dei lavori sociali venne concesso dalla dittatura militare di Juan Carlos Onganía alla fine degli anni Sessanta, essenzialmente come un modo per corrompere i dirigenti sindacali dell’opposizione peronista. Esso ha trasformato i burocrati sindacali in direttori esecutivi, di fatto, delle compagnie di assicurazione sanitaria, attraverso le quali mantengono un meccanismo occulto di dubbie transazioni finanziarie. I dirigenti della CGT possono dormire sonni tranquilli di fronte all’impoverimento della classe operaia, ma difenderanno i loro affari con la ferocia di qualsiasi mafioso. Milei ha sfidato la CGT e minacciato la sua base economica. Ma, nonostante la volontà dei leader sindacali di giungere a un accordo col nuovo presidente, quest’ultimo non è stato disposto, finora, a fare concessioni.

Ciò si è visto lo scorso 27 dicembre, quando la CGT ha organizzato un’enorme protesta di fronte alla Corte Suprema a sostegno della sua azione legale che chiede un’ingiunzione contro il megadecreto di Milei per presunta “incostituzionalità”. Stavolta decine di migliaia di sindacalisti, *piqueteros* ed elementi di sinistra sono scesi in piazza, in aperta violazione del protocollo Bullrich. L’attuazione di alcuni aspetti della riforma del lavoro è stata rinviata, durante le lunghe vacanze estive dei tribunali, fino alla metà di febbraio. Ma, poiché questo “sciopero legalitario” manteneva la mobilitazione nell’alveo dei canali legali, cercando di esercitare una pressione sui tribunali, Milei ha reagito, quella sera stessa, con la pubblicazione della sua *Omnibus Ley*, un altro pacchetto di “riforme” che, questa volta, cerca di modificare o eliminare circa 600 leggi.

Alcune disposizioni del mega DNU del 20 dicembre entrano in vigore immediatamente, salvo che il Congresso non voti contro, mentre altre richiedono un’azione legislativa per essere

<sup>8</sup> A differenza del sistema di “sindacalismo” corporativo del Messico, dove il partito di stato si è impadronito dei sindacati epurando i loro dirigenti combattivi e integrandoli nell’apparato statale, i sindacati peronisti in Argentina sono nati sotto Eva Perón come filiali del Segretariato del Lavoro e della Sicurezza Sociale, ma dopo il suo rovesciamento nel 1955, i sindacati peronisti rimasero orfani finché Juan Carlos Onganía non concesse loro l’amministrazione «esternalizzata» dei lavori sociali, conferendogli così un carattere semicorporativo. Noi trotskisti lottiamo per la totale indipendenza dei sindacati dallo stato capitalista, inoltre sostituendo la riscossione delle quote sindacali da parte dello stato e dei padroni con l’autofinanziamento dei sindacati ad opera direttamente degli iscritti.

attuata. Il fulcro della Legge Omnibus consiste nell'approvare in anticipo il mega DNU e poi concedere all'esecutivo due anni di potere legislativo d'emergenza, con la possibilità di estenderlo per altri due anni su decisione... del presidente. Questo progetto di presidente-monarca e l'abdicazione da parte del Congresso dei propri poteri costituzionali era troppo anche per i settori di destra, che in tal modo avrebbero perso ogni influenza negli affari politici del paese. Di conseguenza Milei, i cui sostenitori detengono soltanto 40 dei 257 seggi della Camera dei Deputati, ha dovuto negoziare con l'"opposizione dialogante".

Il risultato provvisorio, alla vigilia dello sciopero nazionale del 24 gennaio, è che la "vacanza" congressuale sarebbe durata un anno e il suo prolungamento dovrebbe dipendere dalla decisione del Congresso. Diversi provvedimenti del megadecreto richiederebbero ancora una discussione e un'approvazione legislativa. Tuttavia l'adozione della Legge Omnibus, che potrebbe avvenire in qualsiasi momento, infliggerebbe un colpo terribile ai diritti e agli interessi dei lavoratori.

Questo perché:

- Consegnerebbe il fondo delle pensioni (previdenza sociale) al Tesoro nazionale, stabilendo che qualsiasi aumento delle pensioni debba essere stabilito da un decreto esecutivo.
- Aggraverebbe le conseguenze penali per chi ostacola il normale funzionamento dei trasporti o dei servizi pubblici, prevedendo pene detentive per chi protesta.
- Amplierebbe il diritto della polizia alla "legittima autodifesa" e autorizzerebbe esplicitamente a sparare alle spalle di un "sospetto" che fugge.
- Garantirebbe all'esecutivo il potere di negoziare concessioni di risorse naturali (come litio e petrolio) ad aziende private senza l'approvazione dei governi statali e locali.
- La trasformazione delle imprese statali in società per azioni procederebbe a ritmo sostenuto, ivi compresa la privatizzazione della compagnia aerea *Aerolíneas Argentinas*.
- E, ovviamente, la "riforma" del lavoro tendente a indebolire il più possibile i sindacati continua ad andare avanti.

La logica della Legge Omnibus, nella sua forma snellita, è che i legislatori concederebbero a Milei un anno di tempo per svolgere il lavoro sporco prima di tornare ai soliti mercanteggiamenti parlamentari. Se dovesse incontrare una resistenza nelle camere legislative, non si può escludere che questo "libertario", che aspira ad accumulare e utilizzare tutte le risorse dello stato contro il movimento operaio, possa ricorrere a un plebiscito, tipica manovra pseudo-democratica da governanti bonapartisti. Tuttavia un plebiscito non ha nessun carattere giuridicamente vincolante e, data la portata del programma di Milei, che è quello di un potere esecutivo illimitato, potrebbe richiedere un "auto-golpe" per essere portato a compimento, come avvenne con il colpo di stato del 1992 in Perù messo in atto dal presidente Alberto Fujimori, altro "outsider" politico il cui programma di estrema destra si scontrava con la sua debolezza nel Congresso. Ma l'apparato repressivo argentino non è all'altezza di una cosa del genere.

### **Sciopero del 24 gennaio 2024: Formare Comitati di Coordinamento tra le Fabbriche**

Sebbene la direzione della CGT nutrisse la speranza di un negoziato con il governo e di un intervento giudiziario, la pubblicazione della Legge Omnibus l'ha convinta che sarebbe stata necessaria una dimostrazione di forza. Così il 28 dicembre la direzione della CGT ha annunciato uno sciopero nazio-

nale attivo, con una raduno di fronte al Congresso per il 24 gennaio. Si tratterà del primissimo sciopero generale contro un nuovo governo, ma è parte di una politica generale di pressione. Coinciderà con la convocazione delle sessioni d'emergenza del Congresso, e mentre il co-segretario generale della CGT Héctor Daer ha commentato che "se voteranno a favore [della Legge Omnibus], i deputati non potranno scendere per strada", la direzione della CGT sta facendo sapere che "ciò che si aspettano è che la dimostrazione di forza favorisca un dialogo con la Casa Rosada" (*Clarín*, 22 gennaio).

La sinistra si è largamente limitata a chiedere alla burocrazia sindacale peronista di intraprendere una qualsiasi azione. La maggior parte dei partiti del FIT-U ha preso parte alla protesta del 27 dicembre con parole d'ordine che invitavano la direzione della CGT a indire uno sciopero nazionale con un "piano di lotta". La CGT ha dunque indetto uno sciopero nazionale attivo, con un concentramento di fronte al Congresso. E adesso? La prima reazione del PTS è stata quella di chiedere di costruire lo sciopero mediante assemblee nei luoghi di lavoro, per discutere su come rendere la giornata di protesta la più ampia possibile. La seconda reazione è stata quella di prendersi il merito della spinta allo sciopero, come affermato nella dichiarazione del 6 gennaio del comitato di presidenza della Plenaria del sindacalismo combattivo:

"I dirigenti della CGT hanno dovuto indire lo sciopero generale del 24 gennaio con una manifestazione di fronte al Congresso, spinti dalla rabbia e in seguito ai cortei del 20 dicembre a *Plaza de Mayo*, che noi del movimento sindacale combattivo, il movimento dei *piqueteros*, delle organizzazioni sociali, dei diritti umani, delle donne, degli ambientalisti e della sinistra, abbiamo convocato."

Che spudorato e disorientante autoincensamento! Sebbene la direzione della CGT sia stata indubbiamente influenzata dallo spirito di lotta evidenziatosi nella protesta piuttosto debole della sinistra il 20 dicembre, negli assai più consistenti *cacerolazos* semispontanei di quella stessa notte, con la partecipazione di settori peronisti, e nella manifestazione presso i tribunali del 27 dicembre, indetta dalla Confederazione stessa, questo autocompiacimento trascura il fatto che la direzione sindacale, unita al movimento borghese peronista, ha i suoi motivi per indire uno sciopero, e che è la politica di questi "luogotenenti operai della classe capitalista" ad avere il sopravvento, almeno fino ad ora. Questa sinistra confonde, secondo la famosa frase di Bismarck, il cavallo col cavaliere in questa "alleanza" nella quale sono i peronisti ad avere in mano le redini.

Per ribaltare la situazione sarà necessario che i marxisti rivoluzionari, cioè i leninisti-trotskyisti, combattano politicamente la burocrazia pro-capitalista sulla base di un programma di transizione che vada in direzione della lotta per la rivoluzione socialista. È proprio questo che i vari gruppi pseudo-trotskyisti *non* fanno. Ad esempio, nella dichiarazione della summenzionata Assemblea plenaria del sindacalismo combattivo la parola d'ordine principale è: "Raccogliamoci di fronte al Congresso e in tutto il paese, indipendentemente dalla burocrazia, per chiedere un Piano di lotta che sconfigga il piano della motosega di Milei." In altre parole, mettiamoci "indipendentemente" alla coda della burocrazia. La stessa idea è stata ripetuta da tutte le componenti del Frente de Izquierda y de los Trabajadores – Unidad (Frente di sinistra dei Lavoratori – Unità):

- Partido Obrero: "Chiediamo un piano di lotta dopo lo sciopero nazionale, fino al rovesciamento del piano di austerità" (19 gennaio).
- Izquierda Socialista: "Il Comitato di coordinamento dei sindacati combattivi e di sinistra sciopererà e scenderà in

corteo il 24 gennaio per un piano di lotta” (17 gennaio).

- *Chiedere alla CGT un piano di lotta è assurdo: perché ne ha già uno, che consiste nell'esercitare una pressione sull'opposizione peronista.*

Alla Riunione plenaria congiunta del sindacato degli insegnanti ADEMYS (Asociación de Enseñanza Media y Superior) svoltasi il 17 gennaio e nella Plenaria del sindacalismo combattivo, i rappresentanti dell'MST (Movimiento Socialista de los Trabajadores) hanno ribadito che lo sciopero nazionale è stato “strappato” alla burocrazia sindacale. Quasi nessuno ha dissentito da quest'affermazione. Soltanto Marcelo Ramal, di Política Obrera, ha messo in guardia contro l'evidente intenzione della CGT di utilizzare lo sciopero nazionale come mero strumento politico di pressione parlamentare e di mantenimento della classe operaia all'interno di tali canali. Ha inoltre lanciato la parola d'ordine

di promuovere *comitati di coordinamento interfabbrica* sulla via dello sciopero generale. Il suo intervento è stato l'unico a non ricevere applausi nella riunione plenaria, il che dimostra la profondità delle illusioni, degli altri, nella politica consistente nell'esercitare una pressione sui peronisti. Ma anche lanciare la parola d'ordine dello sciopero generale non basta: *è necessario preparare la lotta per la rivoluzione socialista.*

È impressionante come quasi nessuno, a sinistra, avanzi un programma di rivendicazioni transitorie nella sua propaganda a proposito dello sciopero del 24 (e non l'abbia fatto neppure nelle proteste precedenti). Al massimo chiedono clausole di attivazione dei contratti di lavoro che compensino le perdite salariali provocate dalla inflazione galoppante. Affrontano la lotta contro il “Piano Motosega” di Milei come se si trattasse di uno dei tanti negoziati salariali. Ma con Milei non ci sarà alcun mercanteggiamento. Non parlano della formazione di *gruppi operai di autodifesa*, che saranno indispensabili di fronte alla repressione degli scioperi “non autorizzati” e all'incarcerazione dei *piqueteros*. Né fanno parola di imporre il *controllo operaio*, in particolare nel settore dei trasporti, dove sono prevedibili lotte contro l'aumento delle tariffe, o in aziende come gli YPF (Yacimientos Petrolíferos Fiscales) o Aerolíneas Argentinas, destinate alla privatizzazione.

Quando parlano di occupazioni delle fabbriche, si riferiscono ad aziende in fallimento. Si tratterebbe soltanto di una misura per chiedere sussidi governativi, mentre per sconfiggere i piani governativi di distruzione dei sindacati sarebbe necessario mobilitare la forza del movimento operaio per occupare le imprese remunerative. Ma supponiamo che la CGT indichi uno sciopero generale contro il governo Milei, come fece in parte negli anni Ottanta con una serie di poderosi scioperi generali contro il governo dell'Unión Cívica Radical (UCR, il partito tradizionale dell'élite capitalista di destra) di Raúl Alfonsín. Il risultato fu la vittoria del peronista Carlos Menem, che si presentò con l'appoggio dei sindacati sulla base di una piattaforma che prometteva il non pagamento del debito pubblico, per poi fare marcia indietro e dare il via all'orgia di privatizzazioni, deregolamentazioni e speculazioni finanziarie degli anni Novanta, per le quali l'Argentina sta pagando ancora oggi.

Il declino terminale dell'Argentina è inseparabile dal de-



**Contingenti della colonna “indipendente” della sinistra, in seconda fila di fronte al Congresso, durante lo sciopero nazionale del 24 gennaio. Fare appello alla CGT affinché intraprenda un'azione concreta, come uno sciopero nazionale, è una cosa, ma chiedere a questa burocrazia incallita legata al movimento peronista borghese di formulare un “piano di lotta” significa darle appoggio politico pur sapendo che essa rifiuterà ad ogni costo lo scontro col sistema capitalista.**

clino della classe capitalista che la governa e dalla decomposizione del sistema imperialista su scala mondiale. Ciò implica una lotta contro il giogo imperialista, esemplificato dai piani di austerità senza fine del Fondo Monetario Internazionale e dal progetto di totale *dollarizzazione* [cioè di eliminazione del peso argentino e sua sostituzione col dollaro statunitense] di Milei, che porterà alla rovina di ampi settori dell'economia argentina. Ma qual è l'alternativa? Il regime economico peronista fatto di protezionismo e di sussidi è finito. Come abbiamo scritto a proposito delle elezioni dello scorso novembre, anche se Sergio Massa avesse vinto, avrebbe lui stesso imposto una brutale austerità. L'unica vera alternativa al collasso economico dell'Argentina risiede nella lotta per un governo operaio e per la rivoluzione socialista internazionale.

Oggi, di fronte all'entusiasmo di Milei per Israele, nel bel mezzo della sua guerra genocida condotta insieme agli Stati Uniti contro la popolazione araba palestinese di Gaza, alcuni a sinistra criticano il suo governo come sionista. Ma ignorano la sua alleanza con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, questo fantoccio dell'imperialismo statunitense e della NATO, che è stato ospite d'onore alla cerimonia d'insediamento di Milei. Si rifiutano di difendere la Russia contro la guerra per procura imperialista in Ucraina, che punta a una Terza Guerra Mondiale il cui obiettivo finale è quello di fomentare la controrivoluzione e rovesciare lo stato operaio deformato cinese. Infatti, lungi dal difendere la Cina e la Russia dall'assalto congiunto di tutte le potenze imperialiste, la maggior parte della sinistra trotskoide argentina, e in particolare gli eredi dello pseudo-trotskista Nahuel Moreno, si ritrovano nella stessa trincea dell'imperialismo statunitense, e di Javier Milei.

La Lega per la Quarta Internazionale sottolinea che il compito principale per guidare una lotta di classe contro le politiche di fame e contro i piani di distruzione dei sindacati dell'attuale governo capitalista di tipo bonapartista—esattamente come contro i suoi predecessori peronisti—è quello di forgiare un autentico partito trotskista che lotti contro il capitalismo a tutti i livelli, come parte di una Quarta Internazionale riforgiata sulla base del programma internazionalista proletario dei bolscevichi di Lenin. ■

## Polo Obrero...

*continua da pagina 2*

successivi, ha cercato di comprare la calma sociale da convogliando benefici e prestazioni sociali statali e federali attraverso le organizzazioni dei *piquetero*, che poi li distribuiva a sua volta attraverso reti clientelari.

Poiché questi piani sociali sono stati regolarmente ridotti, ci sono state frequenti proteste a Buenos Aires che hanno cercato di fare pressione sul governo in carica e competere per risorse più limitate. Ottenere la cacciata dei *piqueteros* dalle strade e tagliare loro la base di sostegno è stato un importante obiettivo politico del governo Milei. Ciò ha portato, il 29 luglio, all'incriminazione di ben 15 membri del Polo Obrero, guidato dal suo principale dirigente Eduardo Belliboni, e di due del Barrios de Pie che è un movimento dissidente Peronista, tutti quanti sono accusati di amministrazione fraudolenta di fondi governativi, presunta "estorsione" verso lavoratori disoccupati che presumibilmente sarebbero costretti a partecipare alle manifestazioni dei *piqueteros*. Il 24 settembre si terrà l'udienza in tribunale sul ricorso presentato dal *Polo Obrero* volto a presentare prove che confutano le accuse presentate dal giudice Sebastián Casanello. In concomitanza con ciò, il giorno prima dell'udienza (che sarà il 23 settembre), sono state indette proteste internazionali in diversi paesi.

La Lega per la Quarta Internazionale parteciperà nelle proteste in Messico, negli Stati Uniti (Oakland) e in Italia, noi esigiamo: ***Far cadere tutte le accuse contro Polo Obrero! Stop alla persecuzione del Movimiento Piquetero!***

Il caso sollevato contro il Polo Obrero, accusato tra l'altro di utilizzare fondi per sostenere le campagne elettorali del *Partido Obrero*, si è compiuto commettendo una gran quantità di abusi. Nell'irruzione negli uffici dell'associazione civica *Polo Obrero* del 3 giugno la polizia ha disattivato le telecamere di sicurezza in modo che non ci fosse traccia della loro predazione. Le asserzioni secondo le quali ai membri del Polo Obrero venga fatta richiesta di partecipare alle manifestazioni, altrimenti vedrebbero la perdita dei loro benefici, sono basate su testimonianze di "pentiti" senza nome, inoltre la loro testimonianza non è stata presentata nell'atto d'accusa in modo che questo potesse essere esaminato o confutato. Il giudice ha rifiutato di permettere a PO di presentare le prove di 43 mense e centri per disoccupati che aveva allestito in 18 province, o quelle delle pubblicazioni stampate e delle attrezzature acquistate (con l'approvazione del governo) con i fondi. Nel frattempo, il "Ministero delle risorse umane" ha trattenuto il cibo dalle mense (*ollas populares*), tenendolo chiuso nei depositi fino a che la data di scadenza è quasi giunta al termine.

L'attacco, politicamente motivato, del regime ha fatto di Belliboni un bersaglio fin dall'inizio, come voce principale del settore del movimento *piquetero* che è tra quelli che ha più fortemente protestato contro il governo. In una conferenza stampa del 30 luglio dove ha presentato pubblicazioni e bollette per il materiale acquistato, confutando le accuse contro il Polo, Belliboni ha detto "ci stanno trattando come nemici". Infatti, ha continuato, "siamo nemici del governo" di Milei che "sta per condurre il paese a un disastro come non l'abbiamo mai visto prima, anche peggiore che quello degli anni '90".<sup>4</sup> Casi di corruzione e clientelismo si possono sicuramente trovare tra le varie organizzazioni *piquetero* - che cercano di fare pressione e accordi con i politici locali e nazionali per ottenere il denaro e beni da ridistribuire ai sostenitori. Questo però è ancor più evidente nelle organizzazioni peroniste alleate con l'opposizione kirchneriana

che si attengono alle regole del nuovo governo. Loro non sono stati perquisiti o portati in tribunale.

La sinistra e i lavoratori devono opporsi fermamente a tutti i tentativi di persecuzione e perseguimento di chi resiste alle depredazioni dello stato capitalista e della casta giudiziaria profondamente corrotta compresa, che sia sotto il governo di ultradestra di Milei o sia i suoi predecessori peronisti e conservatori. Allo stesso tempo, è necessario tracciare un bilancio sull'utilità della "strategia" di agire come destinatario di fondi pubblici. La maggior parte della sinistra argentina, nel corso degli ultimi due decenni ha accettato un ruolo di canale per la distribuzione del benessere e quindi come intermediario per lo stato capitalista. Questa integrazione è visibile, traspare nelle accuse sollevate contro Belliboni e il PO, che li vede ora accusati di dirottare fondi dal programma di welfare statale, chiamato *Potenciar Trabajo* (Promuovere il lavoro), che stavano contribuendo ad amministrare. Questo ruolo apre alla fine la strada a tali accuse, e subordina il movimento operaio e di sinistra al nemico di classe e al suo stato. Poi, se i fondi vengono tagliati, è finita.

Sebbene alcuni gruppi come il PTS (Partido de los Trabajadores Socialistas) non si siano impegnati nell'amministrazione diretta dei piani di welfare essi sono ancora fortemente dipendenti dal finanziamento pubblico per tenere in piedi il loro apparato attraverso le leggi argentine sul finanziamento elettorale (da qui, l'assurdità di addebitare a Partido Obrero l'accusa di deviare denaro pubblico incanalandolo nelle campagne elettorali di partito già pesantemente finanziate dallo stato). Inoltre, quando il Partido Obrero si è scisso nel 2019, tra la dirigenza (incluso Belliboni) e la vecchia guardia attorno a Jorge Altamira, dando vita a Política Obrera, gli attuali dirigenti del PO sono andati nei tribunali borghesi per prendere il controllo dell'organizzazione a Tucumán, mentre Altamira (giustamente) ha definito il PO "ufficiale" essere una "ruota di scorta dello stato" per aver chiesto di mantenere in carica il governo di destra di Julio Macri nel 2019 con la speranza di mantenere il flusso dei pesos,<sup>5</sup> Polo Obrero otteneva un sacco di fondi governativi mentre gestiva lo show.

Il grido di battaglia dei rivoluzionari proletari e di tutti i lavoratori coscienti della classe deve essere quello di tenere lo stato capitalista fuori dalle nostre organizzazioni. Questo non può essere sollevato se abbiamo agito come parte dell'amministrazione di quello stato, usandolo per risolvere le controversie interne o essere sulla presa per le campagne elettorali. Questa "strategia" ha aperto la strada allo stato borghese per lanciare un'offensiva contro le organizzazioni della classe operaia. Mentre lottiamo per difendere il Polo Obrero e i suoi membri contro questo ultimo attacco della classe dominante, dobbiamo insistere sull'indipendenza politica del movimento operaio dallo stato dei padroni. Sarà necessaria una mobilitazione di massa indipendente per strappare anche solo un briciolo di giustizia alla classe dominante e ai suoi tribunali.

Come noi abbiamo fatto appello a far cadere le accuse inventate nel caso della vendetta giudiziaria contro i militanti combattivi del PO César Arakaki e Daniel Ruiz del PSTU (Partido Socialista de los Trabajadores Unificado) che dovranno affrontare diversi anni di carcere a seguito della sanguinosa repressione della polizia delle proteste del 2017 contro il Fondo monetario internazionale, oggi la Lega per la Quarta Internazionale esige: ***Far cadere tutte le accuse sollevate a carico di Eduardo Belliboni, Dotti detto "Tango", Jeremías Cantero e a carico di Polo Obrero! Stop alla repressione del movimento piquetero! Giù le mani dal Polo Obrero e dal Partido Obrero! Per la completa indipendenza del movimento operaio dallo stato capitalista!***

<sup>5</sup> "Nuestra política en el movimiento de desocupados", *Política Obrera*, 25 novembre 2020.

<sup>4</sup> *Página12*, 31 luglio 2024.

# Intervento della LQI: L'Argentina non è un esempio da seguire

Alla Conferenza internazionale di Milano del febbraio 2024, organizzata per Lotta Comunista, il secondo intervento del portavoce della Lega per la Quarta Internazionale è stato sull'Argentina, paese preso a modello da molti gruppi che si proclamano trotskisti. Troverete qui sotto la trascrizione. (Per il primo intervento, sulla spinta di guerra dell'imperialismo contro la Russia e la Cina, si veda la pagina 26 di questo numero de L'Internazionalista.)

Oggi parlerò principalmente dell'Argentina, una situazione esplosiva per due ragioni.

- Il primo: A luglio un compagno rilasciò una dichiarazione divertente e colorata che però riflette il modo in cui **molti gruppi trotskisti guardano all'Argentina come ad un esempio da seguire**. Egli ha detto "l'Argentina non è solamente il paese campione del mondo di calcio, è anche il campione del mondo del trotskismo". Così tante persone indicano l'Argentina come il paese dove i gruppi trotskisti hanno una certa influenza, anche per il fatto che, alcuni anni fa, questi gruppi vi hanno riscosso qualcosa come il 7% del voto generale.
- Il secondo: Userò l'Argentina per sostenere il punto **sulla natura di un partito leninista di combattimento** necessario e **contrapposto a un partito largo e inclusivo** e della necessità di opporsi a tutti i Fronti Popolari, per principio.

L'Argentina, appena negli ultimi due mesi ha vissuto un'inflazione del 46%, l'anno passato questa è arrivata persino oltre il 200%. Una massiccia e crescente povertà, e conseguente disperazione, pervade il paese a seguito dello shock del trattamento economico a seguito del quale vi saranno sempre più disoccupazione e austerità. Il fatto che gli aspetti di austerità selvaggia previsti dal piano contenuto nel Decreto Omnibus siano stati almeno parzialmente ritirati è una cosa buona, ma la situazione è disperata e va peggiorando.

E' necessaria una lotta di classe frontale, **una lotta per il potere proletario**. Ciò significa che è necessaria l'organizzazione di organismi di difesa operaia e la mobilitazione di un vero sciopero generale che come diceva Trotsky pone la questione di quale classe dominerà (dunque non si tratta di uno sciopero di 24 ore e di una parata).

Questo significa una guerra politica senza concessioni contro i peronisti, in particolare la burocrazia sindacale peronista. Sì, si devono formare comitati di sciopero, consigli o altre forme di organizzazione proletarie che si formino nella lotta per evitare il sabotaggio della burocrazia sindacale (in Argentina c'è un certo retroterra al riguardo). Ripetere semplicemente la necessità di un'organizzazione operaia che nasca "dal basso" non è sufficiente.

Deve essere costruito un partito trotskista che affondi radici profonde nel proletariato e che si batta per il potere. Senza un partito rivoluzionario non può esserci rivoluzione proletaria. La crisi dell'umanità è la crisi della sua direzione politica. Se non credete a questo, allora studiate gli eventi del 1919-20 in Italia, il Biennio Rosso.

In Argentina si è formata una coalizione elettorale, il FIT (Frente Izquierda dos Trabadores, fronte della sinistra dei lavoratori), che è composto di quattro partiti trotskisti: il PTS (Partito Operaio Socialista), il Partido Obrero (Partito Operaio), Izquierda Socialista (Sinistra Socialista) e l'MTS (Movimiento Operaio Socialista). Né il FIT né nessun altro dei quattro è leninista.

Il primo criterio per i comunisti è quello della completa indipendenza, politica e organizzativa del movimento operaio dalla borghesia. Alle recenti elezioni la coalizione del FIT al primo turno si è presentata indipendente. Al secondo turno Izquierda Socialista ha fatto appello a votare il Peronista Massa, candidato favorito dall'imperialismo USA. Se la coalizione del FIT fosse stata seria, avrebbe espulso Izquierda Socialista per tradimento di classe, ma ciò non è avvenuto. Avrebbero potuto espellere Izquierda Socialista e anche l'MST per il loro appoggio alla NATO nel conflitto imperialista contro la Russia. Però non l'hanno fatto.

Il PST, il Partido Obrero e l'MST non hanno votato per Massa. Ma a differenza delle elezioni del 2015 non hanno né fatto appello a votare scheda bianca, né incoraggiato gli elettori a non votare per Massa. Non hanno detto apertamente: Non votate per Massa. Questo è un tacito appoggio a Massa.

Nel 2018 l'intera coalizione del FIT chiamò a votare in Brasile per Fernando Haddad contro Bolsonaro. Il PT di Haddad faceva parte di una coalizione con partiti borghesi. Compagni: Non potete lottare contro Pinochet con Allende e non potete battervi contro Bolsonaro con Ferrando Haddad. Deve essere chiaro oggi: Nessun voto per il peronista Massa. In passato il Partido Obrero ha appoggiato forze non proletarie: Evo Morales in Bolivia, Pedro Castillo in Perù, Gustavo Petro in Colombia and Gabriel Boric in Cile. La scissione guidata da Altamira ha appoggiato Lula in Brasile in 2022, Evo Morales, e Fernando Haddad in Brasile in 2018.

Dunque cos'è che tiene insieme la coalizione del FIT? Un partito o una coalizione che prende una certa percentuale di voti ha diritto a ricevere una sovvenzione da parte dello stato borghese. Per noi della Lega per la Quarta Internazionale, non si deve mai accettare denaro dallo stato borghese. Lo stato borghese elargisce alla coalizione del FIT il danaro che serve a mantenerlo legato al circo parlamentare.

Un partito bolscevico deve basarsi su di un solido programma e avere la volontà di portarlo a compimento. I partiti ampiamente inclusivi e le coalizioni elettorali non funzionano. Un esempio di ciò è il Nouveau Parti Anticapitaliste (NPA) in Francia.

Ero personalmente presente a una delle Fête Lutte Ouvrière in Francia alcuni anni fa' e l'NPA si presentava con almeno sei diverse tendenze pubbliche: la tendenza **A**, la tendenza **B**, la tendenza **C**, la tendenza **D**, la tendenza **E** e la tendenza **F**. Compagni, questo non è un partito leninista di combattimento, è un circo, una palude socialdemocratica. Ora l'NPA si è scissa tra quelli che sono "pro" o "contro" Mélenchon. Il gruppo anti-Mélenchon si sta mettendo insieme a un altro partito inclusivo di tutto e di più.

**E' necessario forgiare un partito rivoluzionario trotskista in Argentina.** ■



**Il Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali (CALP) ha bloccato il porto di Genova il 31 marzo 2022, dichiarandolo chiuso ai traffici di armi, in particolare i armi della NATO destinate all'Ucraina, ed aperto per gli migranti.**

## Governo Meloni...

*continua da pagina 4*

Non è nemmeno una riproposizione priva del “reddito di cittadinanza” del governo populista di destra Lega/Movimento Cinque Stelle (M5S) di Salvini e Giuseppe Conte. Il nuovo governo promette di essere un regime particolarmente repressivo sulla strada verso uno “stato forte” bonapartista. Ciò può essere in qualche modo mascherato dagli elementi del tutto reali di continuità con i suoi predecessori, compreso il governo d’“unità nazionale” di Draghi, sotto il quale i picchetti alla FedEx di Zampieri (Lodi) sono stati ripetutamente attaccati dalla polizia e da teppisti assoldati dall’azienda, mentre diversi organizzatori sindacali sono stati arrestati a Piacenza, Prato e altrove (Aldo Milani, Mohamed Arafat, Carlo Pallavicini e Bruno Scagnelli del SI Cobas, Abed Issa Mohamed e Roberto Montanari dell’USB), e uno ucciso (Adil Belakhdim).

Sempre sotto il governo Draghi, 67 lavoratori dell’Italpizza sono stati denunciati per aver difeso i propri diritti e il proprio picchetto, e il loro sindacato SI Cobas è stato citato in giudizio per “estorsione” e “danni”. Questo ha gettato le basi per un’escalation a tutta forza della repressione borghese, sotto il governo della Meloni e dei suoi camerati fascisti. Se oggi non ci sono manipoli di camicie nere in giro per le strade, come avvenne dopo le occupazioni delle fabbriche del 1920 durante il Biennio Rosso, è perché le forze fasciste lavorano fianco a fianco con la polizia. E non soltanto contro i lavoratori. La retorica anti-immigrati del “prima gli italiani” esibita nel programma e nella campagna elettorale di Fd’I (e della Lega), e accompagnata da appelli alla “difesa dei valori cristiani”, verrà tradotta in azione. Si stanno già preparando attacchi al diritto delle donne all’aborto, mentre gay, lesbiche e transessuali sono a rischio.

La Meloni e Fd’I hanno chiarito di sostenere fino in fondo la guerra imperialista e le sanzioni contro la Russia, e sono favorevoli all’invio di altre armi all’Ucraina. Le sanzioni hanno portato a un’inflazione fuori controllo e a un impoverimento generale. Ci sono stati scioperi e proteste diffuse contro l’aumento del costo della vita in Gran Bretagna, in Francia e altrove. La borghesia teme che in Italia possa accadere lo stesso o peggio, dal momento che la gente soffrirà il freddo e farà fatica a pagare il cibo e le bollette, mentre la disoccupazione e la chiusura delle fabbriche a causa dell’alto costo dell’energia si aggraveranno nel corso di quest’inverno. La gente sta già “perdendo la pazienza” rispetto all’Ucraina; come ha osservato un pensionato intervistato in

un mercato di Roma: “Vogliono solo armi, armi, armi.... Mi hanno proprio stufato.”<sup>4</sup> Il 5 novembre circa 100.000 persone hanno sfilato a Roma “per la pace” – una formula che assumeva significati molto diversi per le varie forze, alcune delle quali filo-ucraine, che avevano aderito al corteo.

Ciò che è necessario, sono possenti lotte dei lavoratori contro la guerra imperialista della NATO e le sue conseguenze, e contro il governo guidato dai fascisti che sta imponendo questo fardello al popolo lavoratore. Le spedizioni d’armi devono essere bloccate mediante mobilitazioni nei porti, negli aeroporti e nelle ferrovie. Le

lotte sindacali, le occupazioni di edifici vuoti da parte dei senza-tetto e le proteste antifasciste sono già state criminalizzate sotto il governo Draghi. La polizia ha sequestrato e perquisito le sedi e le abitazioni di singoli membri del CALP (Collettivo Autonomo Lavoratori Portuali) a Genova, a causa del loro rifiuto di movimentare armi imperialiste da inviare in Ucraina, e in precedenza nello Yemen, per essere utilizzate contro gli Houthi. Diversi anarchici e centri sociali sono sotto attacco, e attualmente alcuni di loro si trovano in prigione. Sotto la Meloni, questi attacchi dello stato capitalista non faranno che peggiorare.

I Fratelli d’Italia hanno vinto le elezioni alimentando il malcontento popolare per il deterioramento delle condizioni dei lavoratori sotto il regime di austerità dell’eurobanchiere Draghi. Ma non dobbiamo sottovalutare la minaccia posta dal nuovo regime, compiacendoci o cullarci nella definizione di “populista” di destra o “post-fascista”. Giorgia Meloni può essere la faccia ripulita del fascismo italiano, ma non lasciamoci ingannare: dietro quell’immagine da marketing c’è la minacciosa realtà degli eredi di Mussolini, che ancora una volta fungerebbero da pugno di ferro del capitale contro i lavoratori. Fd’I è stato tirato in ballo dalla borghesia per collocarlo alla testa dei brutali attacchi contro i lavoratori messi in atto da tutta la classe dominante, nel quadro della sua economia di guerra capitalista. Per affrontarli sarà necessaria una dura lotta di classe, con scioperi di solidarietà, picchetti di massa e gruppi di autodifesa dei lavoratori che conducano alla formazione di consigli operai.

Inoltre non si tratta di una lotta locale. La crisi economica in Italia è alimentata dalla guerra imperialista contro la Russia, che è una potenza capitalista regionale, finalizzata a promuovere la controrivoluzione in Cina, che è uno stato operaio burocraticamente deformato. Questa guerra globale non può essere contrastata con vaghi appelli alla “pace” o ai “negoziati”, che spesso servono a mascherare un appoggio occulto all’Ucraina e ai suoi padroni imperialisti. Di fronte a quest’attacco concertato è necessario lottare apertamente per la **sconfitta del regime per procura degli USA e della NATO in Ucraina** e per la **difesa della Russia e della Cina contro l'imperialismo**. Una vittoria in tal senso può essere ottenuta soltanto come parte della lotta per la rivoluzione socialista internazionale, guidata da un partito autenticamente comunista basato sul programma dei bolscevichi di Lenin e Trotsky. Si tratta di un compito arduo, ma questa è l’ineludibile verità. ■

<sup>4</sup> “As Inflation Stalks Europe, Leaders Shudder”, *The New York Times*, 22 ottobre 2022.



**Volo di deportazione della ICE (polizia di immigrazione) a Mesa, Arizona, nell'ottobre 2015, sotto il presidente Barack Obama. I democratici Obama e Biden hanno deportato molte più persone del repubblicano Trump, pur proponendosi come amici degli immigrati. I trotskisti chiamano a la formazione di un partito operaio di lotta di classe.**

## Deportazioni...

*continua da pagina 14*

Nelle scuole pubbliche di New York City i sostenitori dei *Class Struggle Education Workers* (CSEW) all'interno della United Federation of Teachers (UFT, Federazione unita degli insegnanti) hanno proposto la formazione di comitati per la difesa degli immigrati sotto la direzione dei sindacati, comitati che attualmente sono attivi in diverse scuole. Essi stanno contattando i gruppi di genitori e si stanno preparando ad opporsi a qualsiasi tentativo da parte dell'ICE o di altre autorità federali di deportare gli studenti e le loro famiglie, e ad accorrere in aiuto di coloro che vengono presi di mira da questa guerra razzista contro gli immigrati. È stata redatta una mozione che chiede all'UFT di sponsorizzare simili comitati nel sistema scolastico di New York.

E poi il 16 dicembre si è tenuta una Conferenza sindacale

partecipanti a creare comitati di questo tipo nei propri sindacati e luoghi di lavoro, e una seconda "Conferenza sindacale per la difesa degli immigrati" è stata programmata per il 9 gennaio prossimo.

I comitati e la conferenza sindacale hanno sottolineato la necessità di mobilitare massicciamente la popolazione per contrastare le deportazioni in massa. Il movimento sindacale ha la forza di guidare una tale mobilitazione e l'interesse di classe a impegnarsi fino in fondo per difendere i lavoratori, le loro famiglie e i loro vicini. Gli attivisti hanno ricordato gli insegnamenti del *Fugitive Slave Act* del 1850, quando le forze favorevoli alla schiavitù riuscirono a convincere il Congresso ad autorizzare la cattura degli schiavi fuggiaschi negli Stati non schiavisti del nord e del nord-ovest. Proteste furiose riempirono le strade e gli abolizionisti di Syracuse, nello Stato di New York, misero in libertà un ex schiavo imprigionato.

La risposta più grande si ebbe a Boston, nel 1854, allorché uno schiavo fuggiasco, il diciannovenne Anthony Burns, venne catturato da un cacciatore di schiavi. Masse di persone accorsero per salvare Burns. "Nei giorni successivi, mentre uno sceriffo federale stava decidendo il destino di Burns, le truppe federali – così come i distaccamenti locali e statali mobilitati sulla base della legge del 1850 – trasformarono Boston in una città sotto assedio. All'esterno del palazzo di giustizia di Boston, gli artiglieri allestirono i cannoni e si esercitarono per poter far fuoco sui civili" (Sean Trainor, "*What the Fugitive Slave Act Can Teach Us About Sanctuary Cities*", *Time Magazine*, 7 febbraio 2017).

Ciò che è urgentemente necessaria, oggi, è una mobilitazione di classe indipendente contro le deportazioni in massa, per sostenere la richiesta di pieni diritti di cittadinanza per tutti, e per garantire che tutti coloro che sono giunti negli Stati Uniti possano rimanervi. Quelli che fuggono dalle persecuzioni, dalle guerre e dalle devastazioni causate dall'imperialismo USA devono essere accolti, e i lavoratori devono ribellarsi per fermare coloro che vorrebbero espellerli. ■

### Visitate il sito web della Lega per la Quarta Internazionale/Nucleo Internazionalista d'Italia

<http://www.internationalist.org>

Sul nostro sito è ora disponibile:

- La Dichiarazione della Lega per la Quarta Internazionale
- Articoli tratti dall'*Internazionalista*
- Articoli tratti da *The Internationalist*
- Articoli tratti da *Vanguardia Operária*
- Articoli tratti da *Revolucion Permanente* e da *El Internacionalista*
- Articoli tratti da *L'Internacionaliste*
- Letture marxiste

E molto altro ancora...



Visita la página del Grupo Internacionalista en Internet

Visite a página da Liga Quarta-Internacionalista do Brasil

- Matérias de *Vanguarda Operária*
- A luta para libertar Mumia Abu-Jamal
- Documentos marxistas sobre a luta pela libertação do negro e da mulher



**17 ottobre 2024: il container bloccato, con la bandiera palestinese. I lavoratori portuali del Pireo ci hanno scritto sopra con la vernice spray: "Fuori gli assassini dal porto".**

## Grecia...

*continua da pagina 64*

riusciti!" e "I LAVORATORI HANNO LA FORZA PER FARLO!" La sua dichiarazione affermava: "Non ci macchieremo le mani col sangue del popolo", e sottolineava che la nave era stata costretta a partire senza il suo carico di morte.

In un articolo che acclamava tale azione, il quotidiano del KKE *Rizospastis* (del 19-20 ottobre) citava il delegato del PGFTU Mohamed Iqnaibi, il quale aveva detto ai lavoratori che "dalle vostre lotte, dal vostro sostegno e dalla vostra solidarietà noi traiamo forza e coraggio, fino alla vittoria. Ringraziamo i lavoratori portuali greci". Il PAME ha postato i video dell'azione qui (<https://tinyurl.com/yfmp9jnw>) e qui (<https://tinyurl.com/mwb9vudb>).

Non è la prima volta che i lavoratori portuali greci hanno bloccato una nave che trasportava carichi bellici verso Israele. Il 14 giugno scorso, mentre circolavano resoconti sul fatto che la *MSC Altair*, carica di materiale militare per la guerra sionista contro Gaza, si stava avvicinando al porto, l'ENEDEP mise in guardia: "I lavoratori portuali del Pireo dichiarano che non accetteremo in alcun modo di scaricare la nave da qualsiasi molo, da un capo all'altro del porto. (...) Non osate far attaccare quella nave al porto del Pireo" (*Rizospastis*, 15 giugno).

Inoltre nel 2022 e nel 2023 i lavoratori guidati dal KKE hanno bloccato le spedizioni ferroviarie di armi per l'Ucraina, dirette verso nord dal porto di Alexandroupolis, sul Mar Egeo. E adesso l'hanno fatto di nuovo: il 6 novembre, nella città di Tyrnavos, nella Grecia centrale, i manifestanti del KKE e del suo gruppo giovanile, la KNE (Gioventù comunista di Grecia), hanno bloccato un convoglio di camion che trasportava munizioni e missili da un vicino deposito d'armi al regime fantoccio di Zelensky in Ucraina.

Mentre bloccavano il convoglio, costringendolo a tornare indietro, i manifestanti gridavano: "Niente terra né acqua per gli assassini del popolo" e "Fuori la NATO dalla Grecia", e sui camion scrivevano con la vernice rossa: "Gli assassini della NATO tornino a casa loro". Il sindaco, membro del Partito comunista, ha parlato alla manifestazione dicendo: "La gente di Tyrnavos, con le sue tradizioni militanti, (...) non permetterà che i carichi di morte passino attraverso la città, non permetterà l'ulteriore coinvolgi-

mento del paese nella mattanza imperialista" (*KKE*, 8 novembre).

Il rifiuto dei lavoratori greci di movimentare il materiale bellico è una dimostrazione esemplare di ciò che è assolutamente necessario – azioni operaie – per fermare il massacro del popolo palestinese in corso per opera degli USA e di Israele. Con quasi 50.000 abitanti di Gaza ufficialmente uccisi e un totale di morti che è probabilmente il doppio di quella cifra; con il 90% della popolazione di Gaza (oltre 2.000.000 di persone) sfollata e quasi il 100% che patisce la fame; con l'esercito israeliano e i coloni fascistoidi che imperversano in Cisgiordania e, adesso, con le oltre 3.500 persone uccise nell'invasione israeliana del Libano e più d'un milione di profughi, tutti i discorsi a proposito di un "cessate il fuoco" o di negoziati, sia da parte dei governi imperialisti sia

da parte degli organizzatori del "movimento per la pace", costituiscono una frode per deviare la protesta.

Fin dall'inizio di questa barbara aggressione, la Lega per la Quarta Internazionale e le sue sezioni nazionali hanno chiamato il movimento sindacale a difendere i palestinesi e a sconfiggere la guerra genocida degli Stati Uniti e di Israele contro Gaza.<sup>1</sup> Nella nostra stampa e ad ogni manifestazione abbiamo rivendicato azioni operaie per fermare l'invio di armi a Israele, e lo stesso abbiamo fatto anche rispetto alla guerra imperialista per procura della NATO contro la Russia a proposito dell'Ucraina. Abbiamo pubblicizzato un appello del PGFTU all'azione sindacale in un nostro supplemento speciale per il Primo Maggio in inglese, francese, tedesco, portoghese e spagnolo.<sup>2</sup>

Già nell'ottobre 2023 il PGFTU di Gaza chiamò i lavoratori, a livello internazionale, a intraprendere azioni per "rifiutare di costruire armi per Israele", per "rifiutare di trasportare armi in Israele", per "approvare mozioni nei loro sindacati" in tal senso, ecc. In Africa, la National Union of Metalworkers of South Africa (NUMSA), il più grande sindacato del continente, ha dedicato le sue azioni per il Primo Maggio "alla lotta del popolo di Palestina". Per sua iniziativa, la conferenza regionale africana della Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti (ITF) ha invitato "tutti gli affiliati all'ITF a sostenere i lavoratori che si rifiutano di movimentare merci collegate all'occupazione israeliana".

Negli Stati Uniti, grazie agli sforzi di Class Struggle Workers – Portland (CSWP), cinque sindacati dell'area di Portland, nello Stato dell'Oregon – lo IUPAT Local 10 (imbianchini), l'Ironworkers Local 29 (lavoratori dell'acciaio strutturale), l'IBEW Local 48 (elettricisti), l'AFT Local 111 (personale scolastico) e il Carpenters Local 503 ( falegnami/carpentieri) – hanno approvato risoluzioni che facevano appello a azioni sindacali per fermare la spedizione di armi a Israele, per la fine immediata dei bombardamenti israeliani su Gaza, per cacciare Israele da Gaza e dalla Cisgiordania e per mettere subito fine a qualsiasi amamento di Israele.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Si veda "Difendere i palestinesi contro la guerra genocida degli U.S.A./Israele su Gaza!" (10 ottobre 2023).

<sup>2</sup> Si veda "Primo Maggio 2024: Azioni operaie internazionali contro la guerra genocida degli USA/Israele a Gaza!" (26 marzo 2024).

<sup>3</sup> Per leggere le risoluzioni sul sito web del CSWP, si veda <https://csw-pdx.org/>

La risoluzione del Primo Maggio della NUMSA ha messo in evidenza le azioni dell'International Longshore and Warehouse Union (ILWU) contro le navi israeliane nelle precedenti guerre sioniste, ma anche contro il regime dell'apartheid in Sudafrica. Tenendo fede alla sua tradizione, il Primo Maggio il Local 10 dell'ILWU, nell'area della Baia di San Francisco, ha adottato all'unanimità una risoluzione per "rifiutarsi di movimentare carichi militari destinati a Israele" e per "rispettare i picchetti di protesta contro la guerra a Gaza, come abbiamo ripetutamente fatto in passato". Ma questa vigorosa risoluzione è stata sconfitta dalla burocrazia sindacale al congresso dell'ILWU svoltosi in giugno.

Nel frattempo, alla vigilia del breve sciopero (di tre giorni) dell'International Longshoremen's Association (ILA) che ha bloccato i porti statunitensi della costa orientale e del Golfo all'inizio d'ottobre, il presidente dell'ILA, Harold Dagget, ha rilasciato una disgustosa dichiarazione in cui affermava che "l'ILA, il sindacato 'I LOVE AMERICA', manterrà il suo impegno di vecchia data a movimentare i carichi militari anche durante uno sciopero".

In Europa diversi sindacati hanno rilasciato dichiarazioni in cui affermavano il proprio rifiuto di trasportare carichi militari in Israele, compresi i lavoratori dei trasporti in Belgio e gli operai portuali di Barcellona, in Spagna. Tuttavia queste sono rimaste in gran parte risoluzioni sulla carta, senza nessuna attuazione concreta, ciò che ha indotto il PGFTU di Gaza a lamentarsi, nel suo appello del marzo 2024, per "lo scioccante silenzio e la negligenza del movimento sindacale internazionale". Quel che è peggio, in Germania il sindacato dei metalmeccanici, l'IG Metall, ha vergognosamente sostenuto la produzione e l'esportazione di armi in Israele e in Ucraina.

Le eccezioni, come segnalato dai sindacati palestinesi, sono costituite dall'Italia, dove i combattivi sindacati "di base" hanno chiuso i porti di Genova e di Livorno, rifiutandosi di caricare materiali militari per Israele, portando nelle strade decine di migliaia di lavoratori e mettendo in atto per due volte scioperi nazionali di una giornata (il 24 febbraio e il 25 giugno 2024) in solidarietà con i palestinesi. Gli operai messicani dello Stato di Puebla hanno registrato un video che saluta queste azioni dei combattivi sindacati italiani. Le federazioni sindacali tradizionali (CGIL-CISL-UIL), però, non hanno fatto nulla.

E poi c'è la **Grecia**, dove, come abbiamo riferito più sopra, i lavoratori e gli elementi di sinistra hanno bloccato le spedizioni di armi per la guerra della NATO contro la Russia e a favore dell'Ucraina e contro la guerra genocida degli USA e di Israele a Gaza. Il KKE ha una pronunciata concezione socialpatriottica, difende a gran voce la "sovranità" greca (contro la Turchia per le isole dell'Egeo, ad esempio) e si rifiuta di difendere la Russia contro la guerra per procura della NATO a favore dell'Ucraina, il che equivale a una capitolazione all'imperialismo. Ma a differenza di molti elementi di sinistra opportunisti in altre parti d'Europa, che adottano una politica "neutrale" non-interventista per mettersi alla coda del "movimento per la pace" filo-ucraino e pro-imperialista, il Partito comunista greco realizza per lo meno delle *azioni concrete* contro gli imperialisti e i sionisti.

Il massacro dei palestinesi continua. Che fare? Come dimostrano le azioni dei sindacati combattivi e degli elementi di sinistra in Italia e in Grecia, e come dimostra praticamente dovunque l'incapacità o il totale rifiuto dei sindacati e delle federazioni sindacali "ufficiali" di agire contro questo bagno di sangue, la lotta per azioni operaie classiste deve essere parte di

una battaglia più ampia contro la burocrazia sindacale pro-imperialista. Il programma di questa "aristocrazia del lavoro", come la definì Lenin, è quello della *collaborazione di classe*, che riflette la sua sempre maggiore integrazione nello Stato imperialista. Contro di essa, come ha sottolineato la Lega per la Quarta Internazionale, la *lotta di classe* militante richiede la direzione di un'avanguardia proletaria rivoluzionaria basata sul programma bolscevico di Lenin e Trotsky.

Fermare un container pieno di munizioni diretto verso Israele o un convoglio di carichi militari verso l'Ucraina, organizzare uno sciopero di una giornata o la chiusura di un porto – questi sono primi passi, ma sono fondamentali per indicare la direzione che la lotta deve imboccare. Mentre gli appelli ai governi affinché dichiarino un embargo sulle armi destinate a Israele (così come gli appelli al "boicottaggio, disinvestimento, sanzioni") mirano a esercitare una pressione sugli imperialisti, per lo più invano, l'appello a azioni operaie basate sulla lotta di classe invece rappresenta un passo in avanti sulla via dell'abbattimento del sistema capitalista-imperialista. Mentre gli imperialisti precipitano verso una Terza guerra mondiale termonucleare, la lotta contro il loro dominio sanguinario – che produce guerre senza fine, la povertà, il razzismo e gli altri flagelli sociali che affliggono l'umanità – può essere vinta soltanto attraverso la rivoluzione socialista internazionale. ■

#### Lega per la Quarta Internazionale

LQI, Box 3321, Church Street Station, New York, NY 10008, U.S.A. E-mail: internationalistgroup@msn.com  
Sito web: www.internationalist.org

#### LQI in Australia

E-mail: lfi\_aus@proton.me

#### Internationalist Group/U.S.

USA: scrivere a Internationalist Group, Box 3321, Church Street Station, New York, NY 10008, U.S.A.  
Email: internationalistgroup@msn.com  
New York (212) 460-0983, Fax: (212) 614-8711;  
New England (617) 213-5010; Portland (503) 683-1894;  
Los Angeles (323) 984-8590

#### Liga Quarta-Internacionalista do Brasil

Brasil: scrivere a Caixa Postal 084027, CEP 27251-740, Volta Redonda, RJ, Brasil  
Rio de Janeiro: scrivere a Caixa Postal 3982, CEP 20001-974, Rio de Janeiro, RJ, Brasil  
Email: lqb1996@yahoo.com.br

#### Internationalistische Gruppe/Deutschland

Germania: scrivere a LVI, Postfach 809721, 21007 Hamburg. Email: permanenterevolution@posteo.de

#### Nucleo Internazionalista d'Italia

Italia: scrivere a Anna Chiaraluce, C.P. N. 78, Ufficio Postale San Sisto, 06132 Perugia (PG), Italia  
Email: it\_internazionalista@yahoo.com

#### Grupo Internacionalista/México

Messico: scrivere a Aptdo. Postal 12-201, Admón. Postal Obrero Mundial, CP 03001, Ciudad. de México, Messico  
Email: grupointernacionalista@yahoo.com.mx  
Tel. Cd. de México: 55-3154-7361; Guadalajara: 33-1752-6643; Oaxaca: 951-129-2086

Per azioni operaie contro la guerra imperialista e sionista

## Grecia: I lavoratori portuali bloccano armi a Israele e all'Ucraina

PAME



**17 ottobre 2024: I lavoratori portuali greci bloccano i container contenenti munizioni destinate a Israele.**

26 NOVEMBRE 2024 – Brandendo razzi rossi e al grido di “Palestina libera!”, nella notte del 17 ottobre 2024 decine di lavoratori portuali del Pireo, il più grande porto della Grecia, hanno bloccato un container di 21 tonnellate di munizioni, impedendo che queste fossero caricate a bordo della *Marla Bull*, la nave diretta a Haifa, in Israele, per essere poi utilizzate nella guerra genocida degli USA e di Israele contro Gaza. Gli operai hanno scritto con lo spray sul container la frase: “Fuori gli assassini dal porto”.

L'azione è stata condotta dal Sindacato dei lavoratori portuali, l'ENEDEP, che la sera prima aveva deciso in un'assemblea generale di fermare il carico. Parlando ai lavoratori del turno di notte, al porto, il presidente dell'ENEDEP Markos Bekris ha dichiarato: “Non permetteremo il trasporto di materiale bellico che continuerebbe il genocidio del popolo palestinese”. E ha aggiunto: “Ci rifiutiamo di consentire che il porto del Pireo venga usato come una base per la guerra”, chiedendo la fine della partecipazione greca alla guerra stessa.

Mentre la notizia si diffondeva e un numero sempre maggiore di persone affluiva al porto, i lavoratori portuali e i loro sostenitori si sono posizionati dietro allo striscione sindacale che proclamava “Libertà per la Palestina! NATO assassina!” All'azione hanno preso parte anche l'Unione dei lavoratori metallurgici e dell'in-

dustria navale dell'Attica, il Centro operaio del Pireo e altre organizzazioni, oltre a un rappresentante della Federazione generale dei sindacati palestinesi (PGFTU).

La spedizione era in transito dalla Macedonia del Nord, che ha aderito all'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) nel 2020 e che da allora ha cercato di rendersi utile all'alleanza militare imperialista fornendo munizioni a Israele sionista e all'Ucraina nella guerra per procura della NATO contro la Russia. La *Marla Bull* è di proprietà della compagnia israeliana Zim

Integrated Shipping Services e batte la bandiera dello staterello delle Isole Marshall nell'Oceano Pacifico, che sono un protettorato statunitense formalmente indipendente e che forniscono una “bandiera di copertura” ai principali spedizionieri.

Il sindacato dei portuali ENEDEP è affiliato al PAME (Fronte militante di tutti i lavoratori), una federazione sindacale legata al Partito comunista greco (KKE), al pari degli altri sindacati che hanno partecipato all'azione di blocco. Il PAME ha immediatamente postato su X proclamando: “Ci siamo

*continua a pagina 62*



KKE

**6 novembre 2024: Il Partito comunista greco ha mobilitato i propri sostenitori nella città di Tyrnavos (Grecia centrale) per bloccare un convoglio di camion che trasportavano munizioni e missili in Ucraina.**